QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 7 Giugno 1949
L. 25 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 135

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 200; Annunci finanz. e legali L. 300; Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche accento L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il congresso e la coda

Il congresso democratico cristiano si è svolto e si è chiuso senza battaglia. Spiriti di opposizione alla direzione del partito (e quindi all'indirizzo governativo) hanno ondeggiato, come pulviscolo vago, nell'aria, ma non hanno preso corpo. Sulla famosa questione delle «tendenze», lo stesso Gronchi, il maggior difensore della loro legittimità e utilità, ha rinunciato a tradurre questa sua convinzione in una proposta concreta di riconoscimento entro l'organismo del partito. Sull'altro punto principale, discusso nel retroscena — governo di coalizione o totalitario di partito — nessuno ha osato prendere posizione contro la attuale formula governativa, anche se è trapelato da più parti il desiderio di un più spiccato carattere di partito nell'opera del governo. In quanto alla politica sociale, quegli che è considerato come il capo dei conservatori, l'on. Jacini, ha espressamente affermato che per lui non ci sono, su questo terreno, se non obiezioni tecniche particolari (è vero che molto di politico può passare all'ombra della critica tecnica). Contro la politica estera governativa, che qualche mese fa sembrava agitare potentemente le acque del partito, nessuno ha fiatato; e gli oratori del governo e della direzione hanno potuto rivendicarne, senza essere contraddetti, la giustezza in pieno.

Si potrebbe dunque concludere che il congresso si sia condotto proprio secondo quei criteri che additammo al suo inizio come i migliori, e anzi gli unici opportuni. Ma ci rende alquanto perplessi un episodio finale, e ci fa porre il quesito se quel pulviscolo vago di cui parlavamo in principio non abbia alla fine accennato a solidificarsi in qualcosa, che era per lo meno uno stato d'animo non perfettamente rispondente alla politica delineata dall'on. Cappi prima, dall'on. De Gasperi poi.

Ci riferiamo a certe battute e al tono del discorso Scelba, per cui questo non ci è parso veramente inquadrato nelle linee generali della politica governativa. E oltre al discorso in sè, pensiamo alla sottolineatura che si è compiaciuta di farne una parte dei congressisti: probabilmente non la più numerosa, ma certo la più rumorosa. La nota anticomunista, tenuta in tono moderato dal Cappi, rafforzata dal Piccioni, ha raggiunto il diapason più acuto nel discorso Scelba.

Non si comprende bene perchè egli abbia gettato l'anatema su ogni parola di distensione, poco meno che se si trattasse di un tradimento verso la Patria. E una constatazione obiettiva che la situazione oggi, soprattutto per ragioni internazionali, è meno tesa di quello che fosse un anno fa; come è anche evidente che i partiti comunisti di Francia e d'Italia hanno in questi ultimi mesi allentato piuttosto che intensificato l'azione sovversiva. Nessuno fuori dal campo socialcomunista vuole da ciò trarre la conseguenza che lo Stato debba disarmare o indebolirsi; e tanto meno che si debba prendere in considerazione un ritorno al «tripartito» o altre cose del genere. Si tratta solo di adattare l'azione quotidiana — e il linguaggio che ne fa parte integrante — alla quotidiana realtà; e di non dare al Paese una sensazione di insicurezza, di sconvolgimenti imminenti, di conflitti mortali, quando la stabilità economica e politica ha fatto progressi reali.

E si tratta anche di un'altra cosa. Un conto è il linguaggio dei partiti di maggioranza e un conto quello dei partiti di opposizione. Altro deve essere lo stile degli uomini di governo, altro quello degli uomini di partito. I primi devono mantenersi sempre più misurati, più imparziali dei secondi, perchè hanno la forza in mano e perchè rappresentano lo Stato, che è cosa di tutti.

Noi non vogliamo star qui a discutere certe affermazioni attribuite all'on. Scelba (che non figurano o figurano in forma estremamente generica) nel resoconto ufficioso. Anche se ci siano stati equivoci o fraintendimenti, questi saranno pur nati da qualche cosa. L'on. Scelba è troppo uomo della realtà per credere sul serio alla massoneria come dominatrice, oggi, della vita italiana, come ispiratrice, in particolare, del giornalismo non di partito. Sarebbe veramente una guerra contro i mulini a vento: ed è curioso tirare in ballo a questo proposito il defunto partito d'azione, il cui organo, appena la massoneria annunciò di essersi ricostituita, ebbe a scrivere che non si sentiva affatto il bisogno di una simile resurrezione.

I sospetti infondati contro forze occulte dominanti le banche, le industrie, il giornalismo; il disprezzo verso il «culturame» — per cui i più intenderanno la cultura indipendente, o semplicemente la cultura — mal si accorderebbero con l'esplicita affermazione in favore della attuale formula di collaborazione governativa. La quale è necessariamente collaborazione di partiti, e non soltanto di uomini: il primo tipo di collaborazione è l'unico democratico, mentre il secondo fu quello proclamato dallo on. Mussolini all'indomani della marcia su Roma. E la collaborazione fra partiti al governo non si può realizzare se non nel più completo rispetto reciproco delle diverse ideologie. Anche qui la formula del rispetto della personalità deve essere la legge suprema, la legge veramente cristiana.

Luigi Salvatorelli

La conferenza dei quattro verso il fallimento?

Finite le sedute segrete senza nessun accordo

Schuman è l'unico a conservare speranza - Oggi le Delegazioni informeranno la stampa sui motivi del contrasto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 giugno.

Domani i quattro romperanno il segreto sulle loro riunioni e faranno sapere i risultati positivi o negativi, ai quali sono giunti in tre sedute segrete. Le previsioni sono nettamente al pessimismo. Il comunicato di questa sera dice solamente che i ministri, sotto la presidenza di Schuman, hanno continuato l'esame delle proposte russe e delle proposte americane per risolvere il problema di Berlino; la riunione di domani non sarà più in comitato ristretto, e questo vuol dire che sarà fatta poi un'ampia conferenza stampa per informare il pubblico dell'esito ottenuto.

Valide ragioni

Le ragioni che inducono la maggioranza degli osservatori al pessimismo sono parecchie, e tutte molto valide. Leggendo lo stesso brevissimo comunicato, si nota, prima di tutto, che si parla ancora di «proposte russe» e di «proposte americane». Sappiamo anche, per averlo ascoltato dalla viva voce di un alto funzionario presente alla conferenza, che queste proposte russe e americane sono state messe per iscritto e confrontate articolo per articolo. E' evidente che non si è giunti a un testo comune: non si è fatto altro che elencare i punti di urto e quelli di coincidenza fra le due proposte.

Seconda ragione di pessimismo: la durata brevissima della seduta. Sabato, quando già le cose cominciarono ad andar male, si discusse cinque ore intorno ai due testi, nel tentativo di conciliarli. Quella stessa sera Viscinski, invitato a pranzo dall'ambasciatore americano, evitò qualunque argomento politico, pur mostrandosi gioioso e amabile commensale: cosa strana in un buon bevitore come lui, non toccò quasi bicchiere di vino o di liquori. Ora, se il grosso dei problemi non venne risolto sabato in cinque ore di dibattito, e non fu nemmeno sfiorato nel tête à tête fra i due ministri degli Esteri, come può essere avvenuta una rapidissima deliberazione oggi, in due sole ore di seduta? E' facile spiegare, così, seguendo le ipotesi pessimistiche, i motivi della seduta pubblica di domani: ognuno vuol prendere davanti al mondo le proprie responsabilità e soprattutto denunciare quelle dell'avversario.

Tutto sommato bisogna inclinare verso il pessimismo, sebbene le sorprese siano sempre possibili in politica, specialmente quando si tratta dei russi. L'eventualità di un brusco rovesciamento, con loro non può essere mai esclusa.

Altre indiscrezioni indicano su quali linee si è sviluppata la rottura. Gli Stati occidentali [illegible] lasciare una grande autonomia alla municipalità di Berlino, liberamente eletta, sicuri dell'esito della consultazione popolare; vogliono un sistema di controllo più elastico riducendo a poche cose il veto sovietico nella Kommandantura alleata. Si tratta, in ogni modo, di impedire che i russi dominino la amministrazione della città di Berlino lasciando libera la municipalità, nella quale, si calcola, i comunisti non potranno avere più del 10 per cento dei seggi, oppure riducendo il potere di veto, cioè l'ostruzionismo.

E' chiaro che i sovietici non possono accettare che venga stabilito definitivamente, e con la loro sanzione, un cuneo anti-comunista nel cuore della zona orientale. Secondo tutte le informazioni, gli americani hanno mantenuto molto rigidamente il loro atteggiamento, come hanno fatto, del resto, durante le sedute plenarie. Forse i russi pensavano di trovarli meno intransigenti, dopo il gesto conciliante della revoca del blocco. Ma di tutto questo si potrà parlare meglio domani quando conosceremo esattamente l'accaduto.

Il giorno limite

Parallelamente a queste voci pessimistiche, si diffondono altre voci ancora più catastrofiche. Sembra che la conferenza si avvicini alla fine. Dato il disaccordo sull'unità tedesca e, a quanto pare, anche su Berlino, la discussione sulla preparazione del trattato di pace e sull'Austria diventerebbe quasi superflua. Si riparla del 15 giugno, cioè di mercoledì della settimana prossima, come di giorno limite. Ma altri dicono che non si può chiudere con un pieno insuccesso, che bisogna cercare qualche punto, almeno parziale, di accordo. Le ripercussioni negative di una mancata intesa sarebbero infatti assai forti.

Il ministro degli Esteri francese Schuman, ancora ieri a Strasburgo, era ottimista: «Tra qualche settimana vedremo più chiaro e un orizzonte libero ci ridarà fiducia», ha detto. Eppure conosceva già i contrasti e gli urti della seduta di sabato. Stasera Schuman rientrando al Quai d'Orsay, non ha voluto dire se era soddisfatto o no, e ha subito infilato il corridoio del suo ufficio. Si capisce che la Francia sia tra i quattro l'ultima ad abbandonare le speranze di una distensione; ma la stampa francese non segue l'ottimismo ufficiale. Persino il solenne e misurato Monde scrive: «Le conversazioni dei quattro: un passo di quadriglia», ossia: due passi avanti e due indietro.

d. b.

Molotov incaricato della politica in Cina?

Parigi, 6 giugno.

Secondo un diplomatico dell'Europa orientale, il vice primo ministro dell'Unione Sovietica, Molotov, ha avuto l'incarico di occuparsi della politica della Russia in Cina e nell'Estremo Oriente. Non si è potuto avere finora a questo proposito alcuna conferma ufficiale dalle fonti russe a Parigi.

L'incarico sarebbe stato affidato a Molotov su per giù nel momento in cui avvenne il rimpasto governativo che vide Viscinski sostituirsi a Molotov alla direzione del ministero degli Esteri. Le informazioni giunte ai governi occidentali sembrano confermare in linea di massima le rivelazioni del diplomatico orientale. Si nota che i russi assai raramente comunicano le attribuzioni di incarichi simili a quello che sarebbe stato affidato a Molotov, e si ricorda per esempio il caso analogo di Beria, al quale è stato recentemente affidato il programma sovietico dello sviluppo dell'energia atomica, senza che se ne desse alcuna notizia ufficiale.

Le rivelazioni di un giornale americano

Sarà proclamato a Tripoli un governo indipendente?

Immediato inizio di trattative per un accordo con l'Italia

New York, 6 giugno.

Una corrispondenza dal Cairo al New York Times riporta la notizia di fonte araba che alcuni capi politici tripolini starebbero «per proclamare la formazione di un governo indipendente in Tripolitania che inizierebbe le trattative per un accordo economico e commerciale con l'Italia in cambio dell'appoggio italiano alla immediata indipendenza della regione».

Il corrispondente aggiunge che Peshir Sadaui presidente del comitato di liberazione della Libia, dopo aver presentato in questi giorni alla lega araba una protesta contro la dichiarazione d'indipendenza della Cirenaica, starebbe per recarsi prossimamente a Tripoli; le stesse fonti arabe tuttavia osservano che l'influenza di Peshir Sadaui in Tripolitania non è più considerevole.

Viene anche messo in rilievo il fatto che i fautori del movimento di liberazione libico accusano il governo britannico di essere contrario al principio di unificazione della Libia.

Nessun commento ufficiale a tali notizie si ha nei circoli politici americani in cui tuttavia il chiaro atteggiamento di attesa appare decisamente volto a non urtare l'Inghilterra ed a giustificare l'azione in Cirenaica, pur cercando di mantenere un atteggiamento molto amichevole nei confronti dell'Italia.

Si spiega così che il Dipartimento di Stato non abbia mai voluto neppure commentare certe critiche e rimostranze espresse dalla stampa e dalla opinione pubblica italiana nei confronti dell'azione inglese in Cirenaica e non abbia neppure raccolto le indiscrezioni riportate dai corrispondenti americani — che risulterebbero in gran parte vere — circa il modo con cui il Governo italiano fu informato delle intenzioni britanniche.

E' ovvio comunque che la questione coloniale ha formato oggetto di consultazione tra i rappresentanti delle potenze occidentali e negli ambienti diplomatici dell'U.N.O. si ritiene che senza dubbio quanto è avvenuto in Cirenaica era stato discusso in precedenza anche con gli Stati Uniti.

Alla notizia pubblicata dal «New York Times» e trasmessa dall'«Ansa» si è aggiunta una comunicazione dell'Agenzia I.N.S. che prospetta la tesi del comitato libico circa la spartizione della Libia avvenuta per iniziativa dell'Inghilterra. Si rivela così come complessa è la questione in cui tanti diversi punti di vista e di interessi contrastano e si oppongono.

Il Comitato nazionale di liberazione della Libia ha denunciato la costituzione di un governo autonomo della Cirenaica come una violazione unilaterale della Carta dell'UNO. Il dr. Aneizi, rappresentante del Comitato a Lake Success ha dichiarato che il popolo libico si opporrà con tutti i mezzi a qualsiasi tentativo di dividere la Libia e di assoggettarla ad una dominazione straniera. Egli ha denunciato l'iniziativa britannica di porre Saidi Idriss el Senussi a capo del governo cirenaico.

Lo stesso Aneizi ha affermato che la mossa inglese costituisce una violazione del trattato di pace italiano il quale non ha alcun specifico riferimento alla parte orientale della Libia, e cioè della Cirenaica, o al suo eventuale assetto. In base al diritto internazionale la creazione di un regime autonomo della Cirenaica è nullo e privo di qualsiasi efficacia giuridica perchè al territorio non sono mai stati riconosciuti confini delimitati e popolazioni permanenti. Il dr. Aneizi ha anche sottolineato che il disperato desiderio dell'Inghilterra di affastellare titoli fittizi ed arbitrari per creare basi militari in Cirenaica non può annullare l'impegno inglese di contribuire al regolamento del problema libico giusto un criterio di legalità e di democrazia.

«Tutto sommato l'azione inglese più che avere duramente colpito il prestigio e l'autorità dell'O.N.U. ha violato il trattato di pace italiano il quale non fa alcun riferimento specifico alla parte orientale della Libia ed alla sua eventuale alienazione. La Cirenaica non ha mai avuto alcuna specie di sovranità interna sua propria. Il governo inglese che oggi favorisce la spartizione della Libia ha ripetutamente riconosciuto in passato la indivisibilità del Paese e delle sue popolazioni».

Il Parlamento riprende oggi con la legge sui patti agrari

Una richiesta di rinvio dei liberali - Buone previsioni sul raccolto

Roma, 6 giugno.

Reduci dal congresso di Venezia, il Presidente del Consiglio e tutti i ministri d. c. hanno fatto ritorno nella capitale questa notte anche per essere presenti alla ripresa dei lavori dei due rami del Parlamento, che avverrà contemporaneamente nel pomeriggio di domani. La Camera riprendendo il dibattito sulla riforma dei patti agrari si troverà di fronte a un o. d. g. dei liberali che chiede il rinvio del progetto Segni, ma che è ormai certo sarà respinto.

La ripresa dei lavori del Senato avviene invece con il consueto svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, tra cui quelle del d. c. Giardina e del socialfusionista Grisolia concernenti la recente sciagura aerea di Superga. I due interroganti, in particolare, richiedono al governo notizie sugli apprestamenti di sicurezza esistenti nei nostri aeroporti per l'atterraggio dei velivoli. Fino a questa sera non risulta presentata l'interpellanza del sen. Scoccimarro circa gli apprezzamenti che Sforza fece a Tolosa nei confronti di V. E. Orlando, mentre se ne annuncia una del sen. Bergamini e la polemica tra i due uomini politici sembra ormai alla vigilia di spegnersi.

Il ministro Sforza rientrato domenica pomeriggio da Tolosa ha rifiutato ogni dichiarazione in proposito, limitandosi a dire che «risponderà in Parlamento, se sarà il caso».

Egli ha avuto oggi un lungo colloquio sui problemi africani con l'ambasciatore straordinario dell'Unione Sud Africana signor Teodoro Te Water, che è uno strenuo assertore della valorizzazione del continente africano e della prosecuzione della partecipazione italiana a tale opera. Per ora le possibilità di emigrazione degli italiani nel Sud Africa sono limitate a gruppi di trenta-quaranta persone, costituiti da tecnici e operai specializzati, ma il governo del Sud Africa non sarebbe contrario a una emigrazione europea e quindi di italiani, in più larga misura, «per preservare e assicurare l'avvenire della razza bianca e della civiltà occidentale nell'Africa al di sotto dell'Equatore». Nell'Unione vi sono attualmente poco più di due milioni di bianchi di fronte a circa nove milioni di indigeni: in un ventennio i governanti di Praetoria penserebbero di raddoppiare e anche triplicare la prima cifra nonchè di gettare solide basi per una politica africana anche mediante la creazione di una lega dei popoli africani.

Mercoledì o giovedì sera si terrà la consueta riunione settimanale del Consiglio dei Ministri, nella quale l'on. Segni presenterà il suo progetto di massima per la riforma fondiaria. Si annuncia intanto che la mietitura è già in corso in molte regioni italiane, e dalle prime notizie si ritiene che le previsioni del raccolto — oltre 65 milioni di quintali — troveranno piena conferma.

Nel quadro dell'attività dei partiti si registra la quarta assemblea nazionale dell'Unione Monarchica Italiana, che ha iniziato stamane i propri lavori con le note della marcia reale e con il grido di «Viva il re!» nel teatrino della Banca d'Italia, decorato con ritratti dell'ex re Umberto, di Maria José e del loro primogenito Vittorio Emanuele. Sono intervenuti un centinaio di delegati di varie provincie italiane e esponenti del mondo politico monarchico, gli on.li Alliata di Montereale e Cicerone, gli ex-deputati Benedettini e Condorelli; l'ambasciatore Sola e Paolucci de Calboli, l'amm. Monico e il gen. Caracciolo. Questa prima giornata dei lavori è stata caratterizzata da un discorso dell'avv. Falcone Lucifero, già ministro della real casa, il quale ha detto di interpretare i sentimenti di Umberto II porgendo ai presenti il saluto e l'augurio del sovrano in esilio. Saluto — egli ha detto — che va a tutti gli italiani «a qualunque fede e corrente appartengano, poichè tutti sono presenti nel cuore del sovrano».

La presidenza dell'assemblea, dopo animate discussioni, è stata assunta dal conte Prunas-Tola di Torino. Il segretario dell'Unione ha fatto una relazione nella quale tra l'altro ha detto che l'«U.M.I. è in possesso di tre dichiarazioni scritte di fede monarchica da parte di parlamentari, mentre i comitati periferici hanno segnalato cinquanta senatori e cento deputati dei diversi partiti di fede più o meno monarchica».

A puro titolo di cronaca segnaliamo infine che *La Libertà* torna a parlare stasera di probabile rimpasto ministeriale. Secondo il giornale l'on. De Gasperi «studierà le modifiche alla compagine ministeriale che si sono rese necessarie dopo oltre un anno e mezzo dalla sua costituzione». Ma poche righe più in giù *La Libertà* si contraddice, affermando che «il Presidente del Consiglio, prima di prendere delle decisioni, attenderà i risultati dei congressi socialdemocratico e liberale, e non è detto che non rinvii il problema a settembre dopo le ferie parlamentari». Dunque, il giornale non sa esattamente se e quando si farà questo famoso rimpasto, e pertanto non sembra utile seguirlo nelle ipotesi che avanza.

v. s.

Affermazione della sinistra nell'elezione del Consiglio D. C.

Si accende la polemica sul discorso Scelba

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 6 giugno.

Alle 8 di sera non tutti i risultati delle elezioni per il Consiglio nazionale erano noti: gli scrutini sono stati laboriosissimi, anche perchè il gran numero delle liste in concorrenza ha reso arduo il compito delle centinaia di migliaia di voti rappresentati dai 700 delegati. La pluralità delle liste ha d'altra parte provocata una enorme dispersione di voti, e i risultati che si conoscono non corrispondono — si dice — alla reale proporzione delle forze presenti nel partito. Per esempio si sa che i dossettiani sono riusciti ad avere 11 eletti su 21 seggi di consigliere riservati ai non parlamentari. I dossettiani disponevano di 200 mila voti contro 1.200.000 degli avversari, ma invece di disperderli, come è accaduto agli avversari, li hanno concentrati praticamente tutti su soli 11 nomi; hanno ottenuto così di farli tutti eleggere, lasciando a terra avversari che, pur avendo avuto votazioni cospicue, sono rimasti al di sotto del quoziente 200 mila.

Ora si dice che i risultati non riproducono la reale fisionomia del partito, e questo è esatto: ma denotano per lo meno che nel partito la corrente Dossetti è quella meglio organizzata, che, se non altro, ha dato agli avversari una buona lezione di tecnica elettorale. Il risultato è quindi significativo, perchè appunto i dossettiani richiedono al partito nel suo complesso, una maggiore efficienza, e di efficienza hanno dato prova applicando essi stessi metodi organizzativi adatti allo scopo da raggiungere, cosicchè la lezione va meditata come pratica prova, più eloquente degli stessi discorsi del giovane leader.

Per gli altri gruppi componenti il Consiglio, si è già detto che i rappresentanti regionali sono tutti, fuor che uno, esponenti del centro: in questo caso infatti non v'erano possibilità di speciali accorgimenti elettorali. Tra i consiglieri parlamentari si calcola che i dossettiani siano nella misura di un terzo, e cioè sei o sette su 21: tra quelli eletti direttamente dai gruppi parlamentari si avrà forse una proporzione di 1 a 6. In conclusione, i risultati complessivi rispondono abbastanza bene allo schieramento delle forze, tranne che per il gruppo dei non parlamentari, dove si è avuto il gioco che si è già riferito.

Ciò detto, il senso generale del congresso è da vedere, a nostro avviso, nel fatto che un grosso problema è da oggi posto all'attenzione generale del Paese: il problema del rapporto fra il partito e lo Stato nel quadro generale della democrazia. Questo partito di maggioranza si richiama al consenso ottenuto il 18 aprile e ne trae le conseguenze con una vivacità che lo stesso diritto legittima pienamente. L'elettorato italiano ha concesso praticamente i pieni poteri alla D. C., e se De Gasperi nel suo senno politico si astiene dall'usarli, è inevitabile che il partito prema impaziente ed urga alle sue spalle. De Gasperi resiste, ma la lezione che dovrebbe venirne agli italiani è di un obbligo loro a una maggiore e più cosciente partecipazione alla vita politica. Essi dovrebbero pensare che il 18 aprile hanno firmato una cambiale non soltanto a una maggioranza parlamentare, ma pure ad un partito, che si arroga oggi tutti i 12.706.000 voti ottenuti. Un partito non è un organo di diritto pubblico, ma come realtà politica è esistente ed occorre con esso fare i conti: nel caso nostro si tratta di un partito nel quale progredisce proprio la corrente dossettiana, la più ambiziosa e volitiva, che vuol sempre meglio definire il partito con la parola d'ordine democristiana e nient'altro che democristiana; e in questo tra Dossetti e Scelba non c'è nessuna differenza rilevante.

Alle ore 2,20 sono terminati gli scrutini per l'elezione del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana. Eccovi l'elenco degli eletti: De Gasperi, Scelba, Piccioni, Cappi, Pastore, Rumor, Segni, Dossetti, La Pira, Restagno, Fanfani, Lazzati, Gonella, Taviani, Conci Elisabetta, Tupini, Aldisio, Sabatini, Gronchi, Andreotti, Rapelli, Spagnolli, Alessi, Dall'Oglio, Loi, Ravaioli, Carraro, Ardigò, Focolari, Elkan, Sala, Mosconi, De Martini, Santoro Passarelli, Dal Falco, Romani, Sironi, Anselmo, Boni, Alessandrini, Barbi, Jannotta.

Dei 73 consiglieri nazionali della D. C. si calcola che circa 55 sono della corrente di centro, che appoggia la vecchia direzione del partito.

Vittorio Gorresio

Commenti romani

Roma, 6 giugno.

La stampa romana di ogni tendenza pubblica con rilievo i resoconti della giornata conclusiva del congresso d. c. di Venezia. Dopo i discorsi del Ministro dell'Interno e del Presidente del Consiglio l'impressione negli ambienti di estrema sinistra è piuttosto viva. Sembra certo che l'on. Gullo, a nome del gruppo comunista, presenterà una interpellanza alla Camera «per sapere se sia corrispondente ai concetti democratici l'affermazione fatta dal ministro Scelba, secondo la quale l'unico mezzo per combattere i comunisti è quello della forza». Questa interpellanza seguirebbe quella di Togliatti contro le dichiarazioni dell'on. De Gasperi a Firenze, sempre in tema di comunismo e di anticomunismo, e perciò il barometro del Parlamento segnala presto burrasca.

Il cauto *Messaggero* ignora nel titolo le dichiarazioni di Scelba e ripiega sull'intervento del Presidente del Consiglio con il titolo: «De Gasperi chiarisce i rapporti fra partito governo e parlamento». Il discorso di Scelba è tuttavia contenuto nel testo del resoconto di Venezia in una stringata seppure essenziale cronaca. Il *Momento*, che non nasconde il suo orientamento di «terza forza», dopo avere titolato «De Gasperi parla in tono conciliante e Scelba riafferma la politica di forza», mette in rilievo il contrasto tra le dichiarazioni dei due uomini politici e dice che «Scelba ha vuotato il sacco come è suo costume, dimenticando di temperare con le armi della diplomazia i molti angoli del suo carattere di lottatore» e definisce il discorso «più grosso che grande», mentre De Gasperi — continua il giornale — «ha cercato con il suo prestigio e la sua personalità di smussare proprio questi angoli per le conseguenze che avrebbe potuto avere nel Paese il discorso del suo ministro dell'Interno».

Il *Paese*, quotidiano di ispirazione comunista, denuncia la «faziosa e fanatica conclusione del congresso di Venezia» e in un commento alle parole di Scelba, dopo aver rilevato il contrasto tra quanto detto da questi e quanto dichiarato da De Gasperi, dice che «sono parole gravi e un linguaggio di intimidazione e di provocazione, che mira a fiaccare lo spirito di combattività che anima le masse e a dominarle col terrore e a preparare le leggi antisciopero e liberticide». Ma attenzione, ammonisce il giornale: «Contro l'ansia della giustizia e il desiderio della libertà non vi sono nè manette nè catene che tengano, ed è legge fisica che quanto più una molla sia compressa, tanto più essa scatti alta e veemente».

La Libertà, esponente della corrente gronchiana di sinistra della d. c., ignora nella sua edizione pomeridiana il discorso di Scelba, e riporta invece ampiamente l'intervento dello stesso on. Gronchi, con un accenno finale all'esposizione politica di De Gasperi. *La Libertà*, riferendosi alle parole di De Gasperi: «Se taluno cercasse una diversione, siamo certi che in tale deprecato e deprecabile caso la terza forza del 18 aprile continuerà in noi e per noi il suo vittorioso cammino», fa seguire un commento evidentemente amaro: «La terza forza siamo dunque noi! Accettando questo slogan, risulta ed è impegnativa una maggiore responsabilità per la d. c. di programma e di azione, di equilibrio e sensibilità politica».

Zellerbach in Val d'Aosta

"Mi farò ambasciatore del turismo valdostano in America,, - Il Traforo del Monte Bianco

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 6 giugno.

Capo della missione ECA in Italia, e prima ancora della Zellerbach Crown Corporation, il rappresentante dell'ERP è persona che ha ormai assistito a una infinità di ricevimenti di ogni genere: quello però (lo dichiarava con tutta sincerità lui stesso) che gli ha offerto oggi la Regione di Aosta, lo ha veramente commosso. I valligiani avrebbero potuto cercare di gareggiare in lusso e in formalità vistose con altre città; hanno avuto invece il buon senso di mostrarsi all'ospite illustre come realmente sono: abitanti modesti seri e tenaci di una valle tagliata fuori dalle grandi linee di comunicazione, priva di grandi risorse industriali o agricole.

A ricevere il signor Zellerbach sul Piccolo San Bernardo si erano recati insieme al vice console americano a Torino, signor Jones, l'on. Farinet e poche altre personalità della Regione. Arrivati a Courmayeur, dopo uno spuntino a base di salame e sardine, lo hanno subito accompagnato alla Capanna Torino, con la grandiosa funivia del Monte Bianco. Approfittando di una bellissima giornata, l'ospite illustre — accompagnato dalla signora — era rimasto a lungo a contemplare lo stupendo spettacolo della cerchia alpina, vista da 3500 metri di altitudine. L'impressione è stata profonda; così infatti il signor Zellerbach si è espresso più tardi: «Questa valle è un autentico paradiso dei turisti; rimarrà, quella di oggi, una delle più meravigliose esperienze della mia vita. Tornando a Roma e negli Stati Uniti io mi riprometto di agire come un vero e proprio ambasciatore del turismo valdostano».

Il signor Zellerbach ha fatto tale dichiarazione nel pomeriggio, nel corso di una riunione di sindaci della Vallata al Municipio di Courmayeur, dove era stato accolto al suono dell'inno americano, da parlamentari e membri del governo regionale. Un gruppo di guide valdostane e di graziose ragazze in costume rosso e nero, come i colori della Valle, davano una nota pittoresca all'ambiente. L'avv. Caveri, presidente della Giunta, ha rivolto all'ospite un cordiale saluto e gli ha esposto la situazione economica della valle di Aosta. Non poteva quindi mancare un riferimento a quel traforo del Monte Bianco che deve togliere la valle dalla sua attuale posizione di isolamento, aprendola alle grandi vie di comunicazione internazionale.

Alla risposta del ministro Zellerbach — che il problema forma oggetto di attento esame da parte sua, soprattutto per l'aspetto più delicato, quello del finanziamento — i presenti hanno tenuto a precisare che dei sessanta milioni di franchi svizzeri preventivati, la metà è già stata sottoscritta da privati; dodici dal Cantone di Ginevra e da altri enti; rimarrebbe quindi da provvedere soltanto per gli altri diciotto. E Zellerbach ha nuovamente precisato che, sebbene a decidere in materia sia competente soltanto il Governo italiano, egli farà tutto quanto possibile da parte sua.

Turismo e traforo del Monte Bianco non sono stati però i soli temi trattati. In valle d'Aosta vastissime estensioni di terreno che potrebbero produrre grano prezioso, attendono da tempo una bonifica: il progetto particolareggiato è stato oggi presentato al capo della missione ECA. E' stata pure richiamata l'attenzione dell'illustre ospite sulle fonti termali della Sacse, Margherita e Vittoria, cadute in abbandono, per molteplici ragioni, durante gli ultimi anni, o da potenziarsi come quelle di St. Vincent e di Prè St. Didier. Inoltre si pone, gravissimo per la Valle, il problema del rimboschimento.

Di tutto il ministro Zellerbach si è informato con interesse ed ha promesso il suo appoggio. In serata, dopo un pranzo allietato da canti montanari, egli si è recato a St. Vincent.

G. Giovannini

Romita a Genova per l'unificazione socialista

Genova, 6 giugno.

Il senatore Romita ha fatto oggi a Genova alcune dichiarazioni riguardanti il suo movimento. L'occasione gli è stata offerta dal recente telegramma inviatogli dal gruppo autonomista in seno al PSI genovese che ha causato l'espulsione dal partito stesso del firmatario dottor Marangalli e dei suoi compagni di tendenza.

Romita rivendica al suo orientamento politico la funzione di terza forza e ribadisce i seguenti tre punti basilari per l'unificazione socialista: 1) noi non intendiamo restare fuori del movimento internazionale (COMISCO); 2) non accettiamo l'unità di azione con i comunisti siccome è elemento di scissione e non di unificazione politica e sindacale; 3) risoluto proposito di passare a un'azione concreta la quale attinga l'auspicata unificazione mediante il responso democratico della maggioranza.

«La mia venuta a Genova — ha soggiunto Romita — analogamente alle visite fatte a Milano, Torino, Alessandria e altrove, ha lo scopo di affiatarmi con i gruppi indipendenti che fanno capo a «Panorama socialista» e a discutere amichevolmente con gli amici delle varie tendenze.

Sei navi partite per l'U.R.S.S. assegnate dal trattato di pace

Brindisi, 6 giugno.

Un primo gruppo di sei navi delle 22 unità ausiliarie della marina militare italiana assegnate all'URSS dal trattato di pace, ha lasciato nella notte il porto di Brindisi; gli altri sedici natanti partiranno questa sera, tutti saranno consegnati alle autorità sovietiche nel porto di Odessa. Gli equipaggi sono stati formati con marittimi italiani, che istruiranno, nel corso della navigazione, venti tecnici della marina russa sull'uso degli strumenti di bordo. Si prevede che la navigazione dovrà superare degli ostacoli non lievi per la limitatezza dell'autonomia delle unità trattandosi per la maggior parte di piccoli rimorchiatori e cisterne e di due mas di vecchio tipo.

Einaudi consegna la medaglia d'oro a Gorizia

La sfilata deelle gonfaloni di città venete

Gorizia, 6 giugno.

Gorizia ha commosso il Presidente della Repubblica. Giunto in compagnia della sua signora con il treno presidenziale alle ore 17,50, è stato subito ossequiato da un folto gruppo di autorità schierate nella saletta d'onore, dove il sindaco gli ha porto il saluto a nome della città.

Le manifestazioni di esultanza si sono protratte via via che il corteo delle macchine percorreva l'itinerario prescritto. Avvincente spettacolo, fremito d'italianità che fece poi dire al ministro Pacciardi che «l'Italia è tutta qui alla frontiera, col cuore d'una sentinella».

La manifestazione per la consegna della Medaglia d'oro al Valor militare al gonfalone di Gorizia fu breve e sfrondata di tutto quanto avrebbe potuto alterarne la solennità. Il Presidente ha preso posto nell'apposito palco col ministro Pacciardi in rappresentanza del governo italiano, dell'on. Alberti per il Senato e dell'on. Schillaci per la Camera, da ufficiali generali, dal prefetto e dal sindaco di Gorizia, ricevendo l'ossequio dell'arcivescovo Margotti di Gorizia.

Il sindaco di Gorizia, dottor Bernardis, ha rivolto quindi al Presidente un nobilissimo discorso sintetizzante tutta la storia italiana di Gorizia, cui ha risposto il ministro Pacciardi. Einaudi ha appuntato quindi la Medaglia d'oro sul gonfalone.

Successivamente venivano consegnate due medaglie d'oro alla memoria del tenente Collinelli, caduto in Russia, ed al sergente maggiore Renato Gregoric di Gorizia, deceduto durante un'azione in Balcania.

Si è avuta infine la sfilata, alla quale hanno preso parte reparti dell'esercito, il gonfalone di Gorizia preceduto dalla scorta d'onore e i gonfaloni di Trieste, Venezia, Bassano, Treviso, Vicenza, Belluno ed Osoppo, quest'ultimo accompagnato da una folta rappresentanza di ex-alpini della Carnia.

Prima di accomiatarsi, Einaudi ha ricevuto una rappresentanza di congiunti di deportati e gli omaggi di scolaretti istriani, che sono raccolti in un collegio in provincia di Gorizia. Per desiderio del Presidente è stata pure deposta una corona di alloro sul monumento ai caduti nel parco della rimembranza.

Alle 19 Einaudi lasciava Gorizia fra rinnovate manifestazioni popolari.

E' finito a Roma lo sciopero negli alberghi

Roma, 6 giugno.

Questa notte si è concluso lo sciopero degli alberghieri di Roma sulla seguente base: 1) un acconto una tantum variante dalle 2500 alle 4000 per il personale; 2) recupero delle giornate di sciopero in modo da convenirsi tra le parti dopo il 15 giugno; 3) riassorbimento dei licenziamenti effettuati durante l'agitazione; 4) impegno di risolvere dal 15 al 30 c. m. le trattative su scala nazionale.

Tragica escursione alpina sul massiccio dei Baranci

Bolzano, 6 giugno.

Una gravissima sciagura, nella quale hanno trovato la morte un frate francescano ed un albergatore di San Candido, è accaduta, stamane, sulla parete nord del massiccio dei Baranci. Alle ore 5 di stamane aveva lasciato San Candido una comitiva di sei alpinisti, fra cui erano Giuseppe Wiestaner, di 23 anni, e il frate francescano Padre Ermanno, al secolo Giuseppe Stimpfl, di 39 anni. Verso le ore 10 la comitiva aveva raggiunto quota [illegible] nella parete nord dei Baranci, seguendo un canalone assai pericoloso. Improvvisamente Padre Ermanno, che era alla testa della comitiva, posto un piede in fallo, precipitava. Colui che lo seguiva, il giovane Wiestaner, nel tentativo generoso di arrestare la caduta del religioso, perdeva l'equilibrio egli pure e precipitava insieme all'altro per oltre un centinaio di metri. I corpi dei due disgraziati alpinisti sono stati ritrovati, dai loro compagni, sfracellati in un sottostante ghiaione. Squadre di soccorso giunte da San Candido hanno provveduto al recupero delle due salme.

Trenta casi di tifo a Piombino

Piombino, 6 giugno.

Trenta casi di tifo sono stati registrati in questi giorni. Le autorità hanno preso severe disposizioni per stroncare l'epidemia. E' stata ordinata la sospensione della vendita di frutti di mare e di molluschi.

CRONACA CITTADINA

Una [illegible]ostra nel palazzo Torino-Esposizioni

Come deve essere la casa dell'uomo del nostro tempo

Problemi di urbanistica, architettura, materiali e sistemi costruttivi - L'alloggio del lavoratore ideato dal gruppo Fiat - Scheletro di grattacielo presentato dalla "Savigliano,,

Il magnifico salone di Torino Esposizioni si riaprirà il 15 del mese per la Mostra internazionale della Casa Moderna, che sarà suddivisa in sette sezioni.

Le prime quattro — Urbanistica, Architettura e tecnica edilizia, Industrializzazione della edilizia (unificazione e prefabbricazione), Materiali elementi e sistemi costruttivi — attrarranno indubbiamente l'interesse dei tecnici, e tracceranno un quadro aggiornato del progresso industriale nei vari paesi. Sarà così possibile fare un raffronto con la tecnica di quegli Stati che da tempo sono all'avanguardia in questo campo.

Le altre tre sezioni — Impianti e servizi, Decorazione arredamento ambientazione e Mostra retrospettiva della Casa — per l'originalità non mai disgiunta dalla praticità nell'esposizione, renderanno dilettevole la Mostra anche agli occhi di coloro che dell'edilizia non hanno specifica competenza.

Anche questa manifestazione internazionale rientra nel programma, di cui l'Ente Torino Esposizioni si è fatto propugnatore, destinato a restituire alla nostra città quella posizione di primo piano sui mercati internazionali che complessi fattori — primo fra questi la situazione creatasi nel periodo bellico — le andavano togliendo.

Contemporaneamente alla manifestazione, che sarà inaugurata dal Ministro dei Lavori Pubblici, e che si concluderà il 30 giugno, sono stati indetti numerosi congressi per un ampio scambio di vedute sui problemi edilizi e urbanistici, fra ingegneri ed architetti, geometri, tecnici di categoria, con cicli di conferenze e proiezioni di documentari che avranno luogo al Teatro Nuovo.

Oltre a quanto concerne l'attrezzatura industriale, macchinari e materiali, sarà presentata al pubblico una serie di costruzioni che grandi complessi industriali hanno ideato, e vanno già costruendo, per risolvere la crisi degli alloggi. Tali edifici riprodotti in grandezza naturale nell'immenso padiglione centrale e nelle adiacenze, sono pressochè ultimati. La Savigliano, appunto nel salone centrale, esibisce l'ossatura, in sezione, di un moderno grattacielo, mentre il gruppo Fiat presenta vari tipi di case per lavoratori, con impianti perfettamente efficienti e meticolosamente arredate.

Ricostituire le biblioteche nazionale e civiche

Tra le distruzioni della guerra, quelle avvenute nelle grandi Biblioteche pubbliche appaiono specialmente dolorose e talvolta rappresentano perdite, tanto sul terreno culturale che economico, quasi invalutabili. I centri più colpiti si citano: Torino, Parma, Napoli e Palermo. Ma senza dubbio la città più danneggiata è stata la nostra.

La Biblioteca Nazionale ha perduto migliaia e migliaia di volumi, e, oltre al crollo di due saloni di lettura, ha perduto anche la Sala dei cataloghi. I due saloni ora sono stati ricostituiti almeno fino ad un certo punto, ma questi lavori di emergenza non bastano a rifare anche sommariamente il capitale culturale perduto. La Biblioteca Civica, se pure ha salvato quasi tutto il suo patrimonio librario, ha avuto devastata dalle bombe la sua sede di corso Palestro. La Biblioteca essenzialmente scientifica del Politecnico è andata completamente perduta. Soltanto la Biblioteca Reale è riuscita a salvare i propri tesori (specialmente incunaboli e manoscritti) che erano stati allontanati in tempo.

Colpite furono pure, in Italia, la Palatina di Parma, la Nazionale di Napoli e la Nazionale di Palermo. Ma se i danni materiali sono stati ingenti (soprattutto a Palermo ove una sala è rimasta distrutta) non vi furono perdite di volumi e di carteggi come a Torino. A una ricostruzione vera e propria si oppongono anzitutto le gravi lacune in volumi e in cataloghi. Perciò si parla piuttosto di riattamento. Ma anche questo è avversato dalle altissime spese per la ricostruzione di sale, scaffalerie, mobili e per l'acquisto di volumi e di collezioni per supplire le più urgenti mancanze.

Perciò appare ovvia la necessità di un esame della situazione da parte di specialisti e di tecnici della delicata materia. Allo scopo di studiare i mezzi per riattare gli edifici delle Biblioteche danneggiate dalla guerra e ricostituire il relativo patrimonio librario, ha avuto luogo appunto in questi giorni il congresso al quale hanno partecipato circa 120 tra direttori di biblioteche, sovrintendenti e ispettori.

Misteriosa ombra sul Po

Una serie di telefonate giungeva ieri sera in redazione. Erano persone che, con voce agitatissima, ci segnalavano un fatto strano, che aveva del soprannaturale. «Sul Po, all'altezza del mattatoio di Moncalieri, non lontano dal ponte, si erge una grande [illegible] bene, o meglio, l'ombra di una croce che galleggia sull'acqua...».

In realtà non pochi avevano notato la cosa e sul posto s'è radunata via via gran folla: le breve varie supposizioni s'incrociavano: qualcuno era propenso a gridare senz'altro al miracolo, quando si constatò che il fenomeno aveva natura molto modesta. Era il riverbero di un fanale che proiettava sul fiume l'ombra di un pilone della luce elettrica: fatto che si era sempre verificato, ma di cui, evidentemente, solo ieri sera ci si era accorti.

Il processo Grande

La relazione dei periti che procedettero all'autopsia della povera Vincenzina Virando sino a ieri non era ancora stata consegnata alla Cancelleria della Corte di Assise di Torino incaricata di fare pervenire il documento alla Procura Generale di Bologna. La data di presentazione scadeva appunto ieri. Si presume che i periti abbiano chiesto una proroga dei termini direttamente alla Procura Generale di Bologna, la città dove s'inizio, com'è noto, il terzo procedimento contro il Grande.

I funerali dell'aviere morto per salvare due operai

Stamane alle 10 avranno luogo, all'Ospedale Militare, i funerali dell'aviere di leva Salvatore Pluvio di Luigi, di 22 anni, da Messina, deceduto sabato scorso nel generoso tentativo di salvare due operai colti da asfissia in un pozzo nero in cui stavano eseguendo lavori. Uno solo di essi — come narrammo — scampò alla morte.

Il Presidio regionale aeronautico di Torino, dal quale l'aviere dipendeva, proporrà il conferimento alla sua memoria della medaglia d'argento al valore civile, che consacri l'atto eroico del giovane, sacrificatosi in un gesto di generosità e di solidarietà.

La FIOM ribadisce le richieste salariali

Il segretario socialista Chiari dimesso dal comitato centrale - Sospeso lo sciopero delle Scuole Medie

Il Comitato centrale della Fiom si è riunito domenica nella nostra città per esaminare la situazione della Federazione nazionale dei metallurgici dopo il distacco dei saragatiani e dei repubblicani e per discutere le questioni sindacali tuttora insolute.

Circa il primo punto il Comitato centrale della Fiom ha preso atto delle dimissioni del rappresentante del P.S.L.I. Pomesano e del conseguente ritiro delle liste elettorali di corrente. Il repubblicano Mantica, che ricopriva la carica di revisore dei conti, ha invece accettato di rimanere, a titolo personale, nel sindacato social-comunista. In sede di revisione di cariche i socialisti nenniani sono stati protagonisti di un colpo di scena: il senatore Castagno ha infatti chiesto e ottenuto — la proposta è stata approvata dal Comitato centrale con 36 voti favorevoli e 3 astensioni — la sostituzione del segretario nazionale dei metallurgici — per la corrente del P.S.I. — Chiari con Della Motta. La fiducia a Chiari, che appartiene alla corrente [illegible], è stata tolta — avverte il comunicato — in seguito alle decisioni del congresso del P.S.I. a Firenze.

Circa le vertenze di carattere economico tuttora insolute sul piano nazionale, il Comitato centrale ha invitato le Commissioni interne «a mantenere viva l'attività dei lavoratori perchè l'accordo interconfederale del 6 maggio sia applicato». Riferendosi alle deliberazioni prese a Napoli dal Consiglio nazionale della Fiom, gli intervenuti hanno ribadito «il diritto dei lavoratori e quindi delle loro organizzazioni di chiedere aumenti salariali in quei settori che, in seguito all'aumento della produzione e delle ore straordinarie, denotano un maggior profitto».

Concludendo il Comitato centrale della Fiom ha deciso di «mobilitare i lavoratori in una serie agitazione per l'aumento salariale dove l'organizzazione lo ritiene possibile».

In sede provinciale ieri si sono incontrati i rappresentanti dell'Amma, del Sindacato libero dei metallurgici e della Fiom, per discutere la questione delle decurtazioni salariali operate dalla Fiat durante lo sciopero a scacchiera. Secondo quanto comunica il Sindacato libero, la riunione è stata sospesa senza che le parti avessero trovato un terreno d'accordo. Un secondo incontro ha avuto luogo tra la Direzione della Fiat e il Comitato di coordinamento delle Commissioni interne per discutere la possibilità di indire elezioni di sindacato nell'interno dell'azienda.

Lo sciopero del personale delle scuole medie, annunciato per oggi, è stato sospeso dalla Segreteria nazionale del Sindacato in seguito alle assicurazioni fornite dai ministeri interessati per la risoluzione della vertenza. In sede provinciale il sindacato ha però deciso di soprassedere alla compilazione degli scrutini in attesa di disposizioni da Roma.

Con l'aiuto di Sant'Antonio vince cinque milioni e mezzo

Degli otto «13» realizzati in tutta Italia nel concorso al totocalcio di quest'ultima domenica, uno è stato registrato a Torino. I milioni (cinque e mezzo) saranno incassati dal signor Salvatore Sampieri, abitante in via Bruno Buozzi 3.

Il Sampieri giocava disperatamente da tre anni; ogni settimana puntava duemila lire e finora aveva azzeccato un solo «11», che gli aveva fruttato tre magri biglietti da mille. Lo scorso anno la Fortuna lo aveva sfiorato: aveva compilato una schedina che totalizzò un «12»; ma non l'aveva giocata, per consiglio della moglie, la quale giudicava che i denari spesi in quel modo erano buttati via. Quella volta i «12» furono pagati ben 32 milioni!

Mai più — da allora — la signora fece opposizione di sorta: anzi, fu proprio lei che volle riempire la sorte e compilare con il marito la scheda vincente, la quale, infatti, porta le loro due firme. Un po' della loro fortuna i coniugi l'attribuiscono a S. Antonio, di cui la signora trovò venerdì scorso una medaglietta in via Roma.

I milioni sono piovuti in casa Sampieri al momento giusto: proprio in questi giorni gli avevano affittato un bell'appartamento in cui intendevano aprire un laboratorio di Sartoria. Egli aveva lasciato il negozio dove era tagliatore per lavorare in proprio. Le spese sostenute e gli impegni finanziari assunti sono ora largamente coperti dalla vincita.

Una nuova causa fra l'Inam ed il cotonificio V. Wideman

Una nuova vertenza è sorta fra il cotonificio Wideman e l'Istituto Inam. A suo tempo illustrammo ampiamente i motivi per i quali il cotonificio fondava il ricorso in Appello contro la sentenza pronunciata dal Tribunale nel dicembre '48, con cui veniva ritenuta in vigore la legge 11 gennaio '43, e cioè riconosciuti il monopolio e il potere d'imperio dell'Inam in tema di assicurazione contro le malattie dei lavoratori.

L'Istituto ha frattanto, in attesa della sentenza, proceduto a ingiunzioni per pagamento di contributi. Il cotonificio Wideman, oggetto di uno di questi decreti d'ingiunzione, ha fatto opposizione. Di qui una nuova causa. Lo stabilimento, assistito dagli avv. Enrico e Lorenzo Zola, ha convenuto l'Istituto (assistito dall'avv. Giuseppe Accossato) in Tribunale, sostenendo che non si può dar corso alle ingiunzioni di pagamento poichè è ancora pendente avanti la Corte d'Appello il giudizio appunto sulla legalità o non della sospensione dei pagamenti effettuata dal cotonificio. In secondo luogo quest'ultimo sostiene che — qualora il Tribunale ritenesse di superare l'eccezione menzionata — bisognerebbe studiare la questione della validità formale e sostanziale dei «verbali di visita» (ispezioni) che l'Inam compie presso aziende e dei quali si servirebbe come prova scritta del credito.

Una sentenza della Corte d'Appello ha dato un padre al piccolo Gian Paolo

Voluminoso carteggio d'amore tra un professore e una signorina - La prova del sangue

Una romantica e dolente vicenda amorosa ha avuto il suo epilogo dopo quasi otto anni alla nostra Corte d'Appello. I fatti ebbero inizio nel 1940 nella nostra città dove il dott. prof. P. C. conobbe per il tramite d'un suo parente una signorina di buona famiglia siciliana, tale Franca Omodei, residente a Firenze.

Tra i due giovani s'intrecciò una affettuosa relazione che nel 1941 si fece ardente per poi svanire, da parte dell'innamorato, qualche mese dopo. Che cosa era successo? In un nuovo soggiorno della signorina a Torino era successo, come si dice, l'irreparabile. Un irreparabile che la Omodei chiese al professore di riparare al più presto col matrimonio. Il professore si dichiarò desolato. Scriveva all'innamorata: «Tu capisci che io non posso dare assolutamente un dolore a mia madre a costo di qualsiasi cosa perchè essa ne morrebbe».

In altra lettera si dichiarava quasi incredulo della incipiente maternità che la ragazza gli annunziava implorando disperata di accelerare le giuste nozze. Egli cercava di consolarla scrivendole: «Aspetto ancora tue notizie. Domani ti scriverò e ti darò dei consigli».

La lettera in spedita ed erano quattro facciate di consigli di carattere medico per una certa interruzione che gli valse, alla resa dei conti, anche una imputazione di istigazione a pratiche illecite dalle quali venne però prosciolto in istruttoria, un giudicato che nella sentenza della Corte d'Appello trova aperta deplorazione.

Quando il professore reclamendo ripetè la sua ripulsa alle nozze riparatrici affermando che la maledizione di Dio perseguirebbe i due sposi per tutta la vita, la Omodei mandò un'ultima diffida all'ex-innamorato avvertendolo che se non intendeva sposarla doveva almeno riconoscere il figlio, altrimenti l'avrebbe chiamato in giudizio per ottenere una dichiarazione di paternità naturale.

La vicenda passò nelle mani degli avvocati sul finire del 1941. Si oppose il professore a queste richieste addossando alla donna, cui aveva scritto in passato tante ardenti lettere di stima e d'amore, l'accusa di esistenza irregolare dal '40 al '41 e accennando a viaggi compiuti dalla Franca in quel tempo a Torino, Genova, Padova, Cortina d'Ampezzo e Claviere allo scopo di incontrarsi con uomini con cui era in relazione. Queste accuse trovarono poi tutt'altro che accoglimento presso i giudici della Corte d'Appello. In giudizio il professore tentò — osserva la sentenza — vari mezzi a cc[illegible] in linea di serietà, dalla prova del sangue. Poteva essere una gran prova in favore del convenuto e il collegio stimò prudente non negargliela. Invece la prova fallì, avendo il consulente d'ufficio prof. Romanese accertato che «tra il sangue del figlio naturale e quello del padre sussiste compatibilità e che è pertanto possibile che il professore sia il padre del minore Gian Paolo».

Compulsato, esaminato, tutte le circostanze di accusa, soprattutto l'abbondante epistolario indirizzato a Franca Omodei dal prof. P. C., la Corte d'Appello (Presidente Peretti Griva, P. G. Pressone, Relatore Alvazzi Delfrate) nella sua sentenza ampiamente motivata, dichiara che il professore P. C. è il padre naturale del minore Gian Paolo Omodei, nato il 17 dicembre 1941 a Firenze e già riconosciuto dalla madre. Ordina pertanto all'ufficio di Stato Civile di Firenze di annotare, a richiesta della parte interessata e con rispetto alle forme di legge, la dichiarazione giudiziale di filiazione naturale rispetto a suo padre e condanna questi a pagare le spese di due gradi del giudizio; oltre quelle di consulenza tecnica e di trasferimento ai fini della consulenza stessa. La sentenza consta di 96 pagine. La Omodei era rappresentata dall'avv. Giovanni Bertolini e il prof. P. C. dall'avv. Dovero.

La frode dei milioni all'imposta consumi

Nel marzo scorso una notizia di indubbia gravità suscitava molta impressione e vivi commenti, specie fra i dipendenti comunali. Ad un certo momento l'amministrazione municipale avvertiva che «qualcosa non andava» circa le esazioni dell'imposta di consumo: si aveva l'impressione — suffragata d'altra parte da scarsissimi elementi di prova — che parecchi milioni, dovuti al Comune, fossero stornati con un complicato sistema di truffa.

La cosa era segnalata al nucleo investigativo della polizia tributaria, che iniziava immediatamente le indagini. I funzionari riuscivano così a stabilire che, da tempo, si era costituita una vera e propria organizzazione avente per scopo l'evasione alle norme fiscali del Comune: vi appartenevano commercianti di vini e, purtroppo, anche agenti dell'imposta di consumo. Così alcuni grossisti riuscivano in tal modo ad introdurre in città notevoli quantità di vermouth, liquori e vini, senza pagare un centesimo di tassa.

La polizia tributaria identificava e denunciava quindi una dozzina di impiegati ed agenti dell'imposta di consumo all'autorità giudiziaria, nonchè numerosi contribuenti responsabili. Gran parte di costoro erano dichiarati in arresto e trattenuti in carcere. Mentre l'inchiesta stava chiudendosi, ecco affiorare nuovi sospetti: così le indagini proseguivano e in questi giorni avevano il loro epilogo. E' stata accertata la responsabilità di altri contribuenti e di tre dipendenti che sono stati deferiti alla magistratura. Non si sa con precisione di quanto sia stata frodata l'amministrazione comunale: pare tuttavia che i danni ammontino a parecchi milioni.

Maggioranza di destra al congresso del P.S.L.I.

La mozione favorevole alla collaborazione governativa ha ottenuto il 56,7 per cento dei voti al congresso provinciale del P.S.L.I.; la mozione di sinistra il 39,1 per cento e l'8,2 per cento quella di centro. In base a queste votazioni il nuovo comitato direttivo della Federazione provinciale del P.S.L.I. risulta composto da 16 membri della destra, 7 della sinistra e 2 del centro. Tra gli eletti figurano l'on. Bonfantini, il prof. Quarra e Pomesano.

Nel corso dei lavori del congresso, conclusosi domenica sera, è stato approvato un ordine del giorno che auspica l'unificazione socialista.

Processo per calunnia promosso da un pediatra

Ieri mattina alla IX Sezione del Tribunale Penale (presidente Caron-Cera e P. M. l'avv. Benedicti) s'è iniziato un processo in cui sono parte lesa e imputati quattro notissimi medici. Il denunciante dott. prof. Filippo Madon si è costituito Parte Civile. Protagonista della triste vicenda è certa Maria Maddalena Maletto. Costei dopo la Liberazione, faceva pervenire al Commissariato per le sanzioni contro il fascismo due denunce a carico del predetto prof. Madon dell'ospedale infantile Regina Margherita. Il sanitario veniva indicato come collaboratore dei tedeschi, profittatore e antipartigiano. Queste denunce erano firmate da persone che in seguito ad accurate indagini risultarono inesistenti.

Pure inesistenti risultarono le colpe attribuite al professore Madon. La Maletto ha affermato di aver agito per istigazione del dottore Emilio Latties e che il dott. Alberto Eugenio l'aveva semplicemente accompagnata nell'ufficio del Commissario per le sanzioni. Anche il prof. Giovanni Battista Allaria fu ritenuto partecipe nella faccenda.

Il dott. Eugenio è apparso imputato secondario. Incontrò la Maletto in Prefettura e, richiesto, l'accompagnò nell'ufficio del commissario. L'Allaria narrò che invitato in Questura gli vennero chieste informazioni sul professor Madon, informazioni che riassciò in un esposto ritirato poi dal C.L.N. Comunque sarebbe stato estraneo alla macchinazione della Maletto. Il dott. Latties ha affermato che non aveva ragione di accusare il Madon.

Il Madon ha deposto di essere stato sempre un antifascista pur essendo amico di fascisti che riteneva, a parte le loro idee, persone onorate. Il processo continua.

Nell'aula di Patologia speciale medica, in via Genova 3, avrà luogo giovedì, alle ore 18, la prima seduta della Sezione Piemontese della Società di gastroenterologia italiana.

Una commissione di risparmiatori azionari parte questa mattina per Roma per conferire con il Ministro Vanoni circa il mantenimento della nominatività dei titoli azionari.

«Faccia d'Angelo» rovinato dal demone della "roulette,,

Il ragioniere Leo Franzoi, detto «Faccia d'angelo», ex dipendente del comune di Chieri, condannato in contumacia a quattro anni per l'organizzazione della tentata rapina in via Sagra di San Michele, è giunto ieri pomeriggio a Torino.

In un primo tempo era affiorato il sospetto che il Franzoi avesse partecipato ad altre delittuose imprese: egli si è difeso accanitamente, respingendo ogni addebito, all'infuori della rapina di via San Michele. D'altra parte sembra che, in effetto, non siano emersi elementi che confermino altre responsabilità del Franzoi.

Il quale, com'è noto, è stato arrestato dalla Squadra Mobile di Vicenza: e sul suo arresto si son potuti avere ieri alcuni particolari. Il Franzoi si è rovinato unicamente per l'amore al gioco: alla «roulette» egli ha perduto tutte le sue sostanze, tanto da giungere al punto di architettare il colpo disperato all'ufficio postale. Da allora, però, la sua vita era diventata un inferno: aveva ancora del denaro, e questo denaro era sparito sul tappeto verde in un ultimo tentativo di rialzare le sue sorti. Braccato dalla Polizia, andava girovagando qua e là e infine era riparato a Vicenza, sua città natale: qui viveva con la famiglia, moglie e tre figli, in due stanze in contrada delle Grazie: da tempo, terrorizzato, non usciva nemmeno più di casa e la moglie cercava di procurare il necessario di che vivere commerciando in tessuti.

Il Franzoi appariva [illegible], ma calmo. Ha dichiarato di essere quasi contento di essere stato arrestato, perchè, ormai, oppresso dalla paura, egli era incapace di svolgere qualsiasi attività. «Ho da pagare un debito alla società ed è giusto che paghi».

BORSE

La riunione ha avuto regolare svolgimento nonostante il clima d'incertezza lasciato dagli avvenimenti dei giorni scorsi. Con un fondo molto esiguo di contrattazioni, il mercato non ha messo in luce novità di rilievo. Il listino, ancorato alle basi precedenti, è andato in parte deserto, in quanto parecchi valori sono rimasti inquotati. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa equilibrato con nullità d'affari. Le azioni Montecatini sono state trattate ex-assegnazione gratuita; la Savigliano ex-opzione completa. Diritti Rumianca: a pagam.: [illegible] 3,10, [illegible] chiu. 2,50, gratuiti 20; diritti Savigliano: a pagam. 99, grat. 366; [illegible] Valdarno 114.

Titoli	3	6	Titoli	3	6
Ren.02	71 —	71 —	Fiat	341 —	336 —
Rend3½	[illegible]	80 20	[illegible]	32 75	33 50
» f. a.	80 —	80 20	Savigl.	935 —	945 —
Red5%	75 80	75 70	[illegible]	271 —	267 50
» f. a.	75 80	75 80	[illegible]	208 —	208 —
Ricostr.	99 60	99 60	Mont.	2120	2120
» f. a.	99 60	99 60	Pirelli	585 —	582 —
Red5%	96 25	96 25	Ilva	271 —	—
» f. a.	96 25	96 25	Ansaldo	150 —	—
Rid3½	75 —	75 —	Viscosa	5040	5020
» f. a.	75 —	74 85	Fibre t.	2630	—
» 5%	97 50	97 35	[illegible]	3600	3675
» f. a.	97 50	97 55	[illegible]	548 —	535 —
Bt.v50-I	100 10	100 10	Anic	1030	1025
» 50-II	100 40	100 20	[illegible]	119 —	121 —
» 51-I	100 70	100 60	[illegible]	1750	1715
» 51 4	98 —	98 10	[illegible]	198 —	199 50
[illegible] 50	100 10	100 05	Zucch.	860 —	870 —
[illegible]	—	67 —	[illegible]	335 —	325 —
[illegible]	—	94 75	Cart.It.	2750	—
[illegible]	—	107 —	Burgo	2890	2900
[illegible]	—	104 —	[illegible]	3500	—
[illegible]	—	90 40	Tosi F.	690 —	—
»5%33	—	—	M.A.I.	3500	—
»5%37	—	92 —	[illegible]	92 —	—
S.Paolo	—	91 —	[illegible]	3200	—
» 4%	—	93 —	Mar. E.	735 —	725 —
» 3,5%	—	94 50	[illegible]	1005	—
[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
» 4%	—	—	[illegible]	—	408 —
[illegible]	—	92 10	[illegible]	—	—
» 7%	—	—	[illegible]	—	305 —
Pirel.5	—	94 50	[illegible]	—	—
Fiat 5	—	170 —	[illegible]	—	510 —
Olivetti	—	105 —	[illegible]	—	119 —
A.Com.	4800	—	[illegible]	—	1000
» Tor.	8450	8400	Lig.gas	—	—
[illegible]	1940	—	[illegible]	—	—
Marel.	2250	—	[illegible]	—	10.350
Tor. N.	110 —	—	[illegible]	—	—
Italgas	28 75	28 7/8	[illegible]	—	—
Sip	832 —	828 —	[illegible]	—	3550
Terni	402 —	404 —	[illegible]	—	1190
P.O.E.	400 —	396 —	[illegible]	—	—
Unes	370 —	—	[illegible]	—	—
Snia	3070	3050	[illegible]	—	—
[illegible]	1500	—	[illegible]	—	—
Marelli	550 —	—	[illegible]	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141. Cambi informativi: sterlina oro 8250-8275; marengo 6600-6650; sterlina b. b. 1810-1830; dollaro b. b. 628-633; franco franc. 174-175; fr. svizzero 159,8-160,25; oro fino 1064-1068; argento 18.600-18.800.

Sostituite trentamila azioni intestate a sudditi tedeschi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui sono dichiarate inefficaci 30 mila azioni della Soc. An. Stabilimenti Brandizzo, con sede in Torino, intestati a persone di nazionalità tedesca residenti in Germania. Viene autorizzato, con lo stesso decreto, il rilascio di altrettanti nuovi titoli non soggetti a tasse di bollo, che sostituiranno ad ogni effetto quelli dichiarati inefficaci.

Per la sciagura del Sestriere

Tra i soli abitanti del Colle di Sestriere e Borgata sono state raccolte L. 40.305 a beneficio della famiglia Lantelme Faisan, che perdette due figli: Giovanni d'anni 19 e Serafino d'anni 14 nella nota sciagura. Le sottoscrizioni continuano presso il Municipio di Sestriere. Parte delle somme sarà usata per erigere, nel cimitero di Traversa Pragelato, una lapide in ricordo degli scomparsi.

Per la vedova Teresa Dellaria

Per questa poveretta che ha smarrito la ragione in seguito alla morte del marito, nuovi lettori hanno inviato le seguenti somme:

F. A., L. 300; Lina, Pina e Luciana, 600; Scolioser. Cacciatori Borgo Po, 5000; C. D., 500. - Totale: L. 6400 - Fondo precedente: L. 5050. — Totale generale: lire 11.450.

Due processi a Casale contro due torinesi

Ci telefonano da Casale che stamane si inizierà, davanti a quella Corte di Assise, il processo a carico del dottor Fernando Ferraro, nativo di Montemagno e residente a Torino, quale imputato di aver ucciso nel 1922 certo Alfredo Dall'Alba. Nel 1925 il Ferraro era stato assolto per amnistia avendo agito per fini nazionali, formula allora adottata per le violenze compiute dai fascisti. Il Ferraro è tuttora latitante.

Sempre a Casale è stato fermato il commerciante torinese Giovanni Ginepro fu Luigi, residente in Torino in corso Chieri 126, sotto l'imputazione di oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Il commerciante è comparso ieri mattina, in stato di arresto, davanti al Tribunale ed è stato condannato a un anno di reclusione con il beneficio della condizionale.

ECHI DI CRONACA

Nozze e culle

Nella chiesa di S. Filippo il 5 giugno si sono uniti in matrimonio il Sig. *Bellino Claudio* e la Signorina *Bilato Maria*. Ha fatto seguito alla cerimonia un sontuoso ricevimento nei locali dell'Albergo La Primula. Erano presenti: Presidente dell'A.I.A. prof. Perego, comm. Camandone Medaglia d'Oro, comm. Linguitti, rappresentanti dell'Ente Prov. Turismo e Albergatori di Torino.

MOBILI FINO A 18 RATE con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere novecento L. 38.000, rustiche da L. 60.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Subalpino* in *V. Barbaroux* 11.

VESTITEVI 1000 LIRE AL MESE, PROVATE! confezioniamo su misura per voi uomini, signore, signorine, bambini, con stoffe di lusso e comuni, abiti per tutte le stagioni, impermeabili, soprabiti, tailleurs e tutto quanto per l'abbigliamento, a prezzi [illegible] [illegible] serietà. Non è un negozio, è una fabbrica! Visitateci! C. A. F. T., via Basilica 5 (interno).

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. *M.A.T. Esposizione*: corso *Matteotti* 10 A., tel. 41-871, *Fabbrica via Pascoli* 4, tel. 38-351.

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Galdano «il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Baffio i migliori: Tutto per la fotografia. *Corso Orbassano 27 telefono 31-619. B. Galdano.*

ARTIGIANO MOBILIERE vende lussuoso Barocco, Rinascimento, 900, Tinelli. Facilitazioni pagamento. *V. Tiepolo* 7 (Ponte Isabella).

DELSARTO. IMPERMEABILI LEGGERI in pura seta, nylon e macò. Tutte le marche di [illegible]. Modelli esclusivi per signora e uomo. *Via Roma 163 ang. Piazzet ta Chiesa.*

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Vittorio Emanuele 16*. Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti 31*, telefono 45-401.

LATTES Rammendo, tessitura perfetta e maglierista prim'ordine, prezzi modici. *Via Giacosa 19*

MOBILI SAROVORO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore angolo via Valp. Caluso*. Facili pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Malaterra*, *via Garibaldi* 22 e *via Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11,30: Orchestra Ferrari - 12,36: Musica leggera - 13,31: Incontri musicali - 13,56: Arti - 14,20: Borsa di Torino - 16,30: Giro d'Italia - 17,30: Melodie - 17,55: Orchestra Fragna - 18,00: Concerto - 19,15: Motivi da operette - 20,38: «Il girlagiro» - 21: Romeo di sera - 21,05: «Il flauto magico» di Wolfango Amedeo Mozart.

Rete Rossa. — 11,31: Orchestra Nilsus - 14,10: Orchestra Rizza - 14,55: Cinema - 15,10: Giro d'Italia - 17: Per i ragazzi - 18: Giro d'Italia - 18,5: Il calendario del popolo - 18,30: Canzoni - 18,50: «Papà Goriot» di Honoré De Balzac - 19,38: La voce dei lavoratori - 19,54: Ritmi - 21,05: «Hoop...là!» - 22,10: Novelle - 22,35: Orchestra Barzizza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +26,6; minima +15,1; media +20,8; umidità 55%; pressione 747,4; vento quasi debole, cielo sereno. — Previsioni: probabili temporali sulla zona subalpina nelle ore pomeridiane. Temperatura in aumento.*

STATO CIVILE

Orimani Liliana di Giuseppe, a. 1, Ind. Reg. Margherita; Bergamaschi Virginia fu Luigi, a. 94, Cottolengo; Giarola [illegible] m. Degregori, a. 81, Molinette; Ferrando Bartolomeo fu [illegible], a. 79, [illegible]; Lorenzi [illegible] fu Giovanni, a. 65, idem; Bolla Ernesto fu Ferdinando, a. 52, S. Giovanni; Zucca Giuseppe fu Giovanni, a. 64, Molinette; Villosio Maria ved. Milano, a. 61, idem; Giorda Pietro fu Pietro, a. 81, Cottolengo; Audino Angelo fu Francesco, a. 65, v. Lucento 12 bis; Vacchina Palmiro fu Secondo, a. 61, c. Peschiera 200; Cerruti Francesco fu Ermin, a. 65, v. Monterosa 46; Elia Giorgio fu Pietro, a. 64, v. Bergamont 19; Treves ing. Beniamino fu Garibaldo, a. 71, v. C. Balbo 38; Peccollo Giovanna fu Pietro, a. 57, v. Monterosa 1; Torlera Maria ved. Gala, a. 85, v. Stresa 40; Zarri Carolina ved. Loppi, a. 73, v. Antiochi 7; Molinaro Rosanna di Umberto, g. 1, v. Perosa 72; Forneris Antonio fu Giovanni, a. 79, v. Digione 26; Gallino Giulia ved. Scabenso, a. 88, v. S. Donato 67; Leonardi Leonardo fu Antonio, a. 84, c. Rosselli 97; Ferraris Ercolina fu Giov., a. 58, v. S. Secondo 66; Leoni Luigi fu Pietro, a. 85, v. E. Gioachino 87. Bertena Maria m. Biglia, a. 74, v. Ren. Mercadill 18; Cavaglià Antonio m. Guastalino, a. 84, v. Ellero 30; Tonda Pietro fu Maggiore, a. 60, S. Luigi; Garigliò Cesare fu Francesco, a. 72, Mauriziano; Garbine Caterina fu Matteo, a. 82, Cottolengo; Guillaume Adelaide fu Silvestro, a. 34, Cottolengo; Postiello Giorgio di Luigi, m. 4, Ind. Reg. Margherita; Pro Salvatore di Luigi, a. 52, S. Giovanni; Milano Emilio fu Natale, a. 60, Medicina Legale.

Morti 33 - Nati 24.

SPETTACOLI

AL CARIGNANO — Oggi e domani riposo. Giovedì e venerdì spettacolo vario a favore degli orfani di guerra e della Messa dell'Artista.

TEATRO ALFIERI. — Da questa sera a giovedì, alle 21, «Vanity Show», fantasia musicale con Luciano Taioli, il balletto Jakson girls. Presentatore Gilberto Mazzi.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Doria, Astor, Titania, Manzoni, Astra, San Carlo, Hollywood, Aurora, Nord, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Vanity Show, fantasia musicale con Luciano Taioli.
Reposi: ore 16,15 e 21,16 Rivista Beniamino Maggio-Lily Minas-G. Rondinella in «Un bel dì vedremo».
Metropolitana v. Roma: Sagra del Cinema, 10,30-12,30; 15-24 2 film gratuiti: Cazzaria di Gorkio Donskoi, con cortometraggi Ridolini e «Sbaglio di essere vivo».
Circolo Artisti via Bogino 9, Passaggi d'Inghilterra di Piero Sansalvadore ore 16-19 e 21-22.
Mostra intern. Art.-Club Palazzo Carignano, Orario 10-12,30; 16-20.
Galleria Faglisio v. Mazzini 9, I 16 Pittori a Bardonecchia.
Galleria Martina: Mostra pittore C. Giuliana ore 16-19.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-622) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Parello, canta A. Donà.
Ristorante [illegible] Giorgia Valentino, ore 21-1,30 Quintetto S. Giorgio, M° Callegaro, c. Pino Sander.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre Ortuso-Margiaria.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra.
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegrini c. Laris-Macocco.
Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro, M° Cantora, c. Z. Petrone.
La Serenella: ore 21 Orch. Bandino, canta Gigi Beccaria.
Montecappuccini: 21-24 danze.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti.
Saletta Danze: 21 Orch. Martra.
Pattinaggio Motella, via Magenta 11. Ogni giorno dalle 8 alle 23.
Eden Danze p. Statuto: t. 44-766 Orch. Zemo, c. Caciagli-Vallati.

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE! 7 meravigliose bellezze a Torino 7. Le «Tete» deliziose, il verde Valentino, la Mole Antonelliana, i laghi di Avigliana; il primato d'eleganza e quello della danza, ma il più straordinario è:
KRAMER da LUTRARIO
Da stasera a domenica con *Claudio Parola*

DANZE MICHELOTTI
Da questa sera alle ore 21, esclusi i lunedì e venerdì, tutte le sere trattenimenti danzanti con doni. Al martedì e mercoledì le dame accompagnate avranno libero ingresso. Successo *Orch. Flores*. Festivi ore 16-21.

ALHAMBRA DANZE
c. Nizza 60. Stasera e giovedì ore 21 serate di gala. Premi offerti dalla *Rumianca*. Sempre nuovi successi della nota *Orch. Cuminatto*. Canta Aldo Corsi, Organ. *Diavoli Azzurri*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Viviamo allegramente» Constance Bennett, Brian Aherne.
Astor: «Lo strano mister Jones» Red Skelton e Janet Blair.
Corso: «Fuori della nebbia». Ida Lupino, John Garfield.
Doria: «Pancho il Messicano». Wallace Beery, L. Barrymore.
Lux: «Tutto mi accusa». Robert Donat, Margaret Leigton.
Metro-Cristallo: technicolor, «Il gran premio», M. Rooney, E. Taylor. Mattinata 10,50 a L. 135.
Reposi: «Addio all'esercito» Gianni Pinotto e Rivista 16,15, 21-16.
Torino: Rivincita uomo invisibile. (Jon Hall, Jon Carradine) A. 14.
Vittoria: «Obbiettivo Burma!» con Errol Flynn.
Alexandra: I pompieri di Viggiù. Totò, Nino Taranto, Wanda Osiris.
Alpi: «Congiura di Barovia».
Ariston: «La donna di fuoco» V. Lake, J. Mc Crea. Pl. L. 100.
Augustus: Scarpette rosse, techn. Anton Walbook, Moira Shearer.
Faro: «Amore» Anna Magnani.
Hollywood: In nome della legge.
Ideal: Luna senza miele (techn.) Ester Williams, Van Johnson.
Lamarmora v. Carbaia 14 t. 40-606 Duello a S. Antonio techn. Flynn.
Massimo: Scarpette rosse. Ultime
Nazionale: «In nome della legge».
Principe: «Non puoi impedirmi di amare» C. Grant. Locale refriger.
Statuto: «In nome della legge».
Asti: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery e Leo Carrillo.
Mignon: «Ancora insieme». Riv.
[illegible]: Lettera da sconosciuta.
Po: Luna di miele perduta (Tone)
Regina: «Sfida King-Kong». Var.
Romano: «Sciopero dei milioni» e Rivista Ferrero 16,30, 21,15.
S. Felice: «Preludio d'amore» Marina Berti, M. Girotti; sp. 19,30.
Esperia Matrimonio affare privato.
Imperiale: Atterraggio Haway. V.
Italiano: «L'ultima cavalcata» segue partita Italia-Austria.
Vinzaglio Maschera Cesare Borgia.
Eliseo: Villaggio incantato. Crik.
Frejus: 21 unico spett. straordinario: Bimbi prodigio alla ribalta.
S. Paolo: «Sepolta viva» Vitale.
Corallo t. 80-521, sp. 18, Castello di Dragonwyck (Gene Tierney).
Radium: «Scampolo» Lilia Silvi.
V. Veneto: «Io e l'uovo» Colbert.
Alfieri: «Il tempo si è fermato».
Bernini: «Allegri banditi» Morgan.
Excelsior: «Duello a Sant'Antonio» techn. Errol Flynn, A. Smith.
Odeon: Uomini dell'isola perduta.
Star: 2 marinai e ragazze techn.
Adua: L'amore può aspettare. V.
Aurora: Bandito senza nome. Segue incontro calcio Italia-Austria.
Brescia: «Banda Pelletier». Var.
Fortino: «Notturno di sangue» e Varietà Vonzi Aliberti-Trio Hael.
Nord: Innamorato pazzo (Powell).
Palermo: «Prigioniero terrore».
Sociale: «Salomè» technicolor.
Colosseo: «Toreros!». Successo.
Italia: «Ritrovarsi» C. [illegible].
Moderno Nemico. Avvent. Arizona.
Piemonte: «Letti gemelli» Auer.
Spezia Sapore del delitto (Bogart)
Apollo: Gli affari di suo marito.
Diana: Manò il contrabbandiere.
Dora Fiamme sulla jungla. Tarzan
Edera: Delitto Giovanni Episcopo.
Lucento: Ritratto di Dorian Gray.
Roma: «Scandalo a Parigi».

CINEMA TEATRO REPOSI TETTO APRIBILE

E' l'unico locale della città che abbia il tetto apribile. Durante le rappresentazioni serali il soffitto viene aperto completamente e lo spettatore ha la sensazione di trovarsi all'aperto, senza odori, senza l'opprimente afa che si sprigiona nei locali chiusi affollati da umanità in sudore.

Ricordatevi del
CINEMA TEATRO REPOSI TETTO APRIBILE
Un buon film, una Compagnia eccezionale ed il
FRESCO NATURALE
spettacoli quasi all'aria libera.
Ricordatevi: il *Reposi* ha bandito il caldo!

Il perduto silenzio

Prima che alle Isole Svalbard, o Spitsbergen, scoprissero il carbone, e vi sorgessero quelle piccole colonie di minatori che visitai una lontana estate (pensate, in quelle miniere non si scende, come nelle altre, giù per infiniti pozzi che trivellano l'abisso, ma si sale, perchè hanno l'imbocco, comodo, a metà montagna; d'estate e d'inverno hanno sempre la stessa temperatura, sei sotto zero, freschetta d'estate, tepida d'inverno, ma sempre il clima ideale per non sudare nel duro lavoro e conservare i muscoli elastici; gallerie senza gas maligni, e senza pericolo di frane perchè il gelo tiene su tutto; e il minatore che esce dal lavoro non si trova intorno quello squallido scenario di case nere, quella fungaia nebbiosa che stringe il cuore nei distretti minerari della Ruhr, della Slesia, del Galles; ma d'estate una continua luce di sole sui ghiacciai azzurri, d'inverno la festosa notte polare con tendaggi policromi d'aurore boreali ed il mutevole chiarore d'una luna che cresce e si consuma senza tramontare mai) prima che ci arrivassero i minatori in quelle isole non c'erano, come mi raccontarono, che rari eremiti, sperduti qua e là nella vuota solitudine di rocce e di ghiacci. Erano monaci russi o finlandesi che durante l'inverno tendevano trappole agli orsi bianchi ed alle volpi azzurre per arricchire i loro conventi, che una volta l'anno gli portavano viveri e ritiravano il bottino di pelli. I primi minatori trovarono arrivando alcuni di quegli anacoreti; erano lì da venti trent'anni; avevano dimenticato ogni idioma umano; vivevano con le rocce e il suolo in comunione di sensi, immersi in un silenzio senza fine. Spesso, in questi tempi blateroni, penso con invidia a quegli eremiti taciturni, alle cui orecchie non arriva che per qualche ora l'anno la voce di altri viventi; penso che sarebbe bello raggiungerli, vivergli accanto sicuro che non mi farebbero confidenze nè domande, dividere con essi la divina pace del silenzio ininterrotto. Ma certo essi sono morti; e ce ne fossero ancora, avrebbero con sè la cassettina della radio.

Già una quindicina d'anni fa, in un libretto ignorato dai lettori e dai critici, mi dolevo che tutta la terra fosse ridotta ad una stanza nella quale noi uomini stiamo rinchiusi a forza, e favelliamo tutti in una volta, dispettosi e biechi, e se radio Roma parla radio Mosca le dà sulla voce. Forse qualcuno può credere, dicevo, che avendo avvolto tutto il globo nello stesso cicaleccio di comarelle gli uomini si ameranno meglio o vivranno in maggiore concordia! Errore, errore, dicevo; chè non c'è più provocante cosa della voce; e molto perdoniamo ai nostri simili finchè non aprono la bocca; e non c'è lettera offensiva o provocatoria che faccia tanto male quanto una sogghignata paroletta; e quante guerre non scoppiarono per un frainteso giudizio, per una frase sprezzante, perchè la chioccia voce del tale ambasciatore dette sui nervi al tale monarca! E per vero, la più rovinosa guerra della storia è scoppiata proprio quando cento stazioni radio diffondevano suoni e parole in cento favelle da un polo all'altro, da un tropico all'altro, dando immediata tangibile espressione agli odii alle inimicizie ai contrasti; i discorsi gli aizzamenti i vaneggiamenti di questo o quel dittatore, di questo o quell'apostolo avevano milioni di uditori sparsi per tutti i climi; dove la parola stampata sarebbe giunta lenta e attenuata, sconvolgeva gli animi, accendeva i sensi con subitanea risoluzione la parola vociata da un capo all'altro di un paese, di un continente.

Ed oggi le cose vanno peggio che mai; gli uomini, schivi ormai di pensare, paurosi della solitudine, avendo in odio il silenzio che gli obbliga a ricordare, a meditare, a fare i conti con se stessi, fanno a chi urla più forte per stordirsi, s'inebriano della voce degli strumenti che soffocano le sommesse voci della coscienza. Mentre la radio e gli altoparlanti moltiplicano le loro vociferazioni ad ogni ora del giorno e della notte, in ogni luogo, ad ogni altezza, penetrano nei rifugi alpini e nelle salette dei sommergibili posati sul fondo del mare, sempre più clamorosi sono i cieli del rombo di apparecchi volanti; e dove è andato a finire il divino del pian silenzio verde, oggi che le campagne sono lavorate arate concimate seminate mietute da strumenti meccanici! E nelle acque intorno alle isole favolose, lungo le sinuose spiagge, un giorno balenanti solo di tacite vele, rimbombano scoppiettano schiamazzano con lungo ululato i motoscafi. Mi dolevo l'altro giorno che le riviste militari, più che una festa degli occhi, siano un tormento dell'udito, con il frastuono delle macchine dei motori dei cingoli; ma non c'è più viale o parco o luogo ameno al mondo che non sia assordato dal fragore dei carri, delle auto, delle motociclette, di quelle motociclettine piccole e carogne che hanno una vocettaccia assai più acuta e stridula delle più grandi. Non c'è evasione. Se un tribuno del popolo conciona in un teatro, se un frate predica in una chiesa, non serve tenersi lontani dal teatro o dal tempio, la voce del declamatore vi perseguita di piazza in piazza, di strada in strada, vi corre dietro nei sobborghi, romba da cento altoparlanti, gracchia fuori da mille apparecchi radio, v'insegue con le automobili munite di antenna. E' uno schiamazzo, un baccano, uno strepito perpetuo. L'altra notte sono venuto a Torino, ho preso un posto nella carrozza letti per arrivare fresco la mattina; quindici volte, ad ognuna delle quindici fermate, sono stato destato di soprassalto dalla stentorea voce di un altoparlante che con orrendo birignao, con accento romanesco o toscano o ligure o piemontese, faceva sapere ai monti alle stelle al mare che dal tale binario era in partenza il tale treno per la tale città, e che era vietato traversare i binari essendo stati costruiti per la comodità dei viaggiatori appositi sottopassaggi.

Non c'è scampo, non c'è rimedio, ognuno di noi si porta la sua condanna indosso (intendo quei pochi di noi che ancora preferiscono parole susurrate, in toni discreti, lunghi silenzi); spesso non possiamo nemmeno scegliere il male minore, se tace, oh sollievo, la gracchiante orchestrina della trattoria ecco, oh, tortura, l'infaticabile voce del dirimpettaio che narra come fu che non trovò casa quell'anno 1945 o ripete senza lasciar via una parola l'articolo di fondo del suo giornale preferito. Possiamo chiudere, o tenere sempre serrata, la radio di casa nostra, ma non quella del vicino, o del negozio di fronte, o del caffè con giardino, o dell'automobile ferma lungo il marciapiede sotto le nostre finestre dentro cui un conducente che si annoia ad aspettare il cliente si fa persuadere dal vociferatore di Roma I che la magnesia X è molto più lassativa della magnesia Y; ma interviene la vociferatrice che con un tono che vorrebbe essere insinuante ma pare proprio quello che prende la bisbetica moglie per atteggiarsi a docile vittima vi dice che è molto meglio bere la limonata Cythra, ricordate, limonata Cythra; non vuole starle addietro il vociferatore che favellando con l'ambigua dolcezza con la quale Togliatti si protesta amico della libertà vi scongiura di vestirvi con gli impermeabili Skiz perchè solo gli impermeabili Skiz non permettono agli schizzi della pioggia di schizzarvi addosso (perchè vogliono anche essere spiritosi, gli sciagurati compilatori di quei testi).

Ahimè, grideremo con il poeta, «in che lande selvagge, oltre quai mari - di sì barbaro nome fior si coglie» ove non ci sia qualcuno a captare onde lunghe e brevi ed a riecheggiarle intorno, ove un motore non strepiti, ove una voce non declami? Dove ritroveremo più il santo, il divino, l'inesprimibile silenzio? Domenica scorsa ero alla Testa Grigia, sopra Cervinia, nella baracchetta piantata in mezzo al ghiacciaio dove ha sede il laboratorio per lo studio dell'energia nucleare. Quei giovani scienziati mi mostrarono i loro misteriosi apparecchi, mi fecero vedere accendersi e spegnersi in uno specchio la traccia dei raggi cosmici, mi spiegarono che un rombo che rintronò per un attimo dentro ad uno dei quei congegni era la voce di uno di quei raggi, partito forse qualche milione di anni prima della comparsa dell'uomo sulla terra da qualche remotissima galassia. Diceva Pascal: «*Le silence éternel de ces espaces infinis m'effraie*». Ma io mi spaventai del contrario; che anche dalle solitudini extra galattiche sia scomparso il silenzio; che anche ai muti raggi che vengono dal fondo dell'Universo abbiamo insegnato a far chiasso.

Paolo Monelli

SFILATA DI OMBRE AL CINQUANTENARIO DI MAXIM'S

Il demi-monde è morto

Le barriere dell'ipocrisia sono cadute. Dove un tempo i caricaturisti andavano alla ricerca di fisionomie espressive e di belle ragazze, ora passano senza dare scandalo le signore più serie, le principesse puritane

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, giugno.

In questa sera Maxim's ha festeggiato, con sei anni di ritardo, i suoi cinquant'anni. "Me ne vado da Maxim's — che è per me così intimo" canta il principe Danilo nella Vedova Allegra. *Così Franz Lehar ripagava largamente il suo debito verso il proprietario del ristorante, che aveva permesso, una sera, al giovane compositore di andar via senza pagare il pranzo.*

Destino di tutti

Era il ristorante del "demi-monde", il luogo di convegno, il piacevole ritrovo delle attrici, delle cortigiane fastose, delle donne leggiere e dei grandi signori di cinquanta e quarant'anni fa. L'abile regia di Jean Cocteau e di Jean Marais ha evocato, in questa sera di festa, le belle donne di allora, incarnate da giovani attrici. Liane de Pougy, la bella Otero sono passate sulla pista da ballo di Maxim's, di nuovo fresche e attraenti. Ma era un'evocazione di spettri. Non solo quelle donne sono sfiorite e scomparse, ritirata in un convento Liane, nella Costa Azzurra la vecchissima Otero, morte o dimenticate le altre: questo è destino di tutti. Non esiste più, nella società contemporanea, un ambiente che somigli al loro; non ci sono più "demi-mondaines", grandi mantenute, cortigiane famose. Già la prima guerra aveva fatto declinare quel mondo: la seconda l'ha disperso del tutto. Sugli specchi dorati di Maxim, che sono gli stessi di allora, si riflettevano i fantasmi non delle belle donne che furono le stelle di una volta, ma di un'epoca lontana da noi quasi quanto quella di Manon Lescaut.

Non c'è un'espressione italiana che traduca bene la parola "demi-monde". Era il mondo delle donne facili che si distingueva dall'ambiente della volgare prostituzione e insieme dalla buona società borghese e aristocratica, retta dalle leggi delle convenienze. Era una divisione fondata più sulle apparenze della moralità che sulla moralità. Il gran mondo era anche allora corrotto, ed è stato sempre corrotto; ma i modi della corruzione e il gusto di esibire o di nascondere i vizi cambiano con i tempi. Allora la tendenza all'ipocrisia era così forte e accettata che nemmeno gli spiriti più liberi potevano resisterle. Rigorosamente diviso, con questa barriera, dall'alta società, il "demi-monde" non poteva essere confuso con la prostituzione volgare: le sue donne avevano gusto, indipendenza, talvolta cultura, accettavano regali e denaro, ma "non andavano con chiunque".

Il ritrovo del "demi-monde" era Maxim's o chez Maxim: l'espressione inglese col genitivo sassone aveva più fortuna perchè quello era il tempo del grande turismo britannico, delle sterline d'oro e dei lords con lo "spleen". Edoardo VII dava appuntamento alle sue amiche nei famosi "cabinets particuliers" di Maxim. E re Leopoldo II del Belgio si trovava con Cléo de Mérode. Pranzavano nelle sale riservate dove giungeva, smorzato, il suono dell'orchestrina tzigana di Boldi. Stufa di concorrere per la ricchezza dei gioielli con la bella Otero, Liane de Pougy arrivò una sera con una semplicissima acconciatura. Ma la sua cuoca la seguiva, carica di collane ed anelli. E un'altra sera il duca Morny, figlio del celebre fratello bastardo di Napoleone III, fece servire a una "demi-mondaine" una dozzina di ostriche, in ognuna delle quali, sotto alla polpa, era nascosta una perla di gran valore. Non erano tutti gentiluomini, nemmeno da Maxim, nemmeno allora: la bella Otero ritrovò nel "soufflé à la crème" di un commensale un suo gioiello che era scomparso.

La «belle époque»

Il maestro di tutti questi intrighi amorosi era lo "chasseur" Gérard che Feydeau portò sulle scene in una commedia allora famosa. Gérard, con le mance di luigi d'oro delle "demi-mondaines" e dei loro ricchissimi amici, potè ritirarsi al mare, in una bella proprietà, vicino a Biarritz. E' tornato da Maxim, più che settantenne, solo per queste sere di gala e di rievocazione. Del vecchio personale è rimasto il maestro di casa o capo-cameriere, Albert, che ha servito tutti i potenti del mondo. (Non so se abbia servito Goering, ma è certo che il luogotenente di Hitler amava banchettare da Maxim durante l'occupazione tedesca).

Anche la cucina di Maxim è famosa. "La cucina in un albergo è la prima cosa" diceva un maestro come Ritz; e in un locale notturno la massima è ancora più valida. Chi ci è stato racconta meraviglie della sontuosa cena del cinquantenario. Ecco il menu, che non traduco perchè perderebbe significato: "Melon glacé - Consommé Grandsduc, paillettes d'or - Homard Belle Otero, riz pilaw - Coeur de Charollais Valse lente - Poularde en chaudfroid Veuve Joyeuse - Salades de têtes d'asperges - Glacé cerises et fraises Belle Epoque - Friandises du Temps retrouvé". Il pranzo costava 5000 franchi e la bottiglia di champagne 3000. Due persone non potevano spendere meno di 14.000 franchi, ossia 30.000 lire. Vedere i fantasmi della "belle époque" costava caro, ma le sale erano piene. Cinquant'anni fa per un pasto di sei portate si spendevano venti franchi: fatto il conto della svalutazione, si dovrebbe concludere che costava meno vedere l'Otero in carne e ossa e Cléo de Mérode con Leopoldo II, che non ammirare oggi le loro pallide incarnazioni. Il "demi-monde" è morto, ma Maxim non è morto. Rimane il miglior ristorante di Parigi, è diventato più serio, accoglie la grande società. La differenza fra allora e oggi è subito detta. Allora Edoardo VII veniva da Maxim ma non ci avrebbe portato mai la regina Alessandra: oggi il duca d'Edimburgo ci verrebbe con la principessa Elisabetta. Nel celebre corridoio chiamato "omnibus" dove un tempo Boldini, Sem, Forain andavano alla ricerca di fisionomie espressive e di belle ragazze, passano senza dare scandalo tutte le dame del mondo, le signore più serie, le principesse puritane. Non so se sia un bene o no; ma le barriere dell'ipocrisia sono cadute. Le signore divorziate non sono escluse dai salotti austeri; nessuno si scandalizza se una delle tristi superstiti del "demi-monde", o anche peggio, siede al tavolo accanto. Si può andare, forse, ancora, più in là e dire che il "demi-monde" è morto perchè il gran mondo lo ha assorbito in gran parte. Chi sposa una mantenuta o un'attrice di dubbia reputazione non è escluso dalla società. Due persone che non sono marito e moglie, ma che vivono coniugalmente, sono ricevute senza ripugnanza. E la buona società, in sostanza, offre apertamente tutti gli svaghi e i piaceri che i grandi signori, annoiati dall'etichetta, andavano a cercare nei "cabinets particuliers" di Maxim.

Questa è la rivoluzione che lo "chasseur" Gérard certamente non riesce a capire: lui che consigliava ai senatori galanti, suoi buoni clienti, alla vigilia dell'elezione presidenziale: "Voti per Poincaré, è un uomo serio: non è venuto qui neanche una volta".

Domenico Bartoli



La Principessa Fauzia, sorella di re Faruk, divorziata dallo Scià dell'Iran, fotografata con il secondo marito, colonnello Mohamed, a una manifestazione sportiva.

BENEDETTI MICHELANGELI AL "NUOVO"

Una serata con Chopin

Un giornalista parigino ha in questi giorni proposto di commemorare Chopin, escludendone le musiche dai concerti, almeno una stagione, rievocandole al pianoforte, ciascuno in casa propria. Bizzarra esagerazione del reverente minuto di silenzio; e pericolosa istigazione ai cattivi dilettanti, la quale dovrebbe essere temperata, pel riguardo dovuto ai coinquilini, dalla raccomandazione di chiuder bene porte e finestre e di accertare se le pareti non son troppo sottili. Scherzo, anche questo, perchè far musica pel proprio piacere e studio è nobile sfogo estetico. Ma, fuori di ogni spiritosaggine, perchè si dovrebbe rinunciare anche al puro Chopin, quale sanno porgerlo oggi un Cortot, un Benedetti Michelangeli, come ieri un Paderewsky o un Koksalsky? Puro, cioè, senza smancerie, maschere e falsità, e con impeccabile maestria. Perchè non cogliere, soprattutto, soltanto, le buone occasioni, e non raccomandarle all'attenzione del nuovo pubblico postbellico, che tutti applaude, perfino i più sfrontati esecutori e disfacitori, pianisti o direttori d'orchestra? La funzione educativa non è mai estranea alle elevate rappresentazioni dell'arte, come la morale è idealmente implicita nell'arte stessa.

Appunto per ciò, e per divulgare la miglior comprensione di Chopin è opportuno segnalare, cent'anni dalla morte (17 ottobre), il degno omaggio alla sua arte, che è il volumetto di Vincenzo Terenzio (ed. Laterza), un critico, il quale, benchè giovane, ha non solo la testa sul collo, ma anche, ciò che non è frequente, i piedi sulla terra, conosce bene l'argomento e ne parla chiaro, senza presuntuosi ermetismi insignificanti.

Non scarsa è la fatica dello studioso di Chopin nello sgombrare l'ambiente e nel mirare all'essenza, cercando il vero fra le tradizioni di un secolo folto di pettegolezzi e aneddoti, di confusioni fra la biografia e l'arte, di romanzesche interpretazioni, di minute analisi e di inconseguenti sintesi. E d'altra parte bisogna pur evitare l'improprietà di penetrare Chopin con sondaggi, atti, se mai, a opere e maniere di circoscritti tempi e gusti.

Era ed è utile ricordare le sensibilità e le vicende affettive di un essere e d'un'anima tanto singolari, mentre le osservazioni psicologiche, influenti nel romanticismo storico, propiziavano un clima culturale favorevolissimo allo sviluppo e all'espressione di lui. Ma il superamento dei moti sentimentali nelle liriche eterne doveva essere precisamente illuminato. Ed è ciò che il Terenzio ha fatto, passando, caso per caso, e con la scorta di argomenti validi, dalla cronaca all'esame morfologico, quindi al godimento estetico.

Non sfuggono a tale vista i meno felici momenti chopiniani, quando il difetto dell'ispirazione era dissimulato, piacevolmente dissimulato, dal conscio rifacimento, dall'esperienza divenuta quasi una forza nativa, dal prezioso vagheggiamento. E convincenti, oltre ogni maliziosa suggestione, risultano le conclusioni sulle altre bellezze tanto largamente diffuse, sul carattere virile e mai effeminato dell'espressione, intesa, questa, in tutti i musicali fattori, sull'intensità del dramma che si libra limpido e infinito, sulla prevalenza dell'accento tragico-lirico, infine sulla perennità d'un'arte, la quale fa dimenticare la sua data storica a chi è fornito di misure critiche valevoli in ogni tempo.

Tali conclusioni son quasi le medesime che s'ascoltano da un interprete chopiniano come Arturo Benedetti Michelangeli, il quale a sua volta elimina le scorie dello chopinismo tradizionale, e si fa sempre più trasparente per aderire alla sostanza che ha da splendere: quella di Chopin. Nell'accostamento attuale di un critico e di un esecutore, i quali probabilmente si ignorano, s'accerta ciò che parecchi non vogliono ammettere: la comune strada che l'uno e l'altro per suo conto percorre nello studio d'un creatore e d'un'opera d'arte, studio che s'inizia con la sagace lettura del testo e perviene all'interpretazione intima del poema, del quale ciascuno dei due espone poi con i propri mezzi la conquistata verità, criticamente ragionando o esteticamente sonorizzando.

Evitata la troppa frammentarietà del concerto, che la rappresentanza di tutte le forme toccate da Chopin avrebbe cagionato, Benedetti Michelangeli dispose la *Sonata* in si bem. min. dopo la *Fantasia* in fa min. e il *Preludio* in do diesis; e l'*Andante spianato* al termine dell'udizione, dopo la *Berceuse*, uno Scherzo e tre Studi. Anche stavolta fu lietissimo il riconoscimento della costante evoluzione del caro pianista. L'aggettivo «incantevole», che primo veniva nella penna, ai suoi inizi, può tuttora esser riscritto, ma con più intenso significato, rispondendo meglio alla sua attualità, che è un momento del suo divenire: non ammalia soltanto per le sue personali e immutevoli grazie, ma per l'esauriente e mirabile prontezza nel trasmettere il vario incanto che è delle belle musiche.

La Segreteria della Pro Cultura femminile calcolava ieri che a circa seicento persone non s'era potuto concedere l'ingresso nel [illegible] Teatro Nuovo. Non è questo il dato più eloquente della serata festosa?

a. d. c.



Benedetti Michelangeli durante un intervallo del concerto

L'assistenza malattia estesa ai domestici?

Roma, 6 giugno.

Su iniziativa dell'on.le Di Vittorio e altri è stata presentata alla Camera una proposta di legge che prevede la estensione di malattia a favore dei domestici, dei portieri e delle persone addette ai servizi familiari, a cui si dovrebbe provvedere con un contributo dei datori di lavoro nella misura fissa settimanale di lire 100.

LA SCOMPARSA DI UN FILOSOFO CRISTIANO

Maurice Blondel

Tra i filosofi contemporanei, Maurice Blondel — morto l'altrieri, in tardissima età, ad Aix-en-Provence, dove aveva insegnato in quell'Università per circa un trentennio, dal 1896 al 1927 — è forse quello che ha approfondito con maggior originalità speculativa e impegno morale il problema religioso: nell'indagine del quale recò, insieme con un *pathos* quasi pascaliano, una lucida consapevolezza critica dei problemi e delle esigenze della filosofia e della cultura moderna. La sua opera di maggior rigore e impegno sistematico (la trilogia *La Pensée, L'Action, L'Etre et les êtres*) è abbastanza recente: uscì quasi alla vigilia dell'ultima guerra, tra il '34 e il '38. Ma la sua figura appartiene, essenzialmente, alla storia culturale dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento: all'epoca di Bergson, di Hamelin, di William James.

Discepolo di Léon Ollé-Laprune — nobile figura di pensatore cristiano, che «aveva risoluto nella serenità di un pensiero senza nubi tanti problemi frementi ancora del soffio di Pascal», — ma più ancora di sant'Agostino e di Pascal, e, al tempo stesso, aperto alle suggestioni della filosofia postkantiana, Maurice Blondel intese che il problema religioso — da lui concepito come problema universalmente umano, anzi come il problema dell'uomo — non può venir risolto intellettualisticamente, dal di fuori, su un astratto piano concettuale, ma va affrontato dall'intimo dell'autocoscienza, come un problema di vita che impegna tutte le energie e tutte le potenzialità del nostro essere. Bisogna muovere, cioè, dalla stessa coscienza umana, considerata nella totalità concreta delle sue tendenze e delle sue aspirazioni: inserirsi nello stesso processo del suo farsi, in quel movimento integrale del nostro essere che è l'azione («unità del pensiero e della vita, dell'originalità individuale e dell'ordine sociale e totale»), e svolgerlo sino all'estremo. Si vedrà allora che l'«azione» umana postula Dio: che si dà in essa; in ogni momento successivo del suo farsi, un perenne equilibrio tra quel che è e quel che aspira a essere, tra le sue realizzazioni finite e la sua tensione infinita, per cui essa non può attuare pienamente se medesima se non nell'infinito, in Dio. E non nell'astratto Dio del deismo, ma nel Dio cristiano — via, verità, vita, — nella prassi cattolica: in quelle pratiche sacramentali in cui si realizza la misteriosa e pur reale unione tra la natura umana e il soprannaturale. «Assolutamente necessario e, insieme, assolutamente inaccessibile all'uomo», il soprannaturale appare così come lo stesso principio animatore — e, in pari tempo, come la legge e la mèta — dell'azione in virtù della quale l'uomo attua se stesso; e questa, a sua volta, si rivela come «il luogo geometrico in cui s'incontrano il naturale, l'umano e il divino».

Queste, ridotte in brevi e scarni termini, le tesi essenziali del capolavoro del Blondel. Accolto dapprima, negli ambienti cattolici, con benevolo interesse, esso non tardò poi a venir fatto segno a violenti attacchi: specialmente quando taluni amici del filosofo — il Fonsegrive, il Denis, il Laberthonnière — e lui stesso (con la *Lettre sur les exigences de la pensée moderne en matière d'apologétique*) cominciarono ad applicarne i principî ai problemi dell'apologetica cattolica, criticando come antiquati e inefficaci i metodi dell'apologetica tradizionale e propugnando, in loro vece, il «metodo d'immanenza» delineato nell'*Action*. Questa venne qualificata «un vivaio d'eresie»; e un alto personaggio non si peritò di dichiarare allo stesso Blondel che gli spiaceva che la Chiesa non avesse più a sua disposizione il «braccio secolare»: perchè avrebbe acceso per il primo il rogo contro di lui. Accuse e minacce crebbero di intensità quando scoppiò la crisi modernistica e papa Pio X condannò come eterodossi, nell'enciclica *Pascendi* due sensi del concetto d'immanenza.

Poi venne la guerra mondiale; le polemiche si placarono, del modernismo non si parlò più, e il Blondel potè recare, in un'atmosfera più serena, il suo originale contributo alla discussione dei problemi filosofici e culturali contemporanei: con una serie di scritti (*Le procès de l'intelligence, Le problème de la mystique, Patrie et humanité, Le problème de la philosophie chrétienne*, ecc.) che culminò nella trilogia che abbiamo ricordata, e di cui *La philosophie et l'esprit chrétien* rappresenta il complemento e il suggello.

Paolo Serini

I comici e una fiaba

Il corvo di Carlo Gozzi al Carignano

Conservatore, codino, e con il cervello lunatico, il conte Carlo Gozzi non capì nulla del Goldoni, e pensò di sottrarre il popolo alla «corruzione» goldoniana fornendogli altri spettacoli, fastosi, drammatici, patetici, d'intrigo, e rianimando e riformando la Commedia dell'Arte. Così egli scrisse le celeberrime *Fiabe*; ed i tedeschi che molto le ammirarono, che ne fecero anzi uno dei testi del loro romanticismo, dicevano per bocca del Bouterweck, dello Schlegel, che il Gozzi era riuscito a nobilitare la commedia improvvisa pur conservandone i caratteri, mescolando l'estemporaneo, il serio e il burlesco, e che tutte le Maschere vi avevano trovato pieno sviluppo, e mille altre cose lusinghiere. E, con un certo spessore di sensibilità, si arrivò a paragonare l'autore del *Corvo* a Shakespeare. A rileggerlo oggi c'è da rimanere di stucco; non che vi manchi il talento, un ingegnaccio vivace, sapore e immaginoso, ma il linguaggio è quasi sempre (non sempre) goffo, il dramma convenzionale e grottesco, e lo sviluppo fiabesco di una puerilità che non ci dice più nulla. Eppure lo si rappresenta ancora. In che modo?

Iersera la Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, regista Giorgio Strehler, ha messo in scena, al Carignano, *Il corvo*. Vediamo come Strehler ha fatto. Nel *Corvo* v'è dunque come in tutte le altre fiabe gozziane, un nucleo grave, orripilante, sentimentale, che dovrebbe far trattenere il fiato agli spettatori; ma a noi non riesce di prenderlo sul serio. Poi v'è con lo spettacolo coreografico la parte riservata al virtuosismo dei comici dell'arte. Ma oggi non è possibile riavere quei comici, ritrovare quella vena, quel sangue; è una razza scomparsa nei secoli; gli attori da decenni e decenni hanno acquistato altre virtù di recitazione, ma non potrebbero più impennarsi con quell'impeto, quel trasporto popolaresco, ciarlatanesco, chiassoso, meravigliosamente istintivo. L'attore di oggi è un'altra cosa. E allora? Allora Strehler ha pensato di farne, come già da altri e in varia guisa fu fatto, un *divertissement*, autentico, intelligente, raffinato, ricco di squisite allusioni, di ricordi d'arte e di coltura, di misurate rievocazioni, ma non tanto da soffocare l'attore, da vietargli quel margine di inventiva elasticità, che pur in uno spettacolo calcolatissimo, può recare freschezza, brio, allegria, novità.

Egli ha quindi isolato il dramma fiabesco, la storia del corvo, della maledizione e delle sue tragiche conseguenze, in una lontananza di tempo e di spazio, subito espressa agli occhi degli spettatori dalla solitaria e statuaria immobilità dei personaggi. I personaggi drammatici della fiaba, Gennaro, Millo, Armilla, sono in scena come statue. Sono fuori del mondo; quando a contatto dei comici, degli attori che vengono a dar loro vita, essi scenderanno all'azione, le loro parole convenzionali e disusate, la loro invecchiata retorica, diciamo defunta, non parrà più così strana. Saranno quelle le parole della lontananza, saranno le parole che ci vogliono per presentare scene così false e così finte, così fuori tono; e per un che di lievemente nostalgico finiranno proprio così, per questo artificio, col trovare accenti di labile commozione. Statue dunque in una piazza: [illegible] Architetture, colonnine, alonìo di luci vagamente veneziane, una grazia diffusa, una gentilezza [illegible]; e come un ricordo sognato della Piazzetta quando da San Marco si va verso la trasparenza lucente del mare. In quella piazzetta, ai piedi delle statue candide e fiabesche, sono raccolti i comici. Sì, i famosi comici dell'Arte, quei tipi randagi, affamati, splendidi negli stracci, gloriosi nella effimera buffonesca grandezza, venuti qui a dar spettacolo. E lo spettacolo, quello che noi abbiamo assistito, è tutto un [illegible] dei lazzi, delle furberie, delle malizie, della loro vitalità espressiva, con la solennità pomposa, gesti magnifici, impennacchiate parole, del dramma fiabesco. E' questa una trovata per ironizzare, ma sino a un certo punto, per sottolineare con delicatezza il dramma, e per comunicargli con quel crepitio macchiettistico, con quei grotteschi, quelle musiche e i salti e le acrobazie, una remota [illegible] sentimentale.

Innumerevoli elementi della Commedia dell'Arte, soggetti antichissimi e tradizionali, trate, dialoghi, sono ricostruiti, meglio sono richiamati alla ribalta con spirito pronto, agevole, ingenuo e furbesco. A impostare lo spettacolo hanno contribuito interi tratti dai vecchi manoscritti dell'Arte, battute d'attualità, spunti di scene goldoniane e molieresche. Contaminazioni, si sa, ma che danno così bene il senso, l'atmosfera di quegli spettacoli d'altri tempi; ne danno per così dire la linea ideale; con quello ch'essi avevano di eterno — maschere, tipi, elementare comicità — e con quello che avevano di effimero. Meravigliosi «costumi», colori, luci, di un'intonazione chiassosa e fine; superbe le vesti eroiche dei personaggi statua, con la gran pompa settecentesca; e per gli altri un picchiettamento, un bizzarro, una festevolezza tiepolesca, e languidezze da acquerello, e arguzie da incisore: Pantalone, Truffaldino, Brighella, Tartaglia, Capitan Sgangarato, Smeraldina, e ragazze turchesche, e ballerine... Talvolta il «costume» sconfinava, era un arbitrio, uno scherzo, ma tutto lo spettacolo era sconfinante e vago; lì qui la sua grazia e la sua poesia. Musiche di carattere, il ritmo degli attori impeccabile, scenette, come si diceva una volta, da ridere: il cavallo, il terribile cavallo della maledizione fiabesca messo in moto da quattro gambe di ballerine, ed entrava in scena a passo di danza, con scambietti e riverenze, come un cavallo da circo; e Truffaldino e Brighella sulla scala a scrutare con lunghi cannocchiali la sala, a far sberleffi e acrobazie; e Tartaglia perfidissimo traditore con quella sua balbuzie che lo tradisce ad ogni battuta... Bisogna abbandonarsi a spettacoli come questo, goderne la levità, l'assurdità, il capriccio; così la gioia dello spettacolo vi affioreranno dall'anima altre immagini, altri sogni. Dall'inizio quando tra i comici scoppia un gran tumulto, alla fine quando se ne vanno intonando un coro antico di nostalgia, tra i colpi di gran cassa, le burle, i motti, e quel discreto barlume di fiaba, bisogna saper cogliere questa rappresentazione come una fantasia. Fatti gli elogi del regista, e dello spettacolo, sono impliciti gli elogi degli attori che allo spettacolo hanno dato la vita: plastica, colorita, tutta slancio e letizia. Avessimo agio ne sottolineremmo le varie virtù. Ci accontentiamo di nominarli a titolo d'onore, da Stival a Lilla Brignone, dal regista Strehler che mancando l'attore Moretti lo sostituì, al Battistella, al Rissone, al Feliciani, al Bonucci, alla Sivieri, al Pierfederici, al Santuccio, al Caprioli. Calorosi, rinnovati gli applausi.

f. b.

LE AGITAZIONI NEL FERRARESE

Una tragica catena

53 fermati per i fatti di Malborghetto e di Migliaro

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, 6 giugno.

Il ferrarese, o meglio la terra e l'uomo e la donna di questa provincia, che è ricca di braccianti e di agricoltori ugualmente animosi e risoluti all'occorrenza, seguitano a costituire il punto più dolente della lotta agraria e sociale in Emilia e in Romagna. Gli incidenti verificatisi nello stesso giorno e quasi nella stessa ora, a Malborghetto e a Migliaro, richiamano alla memoria i fatti, parimenti drammatici, di Bondeno e di Lagosanto nel 1948 e altri non troppo dissimili accaduti nel 1946.

La sincronia di queste agitazioni è per alcuni una nuova e minacciosa conferma della volontà sovvertitrice dei capi sindacali e politici ferraresi, mentre per altri è una riprova ammonitrice della disciplina e dello spirito combattivo di queste masse contadine. Intanto il risultato odierno è ben triste: pari e patta, come qui si dice al caffè con un tono di voce che vorrebbe essere distaccato e quasi indifferente ma che in realtà non riesce a nascondere l'orrore che è dietro a queste parole. Il pareggio è tragico infatti: ucciso un bracciante e massacrato un agrario, e le parti sono ormai troppo impegnate nella polemica per concedersi attenuanti a vicenda. Chi visita una salma non ha tempo nè pietà per l'altra.

Oggi hanno avuto luogo a Copparo i funerali del bracciante Mazzoni, tra lo sventolio delle bandiere rosse, e ancora una volta il segretario della Confederterra, Ghedini, che di recente a Molinella aveva salutato con infiammate parole la ferrarese Margotti, ha ricordato con un discorso altrettanto polemico il ferrarese Mazzoni. Il quale, sottoposto a un'autopsia, ne dovrà presto subire un'altra per accertare i fori di entrata e di uscita dei proiettili. Domani invece, terminato lo sciopero generale (oggi gran parte dei negozi era aperta, gli uffici tranne quelli comunali funzionavano, chiuse soltanto le fabbriche e fermi i lavori nei campi), domani, si celebreranno con pompa non minore i funerali dell'ingegner Boari per il quale ormai ogni necroscopia è inutile.

E' noto il modo orrendo della morte di lui, a colpi di zappa, di bastone e di macigno, e il nuovo particolare che oggi viene in luce non è fatto certo per placare gli animi. Quando il Boari inseguito e già colpito (si è trovata la scia del sangue sulla strada) fece per rifugiarsi nella casa colonica di sua proprietà, il colono Orfeo Pancaldi gli chiuse la porta in faccia, sì che il moribondo vi si appoggiò lasciandovi le impronte sanguinose delle mani.

I fermati per i fatti di Malborghetto e di Migliaro assommano ora a 53, ma le proteste dei dirigenti socialcomunisti riguardano specialmente Migliaro, a causa dei fermi, operati colà, dei segretari delle sezioni del P. C. e dei capi lega. Malborghetto, al contrario, appare più difficile da giustificare e da sostenere, anche facendo ricorso al sentimento di vendetta. Il bollettino della Confederterra, uscito oggi, rigetta ogni colpa sul Boari, presentato come un minaccioso provocatore di pacifici dimostranti già sulle mosse di andarsene; ma sorvola poi sulle circostanze dell'aggressione prima e del massacro poi. Il fatto che il Boari, un industriale che si era arricchito in Africa, che era stato amico di Italo Balbo e non lo nascondeva, fosse uomo di impulso e anche di nostalgie fasciste non vale a giustificare il linciaggio nè a sostituire la polemica virulenta alla misericordia.

Si può dire, per intendere lo stato d'animo attuale, che il povero Boari fa le spese, in un certo senso, della povera Margotti e della Bertaccini, l'operaia che ferita gravemente a Forlì nei giorni scorsi accenna per fortuna a migliorare. I morti e i feriti formano una catena infuocata che avvolge l'intera regione e spesso la sopravanza.

Mentre notevoli forze di polizia pattugliano il Ferrarese, a Forlì la situazione è più calma, ormai normale: i dirigenti sindacali sono a Roma per concludere un accordo circa la fabbrica Orsi Mangelli. I socialcomunisti si lagnano tuttavia del contegno dei repubblicani che, secondo essi, seguiterebbero a marciare sul sentiero di guerra. Il gergo guerresco è frequente in Emilia. Non per niente il foglio citato della Camera del Lavoro di qui conclude affermando che il Boari colpì e fu colpito duramente. Pari e patta insomma, ma detto, come si vede, nello stile di un assurdo bollettino di operazioni militari.

Giorgio Vecchietti

Nuovi incidenti nelle campagne vercellesi

Vercelli, 6 giugno.

Sporadici incidenti continuano a verificarsi nelle campagne vercellesi. A Prarolo, in danno dell'agricoltore geom. Eusebio Franchino, sono state tagliate circa 400 piantine; altre piante di salice e di pioppo sono state tagliate in tenute varie di Casanova Elvo e a Larizzate. I danni si aggirano sulle 300.000 lire.

Anche la raccolta del ravizzone, ormai giunta a maturazione in alcune zone, ha subito danni rilevanti. A Tronzano un'azienda avrebbe offerto il 50 per cento del prodotto ricavato se gli operai fossero andati a tagliarlo, ma a quanto pare la legge rossa ha rifiutato il nulla osta ai lavoratori.

A Santhià, alla tenuta Cascon Vecchio, dell'agricoltore Luigi Sarale, si presentarono oggi cinque scioperanti, dei quali uno armato di pistola, aggredendo tre braccianti mentre lavoravano. Dopo averli battuti, spezzavano i loro utensili di lavoro.

Nei pressi di Quinto Vercellese e Casanova Elvo forze di polizia si sono incontrate con un gruppo di scioperanti diretti alla tenuta Cascinazza dei fratelli Cortiliena. Appena scorta la forza pubblica gli scioperanti tentavano la fuga ma venivano raggiunti e quattro di essi, certi Piazza Antonio, di 50 anni; Ferraro Battista, di 33 anni; Targa Giuseppe, di anni 54 e Pello Stefano, di anni 48, tutti di Quinto Vercellese, sono stati tratti in arresto perchè responsabili di violenza privata.

A Casanova Elvo un gruppo di donne si incontrava con un agricoltore che ritornava a casa guidando un carro, lo assalivano malmenandolo. Aggredivano pure un'altra donna che lavorava. Sette sono state arrestate tra le quali la moglie e la sorella del sindaco comunista.

Sempre a Casanova Elvo sconosciuti hanno piantato dei paletti di ferro in mezzo ai campi per impedire l'azione delle macchine agricole.

Annullato lo sciopero nelle scuole medie

Roma, 6 giugno.

La segreteria generale del Sindacato Nazionale Scuola Media ha oggi reso noto che, in seguito ad accordi intervenuti col Ministro della Pubblica Istruzione, lo sciopero indetto per domani non avrà più luogo.

Fermento in tutti i reclusori

Sciopero della fame dei condannati dagli alleati

Roma, 6 giugno.

E' pervenuta oggi al ministero di Grazia e Giustizia una lettera firmata dalla madre di un militare italiano condannato da una Corte alleata, nella quale la signora informa il ministro che regna viva agitazione tra i condannati dai Tribunali angloamericani, che non sono riusciti finora a trovare una via per ricorrere contro le sentenze. Secondo l'informazione della donna, da domani i suddetti reclusi metteranno in atto lo sciopero della fame, finchè non avranno avuto precise assicurazioni che i loro desiderata saranno sottoposti a chi di dovere dal ministero competente e da quello degli Esteri.

I militari e ufficiali italiani condannati da Corti alleate chiedono: la cessazione dello stato di detenzione, o almeno la revisione dei processi fatta da commissioni che includano magistrati italiani; il trasferimento, in attesa di ciò, in un ambiente militare che non sia carcere, pur limitando la libertà dei singoli. Qualora i governi inglese e americano non aderissero a queste richieste, i detenuti chiedono di essere assegnati ai due governi alleati, perchè siano essi stessi a provvedere alla loro custodia.

Il ministero di Grazia e Giustizia si è messo subito in contatto con le direzioni delle varie case di pena nelle quali si trovano detti condannati, per vedere di trovare il miglior modo per venire incontro alle loro richieste ed evitare un'azione di protesta eccessiva.

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA A NOVARA

Il Comune respinge l'ordinanza prefettizia

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 6 giugno.

Diciassettemila famiglie novaresi — tante sono quelle che pagano la relativa imposta comunale — attendono con una certa ansia l'esito della controversia improvvisamente scoppiata fra l'amministrazione municipale e la giunta provinciale. E' la prima volta che un Prefetto interviene direttamente in una materia così complessa e delicata come l'imposta di famiglia, e interviene non per dare consigli o suggerire compromessi ma per stabilire — con una precisa e categorica ordinanza — una linea di condotta diametralmente opposta a quella finora seguita. E', dunque, in discussione l'intera politica finanziaria comunale.

Una settimana fa, il vice-sindaco comunista di Novara rag. Eraldo Gastone, (il sindaco socialista Porzio Giovanola è tuttora malato), riceveva una lettera nella quale il Prefetto dr. Ernesto Paulevich — visti i risultati dell'inchiesta condotta dal vice-prefetto ispettore — rilevava la profonda disorganizzazione [illegible] nell'ufficio delle imposte, [illegible] che era stato instaurato un deplorevole sistema di sperequazioni fra i vari contribuenti e ordinava di conseguenza l'allontanamento degli impiegati addetti al servizio e la totale revisione degli accertamenti dei redditi per il 1948, suggerendone le modalità.

Alla lettera del Prefetto il Comune rispondeva dicendo che la questione sarebbe stata sottoposta all'esame del Consiglio. Nuova perentoria lettera del Prefetto, che precisava trattarsi di provvedimento esecutivo, quindi non passibile di alcuna discussione. A questa seconda lettera la giunta comunale si rifiutava di rispondere e convocava senz'altro il Consiglio per sabato 4. Quella seduta fu tra le più animate e confuse che la cittadinanza novarese ricordi; si lessero gli «ordini» prefettizi e le controdeduzioni comunali, fra clamori, invettive ed aspri dibattiti. Non fu possibile trarre alcuna conclusione, per cui il Consiglio venne nuovamente convocato per giovedì prossimo.

La questione ha origini lontane, e ci son voluti oltre sei mesi perchè si giungesse all'attuale e pericolosa «rottura». E' nata così. Il Comune si trovò l'anno scorso nella necessità di aumentare le entrate di 50 milioni per pareggiare il bilancio, e decise di raddoppiare senza por tempo in mezzo le aliquote dell'imposta di famiglia. Ottenuta l'autorizzazione ministeriale, mise a ruolo le nuove quote ed iniziò l'esazione dei tributi arretrati per il 1947 e il 1948.

E qui è cominciata la ribellione dei contribuenti, rigorosamente sostenuta da un battagliero foglio locale. Si sono andate a rivedere le bucce dell'ufficio imposte e si sono scoperti elementi tutt'altro che edificanti: si è scoperto, per esempio, che un direttore generale di banca il quale denunciò un reddito di un milione e possiede immobili e capitali azionari paga 92 mila lire, mentre un vice presidente di società chimica, privo di beni immobili ne paga 400 mila, oppure che un notissimo medico cittadino, assessore comunale e membro della deputazione provinciale, paga 960 lire mentre un avvocato ne paga 36.800. Si è scoperto, ancora, che dei 17 mila contribuenti, 13.640 pagano da un minimo di 144 lire a un massimo di 9160, (vivendo essi su redditi di lavoro) e forniscono quindi al Comune la somma annua di circa 8 milioni; per contro 4000 contribuenti, che hanno redditi assai più elevati e non facilmente accertabili, pagano aliquote che vanno sino a un massimo di mezzo milione e versano ogni anno la somma di 46 milioni.

«Cosa quest'ultima perfettamente logica — ci ha dichiarato il rag. Gastone — poichè l'imposta di famiglia è progressiva ed incide sui redditi in base alla loro consistenza. La nostra politica è stata, dunque, quella di colpire adeguatamente chi può pagare ed alleviare il più possibile quanti vivono sul proprio lavoro. Con la «perequazione» ordinata dal Prefetto si colpirebbero gravemente i meno abbienti (le loro aliquote verrebbero moltiplicate per sei), si lascerebbero pressochè invariate le tassazioni di coloro che hanno redditi medi e si favorirebbero, sgravandoli di metà del tributo, i cittadini più facoltosi».

Il Comune considera illegale e ingiusto l'intervento del Prefetto e intende opporvisi con la massima decisione. Ammette di aver commesso degli errori di accertamento, ed è pronto a correggerli, ma non accetta nè di modificare la propria politica finanziaria nè di allontanare gli impiegati dell'ufficio imposte. D'altra parte il vice-prefetto ispettore asserisce che l'amministrazione comunale non ha facoltà di discutere l'ordinanza dell'autorità tutoria. O la applica, o si dimette. Nel qual caso si avrà una gestione commissariale, in attesa delle nuove elezioni che si svolgeranno nel 1950.

f. d. g.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Colpo a sorpresa dei fratelli Rossello nel finale della Montecatini-Genova

Pedroni si incunea al secondo posto fra i due corridori di Savona
Pasotti primo al Bracco - A Logli la tappa volante di Chiavari

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 6 giugno.

Leoni è ancora maglia rosa a Genova e con lo stesso distacco da Coppi, che aveva a Montecatini. Questo è il sugo della tappa odierna, quale mi era sembrato di vedere ieri sera ragionando sulla scorta delle caratteristiche del percorso, della situazione di corsa e di quanto ci aspetta nei prossimi giorni. Anzi, meno ancora, perchè avrei creduto all'aggiunta di qualche secondo all'attivo di Leoni, raggranellato nella tappa volante di Chiavari e in quella di Genova e anche sul traguardo per il premio della montagna. Invece la maglia rosa è stata estromessa dalle tre dispute ed è rimasta a mani vuote, cioè ha perso una delle poche occasioni che le rimanevano per consolidare la sua debole posizione, prima che essa venga attaccata dagli arrampicatori nella tappa delle Alpi.

La definizione che ieri ho dato delle tappe da Bolzano a Cuneo — tappe degli abbuoni — ha avuto conferma anche oggi. Tutta la Montecatini-Genova ha gravitato su tre traguardi, nei quali erano in palio 3' e 15" di abbuoni. E si può dire che spunti salienti di combattività sono stati dati dalla conquista di questi abbuoni. I primi erano al passo del Bracco, traguardo della montagna, ed era naturale supporre che fra i maggiori litiganti del momento, Leoni e Coppi, essi andassero più al secondo che al primo. Ma fra loro si è messo un terzo incomodo, quel Pasotti che anche ieri era sgusciato via sull'Abetone, approfittando dell'inerzia dei due grandi e si era preso il premio più grosso.

Oggi ha ripetuto questo scherzo scattando a meno di due chilometri dal telone che, in verità, era stato messo molto più in basso della vetta, perchè questa finiva dopo un falso piano sul quale la volata sarebbe stata di velocisti e non di arrampicatori. La mossa di Pasotti fu imitata da Logli, che passò leggermente staccato da lui precedendo Bartali, il quale veniva così a escludere Coppi da qualsiasi beneficio del traguardo. E tanto più ne veniva escluso Leoni, che in questo violento trambusto aveva perso una ventina di secondi. Fino qui Leoni poteva dirsi fortunato, perchè in fondo chi ci aveva rimesso di più per il gesto di Pasotti era Coppi.


La vittoriosa volata di V. Rossello a Genova (Telefoto)

Rimanevano due altre occasioni propizie alla maglia rosa: la tappa volante e l'arrivo di Genova che, essendo finite le salite più dure, lasciavano prevedere una più o meno cospicua mietitura di secondi da parte di Leoni. La discesa su Sestri portò naturalmente alla ricostituzione quasi integrale del gruppo quale era prima dello scompiglio creato da Pasotti e da Logli. Fu quest'ultimo l'autore della fuga che sconvolse i piani di Leoni, basati su una bella volata a ranghi completi sui traguardi di Chiavari. Logli partì a fondo in vista di Chiavari e bastò un attimo di esitazione degli altri perchè il poulain di Arbos prendesse un vantaggio di alcune decine di metri soltanto, ma sufficienti per prendersi indisturbato il minuto di abbuono. Ma non bastò questo: all'inseguimento di Logli si buttarono per primi Conte, il fratello di Coppi, Pedroni e Milsine, i quali precedettero il gruppo, così che anche a Chiavari Leoni e Coppi dovettero restare a bocca asciutta.

In seguito la salita della Ruta passò senza che il gruppo di una trentina di uomini che l'aveva attaccata si scomponesse. Così che prendeva consistenza l'opinione che la tappa sarebbe finita con una grossa volata a vantaggio di Leoni, o di Ricci o di Coppi o di Bartali. E tra coloro che si erano aggregati a questo gruppo per ultimi, prima di Rapallo, è stato Vincenzo Rossello; e fu proprio lui a concepire nella discesa della Ruta il tentativo che doveva portare alla decisione della corsa. Giocando di equilibrio e di audacia, il ligure si distaccò dalla testa della lunga fila che precipitava verso Recco, inseguito prima dal fratello e poi anche da Pedroni. Era dunque un piano di famiglia quello dei due Rossello, nel quale venne a intromettersi il rappresentante della Fréjus. Vi confesso che mi parve strano che fossero proprio due compagni della maglia rosa a mettere in subbuglio una situazione che andava sistemandosi a vantaggio di questa. O la smania di vincere nella propria città ha prevalso sugli ordini di scuderia, o Pavesi ha pensato che una vittoria di tappa per distacco valeva financo un minuto di abbuono della maglia rosa. Però, erano sicuri i due fratelli di battere Pedroni in volata? Ci sono riusciti con un abile giuoco di intesa, e Pedroni ha dovuto accontentarsi del secondo posto, che gli spetta perchè oggi è stato parecchie volte in vista come uno dei più attivi e intraprendenti. Questo atleta, già maturo per quanto quasi recluta del professionismo, viene migliorando di giorno in giorno e già si parla della sua partecipazione al Giro di Francia nella squadra dei cadetti.

In quanto al vincitore Rossello Vincenzo, si può dire che egli ha coronato oggi una serie di generose brillanti prestazioni in questo Giro; ci era noto come un ragazzo ricco di iniziativa e di coraggio, forse non ancora temprato per gli sforzi prolungati, ma di temperamento personalissimo, simpatico, ammirevole. Pasotti e Logli sono stati i protagonisti degli episodi guastafeste, almeno per Leoni e Coppi. I quali neppure oggi hanno creduto di dover spendere troppo per inseguire gli abbuoni. I tre leaders della classifica sentono avvicinarsi il giorno del redde rationem, e se non sarebbero alieni dall'incamerare abbuoni a buon mercato non hanno nessuna intenzione di correre loro dietro a ogni costo. Hanno lasciato fare da Pasotti come da Logli, da Rossello e da Pedroni, senza dannarsi per andarli a prendere, perchè ciò avrebbe voluto dire logorare parte di quelle riserve che saranno tanto necessarie venerdì prossimo. E dico questo non per minimizzare il brio e la decisione dei quattro migliori uomini della giornata, ma per spiegare la condotta degli assi, che sono pur sempre la linea centrale degli sviluppi del Giro.

Domani faremo una mezza «Sanremo». La 15ª tappa, infatti, si svolgerà sul percorso della seconda parte della corsa di apertura. Rivedremo, fuori dalla solita stagione, la Colletta, i Piani d'Invrea, Capo Mele, Capo Cervo e Capo Berta. Non ci saranno nè tappa volante nè premio della montagna. Tutto sarà concentrato nell'arrivo a Sanremo. Le non poche, seppure non estreme difficoltà che i corridori dovranno superare possono suggerire idee bellicose a qualche figura di secondo piano, cui la condiscendenza degli assi potrebbe permettere un successo di giornata. Sarà questa l'ultima tappa non riservata agli scalatori; poi ci addentreremo nelle Alpi Marittime per passare nella giornata campale in quelle italo-francesi. Allora la parola spetterà, volenti o nolenti, a Coppi e Bartali.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo della 14ª tappa, Montecatini-Genova (Km. 228): 1. Rossello Vincenzo, in 6,35'40", alla media di Km. 34,573 (con l'abbuono di 1': 6,34'40"); 2. Pedroni Silvio, 6,35'40" (con l'abb. di 30": 6,35'10"); 3. Rossello Vittorio, 6,35'40" (con l'abb. di 15": 6,35'25"); 4. Pezzi, 6,37'42"; 5. Leoni Adolfo, stesso tempo; 6. Bartali, 6,37'42" (con l'abb. di 15": 6,37'27"); 7. Ricci; 8. Segherzi; 9. Logli (con l'abb. di 30": 6,36'12"); 10. Coppi F., a pari merito, col tempo di 6,37'42", e altri 90 corridori tra cui Pasotti (suo tempo con l'abb. di 1': 6,36'42").

Classifica generale: 1. Leoni, ore 96,8'2"; 2. Coppi F., a 58"; 3. Bartali, a 10'41"; 4. Logli, a 14'38"; 5. Cottur, a 15'2"; 6. Astrua, a 16'31" (1º della 2ª serie); 7. Ronconi, a 17'46".

Gravi incidenti all'arrivo

Giuseppe Ambrosini ed altri colleghi colpiti dalla polizia

Genova, 6 giugno.

Incresciosi incidenti si sono verificati nel pomeriggio di oggi in corso Italia, durante l'arrivo della tappa Montecatini-Genova. L'enorme afflusso della folla e il rettilineo piuttosto stretto ha fatto sì che spettatori insofferenti di ogni disciplina sfondassero da ogni parte per assieparsi compatti negli ultimi cento metri. Già un'ora prima dell'arrivo della corsa la polizia era entrata in funzione con le jeeps per trattenere il pubblico e farlo rientrare dietro le staccionate. Era già volata qualche randellata, quando poco prima dell'arrivo dei corridori giungevano appiedati i giornalisti al seguito. Evidentemente la polizia non s'accorse che i nuovi giunti erano gli ufficiali del Giro e li investì come se si trattasse di spettatori indisciplinati. In più, malauguratamente, alcuni agenti fecero volare randellate sui malcapitati e il collega Giuseppe Ambrosini è stato colpito da una di quelle.

Il collega Guido Giardini della *Gazzetta dello Sport* è stato colpito a un braccio e ha avuto l'orologio da polso rotto.

Giunti i giocatori cileni per la Coppa Davis a Torino

Sono giunti ieri a Torino i due tennisti cileni Marcelo Taverne e Riccardo Balbiers, che saranno avversari degli azzurri nei quarti di finale della Coppa Davis. Gli incontri si svolgeranno, come è noto, nei giorni 10, 11 e 12 corr. sui campi dello Sporting Club Torino (ex-Juventus). Gianni Cucelli sarà il numero uno della nostra nazionale.

La Sampdoria ha vinto ieri a Lugano — per 3-0 (1-0) — l'incontro amichevole con la squadra di quella città. Hanno segnato: Sabatelli, ancora Sabatelli, Gei, autorete del Lugano e Prunecchi.

Il monte premi del Totocalcio della scorsa settimana è di lire 88.560.925. Agli otto «12» sono toccati 5 milioni e 535.057 lire ciascuno mentre ai 237 «11» sono spettate lire 186.871.

Il pilota tedesco Von Stuck, parteciperà al Secondo Gran Premio Automobilistico di Monza che si correrà il 26 giugno, con una macchina germanica di nuovissimo modello a motore posteriore.

Un reclamo telegrafico del Napoli avverso la partita Verona-Napoli di domenica, è pervenuto alla Lega nazionale.

Il campionato del Torino

Prima di morire lo squadrone granata si era assicurato il titolo - Le vicende del torneo chiuso domenica - Livorno e Modena retrocedono

Il Campionato Italiano 1948-49 è terminato. Iniziatosi il 19 settembre, si è chiuso il 6 giugno. Ed in questo tempo da primato, ha detto, per quanto riguarda la categoria superiore, tutto, assolutamente tutto, quello che doveva dire. Ha assegnato il titolo, ha stabilito una graduatoria precisa per i primi posti — i cosidetti posti d'onore — ha assolto al doloroso incarico di indicare chi doveva decadere nella Divisione minore.

Ha assegnato il titolo. Il titolo stesso il Torino già se lo era assicurato prima di morire. Se lo era assicurato colla superiorità netta ed indiscussa su ogni altro contendente dimostrata nel corso della stagione — colla levatura tecnica superiore messa in mostra durante i molti mesi della contesa — col risultato ottenuto nel suo ultimo incontro di campionato coll'Internazionale. V'è da ringraziare il Cielo, che questa gara di Milano si sia chiusa come si è chiusa. Se essa avesse visto un successo dell'Internazionale, una ombra sarebbe rimasta sulla possibilità di conclusione della lotta. La Federazione avrebbe pur sempre attribuito il titolo ai granata, i nero-azzurri avrebbero comunque propugnato essi stessi la assegnazione, ma, in linea sportiva, sarebbe rimasto un dubbio, sotto forma di una possibilità. Nel caso attuale, la Nemesi — quella Nemesi che ha presieduto a tante cose nella tragedia di Superga — ha voluto che nemmeno in campo pratico non rimanesse velo alcuno sui diritti al primato, ha regolato le cose in modo che chi è scomparso avesse dei diritti, non dei doveri verso nessuno. La cosa ha la sua importanza, ed è bella. Come è bello che i ragazzi granata, abbiano, in gare alla loro età adeguate, mantenuto, sul più vicino inseguitore, quel preciso distacco che dai Maestri avevano ereditato.

Giusto è che l'Internazionale abbia terminato, solidamente assiso, al secondo posto. All'inizio del campionato, erano in sette-otto i contendenti che erano partiti colla più o meno dichiarata intenzione di spodestare il Torino. Per istrada, qualcuno s'è fermato decisamente, qualcun altro ha riconosciuto di non avere a disposizione armi adeguate, qualcuno ha attribuito a... guasti del motore il distacco subito, qualcun altro ha rincorso fino a perdere il fiato e senza concludere nulla. Fa gola a tutti, il titolo di Campioni d'Italia, ed uno sforzo tecnico, economico ed organizzativo non è chi non lo faccia, ogni stagione: è il senso sportivo stesso che lo comanda ed esige. E giusto che nell'attacco concentrico portato a «colui che detiene» il posto d'onore spetti alla squadra che ha fatto lo sforzo più positivo e volitivo. Come è giusto e logico, che Milan, Juventus, Sampdoria, Bologna e Genoa si trovino scaglionate, a titolo d'onore, fra coloro che con maggior tenacia e miglior merito hanno combattuto, per nove mesi, dopo Torino ed Inter.

Si temeva da molti che il campionato non riuscisse a dire la sua parola decisiva, nel tempo regolamentare, per quanto riguarda la questione della retrocessione. Il problema che, si dica quello che si vuole, ha sempre un aspetto ed una sostanza veramente incresciosi, si è trascinato proprio fino all'ultimo, fino all'ultima giornata di lotta, fino al secondo tempo delle ultime partite. Ed il verdetto è venuto sotto forma di condanna per il Livorno ed il Modena: più schietto e più deciso per il primo, più incerto e meno preciso, ma ugualmente categorico per il secondo.

Un particolare tecnico di importanza: Livorno e Modena sono caduti entrambi per aver dovuto ancorarsi al «sistema», lo omaggio ai tempi, più che per radicata convinzione propria. Erano difensori del «metodo». Al loro ideale hanno rinunciato sotto la spinta degli eventi. Con questo loro ideale in cuore sono caduti. Bisogna augurare ad entrambi di tornare su presto, riposati, rifocillati, irrobustiti, rimodernati: Modena e Livorno non possono essere considerati come centri stabilmente secondari del calcio italiano.

VITTORIO POZZO

ULTIME NOTIZIE

ALLA CAMERA ALTA AMERICANA

Il Patto atlantico approvato dal comitato senatoriale unanime

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 giugno.

Il comitato senatoriale per gli Affari Esteri ha approvato oggi all'unanimità il testo del Patto atlantico ed il rapporto con cui esso viene inviato per il dibattito alla Camera Alta.

Un altro passo è compiuto verso quella ratifica del Patto che inserirà formalmente gli Stati Uniti nel gigantesco complesso difensivo del settore nord-atlantico. Il voto del comitato — tredici voti favorevoli e nessuno contrario — è venuto a seguito di un compromesso sulle richieste avanzate dal sen. Walter George. Questi facendosi portavoce delle preoccupazioni di una vasta corrente dell'opinione pubblica, aveva chiesto che la relazione al Senato venisse impostata sulla solenne riaffermazione del principio costituzionale, per cui soltanto al Congresso è conferito il potere di ordinare l'impiego delle truppe in caso di incidenti (nel caso specifico, qualora l'Europa occidentale venisse aggredita).

I capi della politica estera del Senato che compongono il Comitato hanno convenuto senza difficoltà di porre in rilievo nel rapporto che il trattato non accrescerà nè diminuirà i poteri conferiti dalla Costituzione al presidente di impiegare la forza senza dichiarazione di guerra da parte del Congresso. Non si tratta di ciò che aveva domandato George, chè al presidente rimane l'autorità di impiegare le truppe, salva la successiva dichiarazione di guerra del Parlamento.

Ma perchè questa fattispecie si verifichi sono necessari presupposti tali che in sostanza la prerogativa del Congresso non viene scalfita o messa in pericolo. E George ha aderito alla formula adottata, anche in quanto si è reso conto che non poteva pretendere di più. La questione viene infatti discussa da più di un secolo dagli esperti di diritto costituzionale e internazionale, senza che si sia trovata una convincente soluzione giuridica del problema. E in questo periodo si è verificato più di un centinaio di casi di impiego di truppe americane per ordine presidenziale senza consenso del Congresso. Ogni volta si è trattato di azioni limitate, che il Parlamento ha poi avallato, il che dovrebbe tranquillizzare ognuno circa la saggezza dei presidenti nel far uso dei loro poteri e l'efficacia dei freni costituzionali.

Il dibattito senatoriale sul testo del Patto atlantico non avrà inizio fino a quando non si sarà liquidata la legislazione interna che riveste carattere della massima urgenza. Negli ambienti politici di Washington si esprime la speranza che il testo del Patto atlantico possa venire all'esame del Senato prima della fine della prossima settimana, tanto più dopo la recente [illegible] di Dean Acheson. Lo stesso presidente del comitato per gli Esteri, Tom Connally, ha lasciato intendere che l'azione del Senato sarà probabilmente accelerata. Non si dubita che la Camera alta darà al trattato la richiesta approvazione a maggioranza di due terzi, e si confida che i pochi, ma battaglieri oppositori non vogliano adottare una tattica di «filibuster» (ostruzionismo) che in questo caso avrebbe ben scarso seguito nel Paese.

L'approvazione del Patto Atlantico e del rapporto da parte del comitato senatoriale agli Esteri costituisce l'evento più importante di una giornata che ha visto riprendere in pieno l'attività politica e diplomatica americana, dopo qualche giorno di stasi.

Il Presidente Truman ha pubblicato oggi un'ordinanza in cui sono compendiate le funzioni del nuovo alto commissario americano per la Germania. L'incarico è stato conferito recentemente a John Mc Cloy. L'ordinanza afferma che l'alto commissario «sarà la suprema autorità americana in Germania». Sotto il controllo diretto del ministro degli Esteri, egli avrà il potere di esercitare in Germania tutte le funzioni americane di governo, eccezion fatta del comando delle truppe. Il comandante delle forze armate statunitensi in territorio tedesco continuerà a ricevere gli ordini dal comitato dei capi di Stato Maggiore.

Pure nella giornata di oggi Truman ha nominato tesoriere degli Stati Uniti la quarantanovenne signora Georgia Neese Clark. Ella è la prima donna della storia americana a ricevere l'incarico, che importa uno stipendio annuo di diecimila dollari, e succede a W. A. Julian, morto il 31 maggio in un incidente automobilistico. La signora Clark era presidente della Banca di Stato di Richland, Kansas, dal 1937. La sua nomina viene considerata un riconoscimento della parte avuta dall'elettorato femminile nella rielezione di Truman lo scorso autunno.

Edoardo Depuri

PARADOSSALE PROCESSO A ROMA

Eredi di vittime delle Ardeatine chiedono danni al C. L. N.

Roma, 6 giugno.

Sarà chiamato domani avanti alla Prima Sezione Civile del Tribunale di Roma (Pres. il dott. Liguori. Giudice istrutt. il dott. Stella Richter) la causa per risarcimento di danni promossa nello scorso mese di marzo dagli eredi di alcune vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine contro i membri della Giunta Militare del C.L.N. Centrale di Roma, dalla quale partì l'ordine di compiere l'azione di via Rasella e contro i patrioti che l'azione stessa eseguirono.

Come si ricorderà, il 23 marzo 1944 una colonna tedesca, transitante in pieno assetto di guerra per il centro di Roma, fu attaccata da alcuni patrioti delle formazioni cittadine della Capitale. Essendo caduti nell'azione 33 militi tedeschi, il Comando germanico di Roma ordinò, per mezzo del generale Maeltzer e del col. Kappler, immediate e indiscriminate rappresaglie, eseguite alle Fosse Ardeatine con la strage di 335 innocenti.

La domanda ora proposta dagli eredi di alcune vittime dell'eccidio (rappresentati, fra gli altri, dall'avv. Francesco Castellano, dal prof. Mario Palladini e dall'avv. Giuseppe Mundula) contro i membri della Giunta Militare del C.L.N. Centrale (sen. Sandro Pertini, on. Giorgio Amendola, dott. Riccardo Bauer) e contro gli esecutori dell'azione di via Rasella (Franco Calamandrei, Carlo Salinari e Rosario Bentivegna), è diretta ad ottenerne la condanna al risarcimento dei danni derivati alle famiglie di quelle vittime, essenzialmente sotto il profilo di una pretesa illegittimità dell'azione di via Rasella, che a quelle feroci rappresaglie diede occasione.

Alla domanda resistono i membri della Giunta Militare e gli esecutori materiali (assistiti da un collegio di difesa del quale fanno parte, fra gli altri, l'on. Fausto Gullo, il prof. Arturo Carlo Jemolo dell'Università di Roma, l'avvocato Federico Comandini, l'avvocato Saverio Castellett, il professor Paolo Greco dell'Università di Torino e l'avv. Livio Bianco del Foro di Torino): ed osservano anzitutto che la domanda avversaria è improponibile, dovendo i partigiani considerarsi, per espressa disposizione di legge ripetutamente applicata dalla Magistratura, come facenti parte delle Forze Armate dello Stato italiano, o quanto meno alle stesse assimilati, e cioè come veri e propri organi militari dello Stato italiano, non soggetti a sindacato alcuno, da parte dell'Autorità Giudiziaria, nell'esplicazione sovrana della loro attività bellica.

I convenuti ricordano inoltre, nella loro difesa, come già il Governo Bonomi avesse esplicitamente attribuito carattere di azioni di guerra, come tali del tutto lecite, alle operazioni compiute dai patrioti per le necessità di lotta contro i nazifascisti, e come del resto la lotta senza quartiere contro i tedeschi fosse disposta nelle precise istruzioni impartite dal Maresciallo Badoglio nel settembre 1943 e sempre in seguito riconfermate dal Governo dell'Italia liberata e dagli stessi Comandi alleati.

E finalmente, i convenuti stessi pongono in rilievo come, in ogni caso, non potendosi dubitare della illegittimità delle rappresaglie ordinate da Kappler (che fu infatti condannato lo scorso anno alla pena dell'ergastolo per l'eccidio della Fosse Ardeatine), dovrebbe pur sempre escludersi qualsiasi nesso di causalità giuridica fra l'azione di via Rasella e quell'eccidio.

Alla domanda proposta avanti al Tribunale Civile di Roma non ha aderito l'Associazione delle Famiglie delle vittime cadute alle Fosse Ardeatine, che anzi ha disapprovato l'iniziativa.

UN DILEMMA ARDUO DA RISOLVERE

Le difficoltà dei laburisti tra il governo e gli elettori

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 giugno.

La più importante conferenza del partito laburista si è aperta stamane a Blackpool, alla presenza di 1.800 delegati e di quasi tutti i ministri dell'attuale gabinetto britannico. L'organo laburista *Daily Herald* attribuisce a questa riunione il compito di aprire la seconda fase della «rivoluzione pacifica», cominciata quattro anni fa con l'ascesa del partito al potere. In realtà la conferenza ha lo scopo di fissare le linee maestre della politica che il partito deve seguire per assicurarsi la vittoria alle prossime elezioni generali, che saranno indette non oltre la primavera prossima, e possibilmente anche prima della fine dell'anno in corso.

Tuttavia, per la prima volta dal 1945, il governo è messo quasi in uno stato d'accusa da parte di vaste correnti del partito, per avere dimostrato insufficiente determinazione sul fronte della politica interna nel perseguimento di quelli che sono chiamati «gli obbiettivi socialisti». Il governo è accusato di alleggerire il controllo sull'industria, di impedire il rialzo dei salari, di continuare a permettere ai capitalisti di realizzare i loro profitti, di non fermare l'ascesa dei prezzi, di bloccare le nuove spese sociali, di presentare un bilancio rigido quando avrebbe dovuto rendere la vita più facile per i cittadini che dovranno andare a votare, e per di più l'esecutivo del partito, sotto l'influenza del governo, presenta ora un programma che tende ad impedire lo sviluppo della socializzazione.

I meriti del governo tendono ad essere sottovalutati dallo stesso partito, anche perchè, dopo l'euforia del dopoguerra, si attribuiscono ora alla politica dei vari ministri quelle difficoltà soprattutto economiche che dovevano fatalmente presentarsi, come il difficile assorbimento della mano d'opera, la prospettiva di un declinante tenore di vita, i crescenti ostacoli ad esportare i prodotti finiti e la conseguente necessità di ridurre i costi di produzione. In verità il governo ha gettato le linee della politica da seguire su di una base realistica, incontrando persino la simpatia dei conservatori; ma l'applicazione del suo programma trova la resistenza passiva di quei settori, come le Trade Unions e le cooperative, sui quali il partito basa la sua forza.

Il laburismo si trova così di fronte ad un dilemma difficilmente risolvibile: dovrà andare più radicalmente verso sinistra, cedendo alle preoccupazioni elettorali, o dovrà assecondare il governo nell'arrestare lo sviluppo della socializzazione, per risollevare la situazione economica del Paese, a rischio di compromettere la sua popolarità e di rendere ancor più aleatorio l'esito delle elezioni?

Studiando la situazione così come si presenta alla apertura della conferenza di Blackpool, il *Times* non vede per il laburismo che tre sole vie d'uscita dall'angolo morto in cui sembra trovarsi la economia britannica in base all'ultimo bilancio: l'inflazione, che si comincia ad ammettere come inevitabile, con una forte svalutazione più o meno remota della sterlina; o un taglio radicale nelle spese governative e nelle tasse; oppure un'ancor più rapida estensione del socialismo dittatoriale di stato, di cui però le Trade Unions, come libere negoziatrici degli interessi dei loro affiliati, finirebbero per essere le non ultime vittime, estendendo quel disagio e quella indisciplina nel partito da cui i conservatori ritrarrebbero profitto per far pendere la bilancia dalla loro parte nella prova finale delle elezioni.

Vice

Otto mesi ad «Ulisse» per offese al Pontefice

Milano, 6 giugno.

Davide Lajolo, direttore del quotidiano comunista milanese «L'Unità», è stato condannato stamane dalla 14ª Sezione del Tribunale a otto mesi di reclusione con la non iscrizione e la condizionale, nel corso di un processo intentato contro di lui dalla Procura della Repubblica per un trafiletto apparso il 28 gennaio scorso sul giornale da lui diretto e da lui redatto sotto lo pseudonimo di «Ulisse», intitolato «Caro Papa». Nello scritto l'autorità aveva ravvisato i termini dell'offesa al Capo di uno Stato straniero. Come si ricorderà il Lajolo era stato condannato, sabato 3 maggio, ad altri otto mesi per diffamazione a mezzo della stampa nella causa contro lui intentata dal direttore e dal capo-ufficio romano del «Corriere della Sera».

Avendo il Lajolo interposto appello per entrambi i processi, le due sentenze non sono per ora esecutive.

Rastrellamento a Palermo

Palermo, 6 giugno.

Poco dopo la mezzanotte di ieri la polizia ha eseguito un'altra sua drastica azione compresa nel piano di lotta contro Giuliano. Rione Politeama e tutte le adiacenze sino ad arrivare oltre corso Olivuzza, sono stati bloccati da un ingente numero di agenti. Ogni passante, ogni auto, ogni carrozza che si è trovata a transitare nelle vie e nella piazza comprese nel blocco sono stati fermati e persone e guidatori hanno dovuto presentare i documenti.

Tale operazione di polizia va collegata col fatto che taluni fermati nella «zona Giuliano» avevano affermato che il bandito doveva trovarsi a Palermo tra il 3 e il 6 corrente per incontrarsi con persone che dovrebbero favorire la sua evasione dall'isola. Nell'abitato di Monreale 20 persone sono state fermate per indagini ed accertamenti. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate armi.

Una bimba strozzata tra le sbarre del letto

Roma, 6 giugno.

I coniugi Valle, rincasando la notte scorsa, trovavano la loro figlioletta Renata, di appena 8 mesi, che avevano lasciato dormiente nel suo lettino, morta per soffocamento. La bimba, infatti, svegliatasi durante l'assenza dei genitori, aveva introdotto per gioco la testa fra le sbarre del letto ed era stata poi incapace di ritrarla rimanendo così strozzata.

Arrestato il segretario della C.d.L. di Como

Como, 6 giugno.

Questa mattina agenti della Questura di Como hanno tratto in arresto il noto comunista segretario della locale C.d.L. Battista Tettamanti, su ordine pervenuto direttamente da Roma per motivi sui quali per ora si mantiene il segreto più assoluto, ma che esulano completamente dalla attività sindacale del Tettamanti stesso.

Nel pomeriggio, appena sparsasi in giro la notizia dell'arresto, numerosi gruppi di lavoratori e di lavoratrici si sono recati presso la Questura per protestare, e una delegazione è stata ricevuta dal Questore, il quale ha raccomandato la calma, ricordando come esuli dai suoi poteri qualunque provvedimento per un ordine pervenuto direttamente da Roma.

Fredda la moglie e il suo amante

Reggio Calabria, 6 giugno.

In contrada Pastano, nel Comune di Sambatello, tale Sebastiano D'Agostino, uscito di casa sorprese la propria moglie in intimo colloquio con l'amante presso un albero. Rientrato di corsa in casa e armatosi di un fucile il D'Agostino ha fatto fuoco contro l'amante della moglie, Giuseppe Guarnaccia, e sulla moglie stessa, uccidendo l'uomo sul colpo e ferendo gravemente la moglie, sul cui corpo successivamente ha infierito con un coltello. La donna, trasportata all'ospedale, vi è giunta cadavere. L'assassino è stato tratto in arresto.

Moto investita da un treno ad un passaggio a livello

Milano, 6 giugno.

Una disgrazia mortale si è verificata, la scorsa notte, al passaggio a livello di Affori sulla linea Milano-Como delle Ferrovie Nord. Un treno proveniente da Milano e diretto a Como investiva una motocicletta guidata dall'insegnante Eugenio Spanò, di 34 anni, che aveva sul sellino posteriore la signorina Vincenzina Gioia di Giovanni. Nell'urto violento, la moto è stata lanciata in aria e i due facevano un volo di parecchi metri. La Gioia rimaneva uccisa sul colpo, mentre lo Spanò restava miracolosamente illeso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La sfilata dei testi al processo D'Onofrio

Roma, 6 giugno.

Tre deposizioni a favore del D'Onofrio rappresentano oggi il consuntivo della giornata: quelle dei compagni Orlando Galli, già sergente maggiore dell'esercito, Vincenzo Vitello e Giovanni Melchionda, già sottotenenti di fanteria.

La deposizione di Orlando Galli è filata via senza che elementi di particolare valore andassero ad aumentare il materiale di prova che costituisce il fascicolo degli atti processuali. Anche lui venne catturato dai russi, finì in un campo di concentramento, si ammalò di tifo petecchiale che lo risparmiò dopo avere ucciso molti altri prigionieri, frequentò la scuola antifascista che era diretta da un ufficiale russo.

Presidente — Lei, quando ebbe occasione di incontrare dei fuorusciti italiani?

Teste — Prima del luglio 1943, un giorno, al campo arrivò il Fiammenghi del quale non posso dire che bene; si interessò di noi. Fece sì che venisse distribuito, a chi lavorava, un supplemento di razioni viveri che però non ci veniva dato. In un secondo tempo conobbi D'Onofrio e anche lui si interessò molto alle nostre condizioni. In seguito al suo interessamento un gruppo di mutilati italiani che si trovavano con me nel campo di concentramento furono fatti rimpatriare.

E' la volta ora del teste Vincenzo Vitello. Parlando dei prigionieri che si incamminavano verso i campi di concentramento, dice: «Ricordo che, a un certo momento, il tenente Bizzocchi, un individuo che fino ad allora si era battuto con estremo coraggio, chiese implorando a un soldato russo della guardia che lo uccidesse, perchè non poteva sopportare più a lungo la fatica. Il russo si rifiutò e il Bizzocchi continuò la marcia su una slitta. Dopo avere superato stenti e dolori arrivammo al campo: lì ci attendeva il tifo petecchiale. Fummo curati alla meglio; mancavano le medicine, ma un dottore russo ci spiegò come essi facessero tutto quel che era nelle loro possibilità, ricordandoci la situazione dell'Unione Sovietica dopo la battaglia di Stalingrado».

Poi il teste ha spiegato che il D'Onofrio si prese cura di far pervenire sue notizie alla famiglia, pure ammettendo che di tutta la posta spedita a casa solo una lettera arrivò a destinazione.

«Quando poi il D'Onofrio per la prima volta venne nel campo n. 77 a parlarci, rimanemmo colpiti dalla semplicità delle sue parole e dal patriottismo dei suoi discorsi».

L'ultimo teste è il sottotenente Giovanni Melchionda. Da lui il Tribunale ha saputo come una volta fatto prigioniero dai russi fosse convinto, e così tutti gli altri, di essere immediatamente fucilato dai russi stessi, così come era stato più volte affermato dalla propaganda.

«Ne ero convinto talmente che, a un certo momento, chiesi a un ufficiale russo quando saremmo stati fucilati. Mi sentii rispondere che in Russia i prigionieri non venivano fucilati: allora obiettai che saremmo stati mandati in Siberia, il che praticamente era la stessa cosa. E il russo, allora, replicò che in fondo la Siberia non era poi quell'inferno così come era stato dipinto dalla propaganda. Quando pervenimmo al campo di concentramento, trovammo delle baracche riscaldate. I guai cominciarono quando arrivarono altri prigionieri che portarono con sè i primi germi della dissenteria e del tifo che decimò le nostre file. Fu in quell'epoca che il Fiammenghi si interessò degli ammalati a tale punto che si contagiò dello stesso nostro male. Superata la crisi, però, le condizioni migliorarono e ai più deboli venne distribuita una razione supplementare di viveri. Venne allora tra noi D'Onofrio che impressionò favorevolmente tutti». E con questo elogio al senatore comunista si è chiusa l'udienza.

Il processo del morbo giallo in Corte d'Appello a Milano

Milano, 6 giugno.

In seconda edizione, cioè in edizione di appello, si è iniziato stamane, alle 10, alla 5ª Sezione della Corte di Appello di Milano, il cosiddetto «processo del morbo giallo», morbo che, nell'estate del 1946, ha provocato a Varese la morte di dodici persone e ne ha messe in pericolo altre cinquanta. Presente era l'imputato dottor Renato Sanvito, appellante della sentenza del Tribunale di Varese che, il 25 aprile dello scorso anno, lo condannava, per pluriomicidio colposo e lesioni colpose, a cinque anni di reclusione e a due anni di sospensione dall'esercizio della professione di medico.

La chiara e obiettiva relazione del consigliere dott. Suglia è durata oltre un'ora e ha messo, soprattutto, in rilievo il fatto che numerosi periti erano stati chiamati ad esprimere il loro giudizio sulla causa della mortalità, onde accertare se sussistesse un nesso causale fra essa e le endovenose praticate dall'imputato, e se ci fosse da rilevare negligenza da parte del medico. La scienza rispose allora che le morti erano da attribuirsi a epatite da virus non ancora identificato e che non era possibile stabilire se e fino a quale punto l'opera del Sanvito fosse negligente o imprudente. Si escludeva, in sostanza, la sua colpa. Ma la sentenza dei primi giudici di Varese non accettò le conclusioni peritali e, ritenuta la colpa e negligenza del Sanvito, condannava l'imputato alla pena di cui si è detto.

E' quindi seguito l'interrogatorio del dott. Sanvito. Egli ha in sostanza respinto tutte le accuse che gli sono state rivolte e si è detto convinto, ancora una volta, che esisteva una epidemia del tutto estranea alle sue prestazioni.

Per quanto si riferisce alla denunciata trascuratezza della sepsi, il dott. Sanvito ha detto che ogni mattina ordinava alla cameriera che fungeva anche da infermiera, di procedere all'ebollizione degli aghi e delle siringhe per cui ritiene che nulla gli si possa rimproverare in fatto di diligenza e di prudenza.

L'udienza pomeridiana è stata quasi interamente occupata dall'arringa del primo patrono del collegio di difesa, avv. Lozito, di Varese, che si è proposto di discutere esclusivamente i punti che si riassumono nella seguente proposizione: il Sanvito ha cagionato, per colpa, gli effetti dannosi? ». E' probabile che domani sera la Corte pronuncierà la sentenza.

Lo Stromboli in eruzione

Gli abitanti sgomberano la zona

Palermo, 6 giugno.

Lo Stromboli è in eruzione. La colata di lava è cominciata alle 14 con un tremendo boato. Lo Stromboli è entrato in azione vomitando lava, fuoco e fumo, mentre la materia liquida ed incandescente, seguendo il corso nord-occidentale, scendeva verso il mare tra dense nubi di fumo. La lava non minaccia ancora i luoghi abitati. Ma i terrazzani, circa 500, si sono messi in salvo altrove.

La colata lavica scende dal lato nord-occidentale del vulcano.

Il vulcano, un isolotto di un migliaio di metri di altezza, si trova sempre in stato di semi-attività ed è noto ai marinai come il «faro del Mediterraneo». L'ultima eruzione dello Stromboli è avvenuta nel settembre del 1946 ed è durata alcuni giorni. La cenere ed i lapilli lanciati dal cratere e la lava scesa fino al mare avevano provocato danni ai raccolti.

L'attrice del cinema Ingrid Bergman ed il regista italiano Roberto Rossellini, che avevano girato sull'isola il film «Dopo l'uragano», sono partiti due giorni fa.

Gli accusati per l'uccisione della levatrice torinese

Genova, 6 giugno.

Per il delitto di via Cesarea, in cui il 15 maggio del 1946 fu uccisa l'ostetrica Maria Verdocchio vedova Bossetti, torinese, sono comparsi stamane davanti alla prima sezione della Corte di Assise l'exseminarista G. B. Gualco, dal passato abbastanza nero; Emilio Rossi, detto «Sigaretta», altro pregiudicato che, dal 1913, ha raggranellato ben 25 annotazioni sulla fedina penale; la suddita svizzera Olga Casella Carminati; Ersilia Amadè, nipote dell'uccisa; Antonio Bazzurro, pregiudicato; Francesco Aliberti, ex-sottufficiale di Marina; Ienario Tortorella e Angela Merlino. Sono invece assenti: Giovanni Minetti e Pietro Sodini, quest'ultimo chiamato a rispondere di una sola ricettazione, contro i quali si procede in contumacia.

Il Presidente, all'inizio dell'udienza, ha narrato i fatti oggetto della causa; ha detto cioè come, in quella mattina, il nipote della Verdocchio, Franco Bocciardo, che ora risiede in America, rientrando a casa trovò la zia legata e imbavagliata e ormai cadavere. Le indagini appurarono che la donna, già anziana, e malata di cuore, fu colpita da un pugno in viso e da un colpo alla testa, quindi legata e imbavagliata tanto strettamente da morire per soffocamento. Il delitto era nato in seguito alle rivelazioni sulle ricchezze della Verdocchio fatte dall'Amadè. In quel giorno la Casella Carminati si sarebbe presentata all'ostetrica simulandosi sua cliente, e due o tre uomini sarebbero subito entrati nell'abitazione aggredendo la Verdocchio, anzichè mettere in atto il piano preparato, secondo cui si doveva solo simulare una operazione di polizia.

Interrogati quattro imputati nel pomeriggio, il Gualco e il Rossi hanno negato ostinatamente ogni accusa; Ersilia Amadè, presunta mandante, e Olga Carminati, testimone oculare del delitto, sono concordi nell'indicare nella persona del Gualco uno degli autori del delitto, ma non riconoscono nel «Sigaretta» il misterioso complice.

Domattina continueranno gli interrogatori e si presume che il dibattimento continuerà per tutta la settimana.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Secco Felice
di anni 71
Ex-Ufficiale Esattoriale

Lo annunciano: la moglie **Bellino Maria**; le figlie **Rosina** col marito **Antonio Bertocco**; **Teresina** col marito **Giovanni Lovera**; **Mariuccia** col marito **Carlo Ferrero** e l'adorata nipotina **Giannina**; il nipote **Osvaldo Posro** colla moglie **Giuseppina** ed il piccolo **Edgardo**, e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori ma si invita a compiere opere di bene. I funerali avranno luogo martedì 7 giugno 1949 alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bernardino Galliari 31.

La **Ditta Fratelli Gualtiello Success.** partecipa vivamente al lutto dei consiglieri **Mariuccia** e **Carlo Ferrero**, **Anna** e **Luigi Bergagno** prendono viva parte al dolore che ha colpito i cari consoci.

Il 5 corrente mese cristianamente mancava ai suoi cari il

Cav. Forneris Antonio

Ne danno il triste annuncio la moglie **Fanny Reux**, la cognata **Maria Reux**, i nipoti e i cugini **Meotto**. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 16,30, partendo da via Digione 26. Per espresso desiderio dell'Estinto si prega non inviare fiori; la famiglia non prenderà il lutto.

La **S. A. Martini & Rossi** ha il dolore di annunciare il decesso del **Cav. ANTONIO FORNERIS**, suo affezionato collaboratore per oltre 45 anni e Sindaco della Società.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** e **Impiegati** della **Martini & Rossi S. A.** partecipano al lutto della famiglia Forneris per il decesso del loro affezionato collaboratore e collega **Cav. ANTONIO FORNERIS**.

E' salita a Dio l'anima eletta di

Costanzo Maria n. Ortaldo

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Giuseppe**, la figlia **Andreina**, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento al Dott. Lazzaro che con tanta cura l'assistette. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Novara 3. Per volontà della Defunta la famiglia non prende il lutto.

Sergio Valle e famiglia prende viva parte al dolore della sua Madrina per la perdita della sua adorata Mamma.

Direzione, colleghi, maestranze della Società **Ipra**, partecipano al dolore per la perdita della Signora **Costanzo Maria**, madre della Signorina **Andreina Costanzo**, da molti anni apprezzata collaboratrice della Società.

Il

Prof. Leopoldo Ottino

già Direttore Centrale delle Scuole Primarie di Torino - Medaglia d'Oro Benemeriti della Pubblica Istruzione, è mancato improvvisamente la sera del 2 giugno. Per espressa volontà dell'Estinto, a funerali avvenuti, modesti e senza fiori, ne danno il triste annuncio la moglie **Amanda Cappa**; i figli **Carlo** e **Miranda**; la nuora col figlio **Carlo Leopoldo**; i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti, grati a quanti, memori delle preclare virtù del loro Caro, sono stati e saranno a loro uniti nel dolore e nel ricordo. Si rivolge un particolare ringraziamento al Sindaco dott. Coggiola e alla Civica Amministrazione, al Provveditore agli Studi, alle Autorità scolastiche e Rappresentanze, al Sindacato Provinciale della scuola elementare, alla Scuola serale di commercio T. Rossi di Montelera, alla Società Asili Infantili, all'Istituto Pro Labore et Schola, alla Direzione Sanitaria M.A.L.F., alla Commissione medica pensioni di guerra, alla Farmacia Ospedale S. Giovanni. La Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo, via Saluzzo 25, martedì 5 luglio, alle ore 9.

Torino, 7 giugno 1949.

Dopo una cristiana esistenza generosamente prodigata alla famiglia, coraggioso assertore dei più nobili ideali, attivo esempio nelle opere di bene, amato da quanti lo conobbero, spirava dopo breve malattia, a 65 anni,

Giuseppe Pautasso

Angosciati, ma sorretti dalla Fede, ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Caterina Longo**; i figli: dott. **Andrea**, dott. **Teresa**, dott. **Anna**; i fratelli: **Giovanni, Luigi, Paolo** e famiglie, la cognata, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da Via Ormea 140, indi la salma sarà trasportata a Sanfrè. Messa in suffragio sabato 11 corr. alle ore 7,30 nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore di Gesù.

Non fiori, ma aiuti ai poveri della Conferenza di S. Vincenzo.

Dopo penose sofferenze rese la sua anima a Dio la Sig.na

Ferraris Ercolina
d'anni 88

La sorella **Rosa** ved. **Leardi**, il fratello Comm. **Attilio** con la consorte **Paola Francesca** e figli, la cognata **Maria Angela** ved. **Ferraris** e figlie, la cognata **Vincia Carolina** ved. **Ferraris** e figlia, i cugini e parenti tutti, ne partecipano il decesso. I funerali avranno luogo oggi 7 Giugno alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via S. Secondo 66. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Fratelli Basso**, Laterizi, Brozolo, si unisce al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro

Ernesto Botta

Profondamente commossi dell'affetto dimostrato per la immatura perdita di

Trifiletti Margherita n. Berardi

il marito **Antonino** e la piccola **Marisa**, sentitamente e con viva riconoscenza ringraziano tutti quanti vollero prender parte al loro immenso dolore. In particolar modo ringraziano il Prof. Lorenzo De Bernardi che si prodigò con ogni mezzo dell'amorevole cura della Cara Estinta, raggiungendo il limite del sacrificio e dell'abnegazione; unitamente ringraziano la famiglia De Bernardi per l'affettuoso conforto dato nella dolorosa circostanza.

La moglie del compianto

Federico Castelli

commossa per la grande dimostrazione d'affetto tributata al suo Caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia in particolare la Direzione e Maestranze Siemat, gli amici del Caffè Sport, la Sportiva Generica, gli inquilini di via Lucerna e Di Nanni, gli amici di Condove e tutti i buoni lontani e vicini che con fiori, scritti e di presenza presero parte al suo immenso dolore.

La Figlia, la Mamma, il Genero di

Adelina Barboni v. Fiorito

nella loro commozione per il tributo d'affetto e rimpianto dato alla loro indimenticabile Scomparsa, ringraziano tutti quelli che hanno partecipato a tanto dolore e in particolare i Dirigenti, il Corpo Sanitario, i Colleghi della Cassa Mutua e il Laboratorio Antipiol. La Messa di suffragio avrà luogo il giorno 9 corrente alle ore 8 nella Chiesa della Gran Madre di Dio.

Silvio Ricardi ha il dolore di annunciare che ad 80 anni, è deceduto in Torino lo zio carissimo

Buzzo Antonio

lavoratore instancabile, intelligente e probo, dal quale fu prediletto. Partecipano i nipoti: **Pietro, Maria** e consorte (Montevideo); **Margherita** col marito **Giovanni Ricardi**. La sepoltura avverrà in Graglia Biellese martedì 7 corr.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

GRAND'UFF.
Asinelli avv. Giuseppe
Ispettore Generale del Ministero delle Finanze

la moglie, il figlio, la nuora, la sorella, i parenti, con immutato dolore ricordano la cara memoria con una messa nella chiesa parrocchiale di Casalnoceto.

Casalnoceto, 7 giugno 1949.

Nel primo anniversario della morte del

Comm. Federico Olivero
Cancelliere Capo di Corte di Cassazione

La moglie, figlie e generi Lo ricordano con immenso affetto e rimpianto. Una Messa verrà celebrata Giovedì 9 corr. alle ore 7.50 nella Cappella del Convalescenziario (Via Marco Polo 7).

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Wanda La Rosa

la famiglia con immutato dolore La ricorda ai parenti, amici e quanti la conobbero. La Messa in suffragio della cara estinta sarà celebrata mercoledì 8 alle ore 8 nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo (Piazza Saluzzo).

Nel secondo anniversario della morte del compianto

Giovanni Vigo

saranno celebrate Messe nella Chiesa di S. Secondo mercoledì 8 giugno alle ore 7, 8, 9. La vedova ed i congiunti ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere.

Superiori ed allievi dell'Oratorio Scuola «S. Felice», via G. Giusti 8 - Tel. 565019, nel I Anniversario della morte, per il Preside

PROF.
Riccardo Guglielminetti

elevano solenni suffragi.

La funzione verrà celebrata il giorno 8 c. m., alle ore 11, nella Cappella della Scuola.











PRETURA DI TRINO VERCELLESE

Il Pretore di Trino Vercellese il giorno 5 maggio 1949 ha reso il seguente decreto di condanna penale a carico di **Cila Gabriele** fu Giorgio e Godino Maria, nato il 13 gennaio 1896 a Trino ed ivi residente. Imputato: a) del reato pp. dall'art. 516 C. P. per aver posto in vendita latte che all'analisi risultò non genuino; b) di contravvenzione all'art. 16 D.L. 9-5-1929 n. 994 per aver venduto latte scremato nella percentuale del 10 %. Acc. in Trino il 6-4-1949. Recidivo ai sensi dell'art. 99, 2° Comma, n. 1 e 2 C. P.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 15.000 di multa e L. 10.000 di ammenda alle spese di procedimento e tasse di decreto e tassa analisi in L. 170. Ordina che il presente decreto sia pubblicato per estratto sui giornali: «La Sesia» di Vercelli e «La Stampa» di Torino.

Trino, 31 maggio 1949.

Il 1° Cancelliere
Rag. VINCENZO CARCHERI



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

CERCO alambicco occasione 10-20 litri. Bo, corso Voghera 34. 25058
CERCO spolatrice due-tre cassetti se occasione. Telef. 55-25-44.
CINQUE carri ferroviari nuovi, scoperti, a sponde alte tipo L vendonsi subito per consegna pronta. Scrivere per dettagli a cassetta 6089 SPI Torino. 65089
CINQUE motori Savigliano nuovissimi HP 1 2 220/50, 4 poli vendo L. 82.000. Scrivere cassetta 2261, SPI, Torino. 75093
DISPONGO camioncino consegne Torino, accetto qualsiasi combinazione. Recupero, Varazze 10, Torino
LIQUIDASI forte partita chiavi fisse acciaio speciale e molibdeno da mm. 6-32. Telefonare lunedì martedì 20-367. 48855
OFFICINA meccanica costruzioni cerca lavoro tornio fresa trapano montaggio. Scrivere cassetta 3170, SPI, Torino. 47863
PRESSA tonn. 22 et 15 bilancere frizione vite 65 fresa universale 00 vendesi occasione. Tel. 44-707.
SOCIETA' importatrice Argentina accetterebbe offerte macchinario precisione accessori auto camion. Referenze bancarie. Scrivere catalogando. Merran. Honduras 3800, Buenos Ayres. 82854
80 mila vendo piccolo tornio artigiano con motore. Oppure cambio con bicicletta con Cucciolo. Corso Grosseto 242. Guglielmi. 65027

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANO assume in proprio costruzione minuterie molle a spirale specialità per calcolatrici. Scrivere cassetta 3208 SPI Torino. 89859
MACCHINE per filettare lamiera torni per lastra. Bilancieri a mano e frizione macchinario pronto costruisco vendo. Telefono 23-163.
VERNICIATORE nitrosintetico attrezzato riceve lavori. Telef. 40810.

3 NEG. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ACCESSORI automobili rimetto azienda bene attrezzata, clientela tutta Italia, magazzino fornito, vasti locali, alloggio annesso, libero subito. Scrivere cassetta 4169 SPI Torino. 48794
ACQUISTANO sposi rivendita pane, tabaccheria, drogheria contanti. Nelli, Garibaldi 20. 48749
AFFARE cedo rivendita pane con alloggio e latteria. Mercanti 3.
ALBERGHI, caffè, bar centralissimi, prezzi veramente convenienti. Giletta, Barbaroux 4.
AVVIATISSIMA trattoria superalcoolici pergolato boccio distributorio benzina nafta urge cedere 1.450.000. Carnevale, 4 Marzo 7.
AVVIATISSIMO autonoleggio autorimessa riparazioni [illegible] Torino con alloggio. Tel. 690-626.
AZIENDA alimentare clientela ventennale vasti locali, automezzo, cedesi causa espatrio. Scrivere cassetta 6100 SPI Torino.
CALZOLERIA zoccoleria centrale mercato cedesi. Scrivere Beltramo, via Cimarosa 30. 48798
CAUSA partenza cedo pasticceria centralissima bar alloggio. Martinelli, via Martorelli 1, Torino.
CAUSA partenza rimetto affitto piccola officina meccanica metallurgica avviatissima volendo alloggio. Scrivere cassetta 4165 SPI Torino.
CAUSA malattia cedo tintoria stireria con alloggio richiesta 600.000. Telef. 32-570. 48977
CEDESI negozio con vetrina in corso retro abitabile causa espatrio. Telef. 93-765. 48696
CEDESI ampio negozio pasticceria panetteria, con grandiosi locali, C. Vittorio, adiacenze Porta Nuova. Scriv. cassetta 4179 SPI Torino.
CEDO centralissimo negozio abbigliamento. Telef. 48197. 48747
CEDO attrezzatissima legatoria commerciale, eventualmente alloggio. Telef. 30-771. 48637
COMMERCIANTE abbisognandomi un milione darei ipoteca beni stabili 4 volte tanto, dettagliare referenze. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino. 65110
INDUSTRIA cerca tre milioni da privato incremento lavoro esportazione, offre seria garanzia e percentuale Ditta commerciale. Scrivere cassetta 4188 SPI Torino. 48786
OCCORRENDOMI 500 mila ingrandire lavoro farei combinazione signora indipendente disposta collaborare negozio. Scrivere cassetta 4192 SPI Torino. 48794
PANIFICIO riviera produzione 5 quintali farina cedesi occasione. Francesco Assisi 1, Brizio. 48723
STABILIMENTO lavorazione legno ordinazioni documentabili oltre 60 milioni. Cedesi od accettasi capitalista pratico ramo. Scrivere cassetta 4171 SPI Torino. 48725

4 CASE E TERRENI L. 80 p. p.

ABITABILI [illegible] vendo due camere, giardino, in Torino, collina [illegible], 470.000. Telefonare 48-185.
ACQUISTANO sposi, alloggetto, casetta, contanti. Cappelli, Garibaldi n. 30, Telef. 40-462. 48743
ACQUISTO casa 8 camere, giardino, libera, periferia, dintorni. Comodità ferro-tranviarie. Carletti, Tripoli 44. 65023
AFFARE. Casetta 4 camere 750.000, altra due camere vasto giardino. Marca, Mercanti 3.
ALLOGGETTI moderni centralissimi vendonsi prezzi ribassati facilitazioni pagamento. Quartieri 2.
ALLOGGI laboratori magazzini negozi autorimesse pronti subito altri occupati vendonsi pagamento rateale. Pigafetta 36 (Crocetta).
ALLOGGI due tre camere vendonsi liberi sblocco. San Secondo 46.
APPARTAMENTO centrale 3 camere, cucina, bagno, solaio, cantina libero subito vendo. Scrivere cassetta 4210 SPI Torino.
CASA escutata 10 camere 3 libere adiacenze Altacomba piccolo garage cortile giardinetto grande laboratorio vendo. Tel. 73-444.
CASE palazzina 10-11 camere giardino Santa Rita vendesi occasione. Pietro Micca 8, Bersano.
CASTELLI, locali 25-65, saloni, terreni agricoli, frutteti, parco, vendonsi convenientissimi. Giletta, Barbaroux 4. 48879
CAUSA espatrio vendonsi 4 locali centralis. formanti 4 negozi, 2 negozi d'angolo liberi subito. Trattasi proprietario. Bussi, S. Donato 35
COMPERO vuote 2-3 camere servizi buona occasione. Specificare scrivendo cassetta 0097 SPI Torino.
CORSO Galileo Ferraris 141 vendonsi alloggetti signorili ascensore liberi sblocco. 65081
COSTRUTTORI acquistano terreno centrale, preferenza su corsi, impiego 20-30.000.000. Scrivere cassetta 8053 SPI, Torino. 65016
DUE saloni industriali nuovi cemento armato moderni luminosi complessivi mq. 650, cortile servizi. zona Francia vendonsi. Scriv. cassetta 6073 SPI Torino. 65050
PRIVATO impiegherebbe 10.000.000 una, due case signorili semicentrali. Scrivere Campini fermo posta, Torino. 65087
PRIVATO vende alloggio libero 3 camere cucina termobagno nuova costruzione 2.000.000 trattabile. Telefonare 75-912. 48803
TERRENO S. Paolo lotti m. 350 500 1900, altro Unica metri 1000 9000 vendesi, Pietro Micca 8, Bersano.
TERRENO fabbricabile acquisterei pagando con profumeria semicentrale ammontare 1.300.000 circa. Telefonare 772-801. 48168
VENDESI locale m. 300 e cortile Galanti, v. Monterecchio 4
VENDESI casa sette camere portico libero subito dieci minuti stazione Madonna d. Scala. Rivolgersi Vaudano Vittorio, Valle S. Pietro, Pecetto Torinese.
VENDO locale mq. 472 netto coperto tettoie e capannone affittando eventualmente altro capannone attiguo bene illuminato mq. 160 liberi. Corso Emilia 22.
VENDO alloggi [illegible] nuova costruzione altri occupati via Nizza ang. Sommariva. Telef. 53-318

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTASI salone mq. 230, centralissimo, 1° piano, commercio, industrie leggere. Telef. 73-404.
AFFITTASI libero subito ufficio arredato più due locali piano rialzato corso Re Umberto 60. Telef. 51-104, Delpozzo. Visibile dalle 10-19
CEDO magazzino uso laboratorio metri 900. Corso Moncalieri 295, portineria. 48941
CERCASI piccolo locale anche rustico. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino. 48797
VIA Roma ammezzati 4 camere servizi mq. 100 sette aperture uso commerciale affittansi. Magliano, Boggino 18. 97707

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

BENESTANTE anziano cerca tre camere servizi fitto aggiornato. Scrivere cassetta 9964, SPI, Torino.
CAMBIO bella portineria anche con mansarde. Telef. 56-25-44.
CAMBIO alloggio moderno 4 camere cucina bagno affitto mite borgo S. Paolo con altro simile o più grande Crocetta S. Salvario centro. Scrivere cassetta 9250, SPI, Torino. 25290
CERCO alloggio due camere servizi possibilmente Crocetta disposto buonentrata. Telef. 31-845, ore ufficio 65017
CERCO alloggio vuoto ammobiliato 2-4 camere. Telef. 44-868.
COMPRO affitto, cambio alloggio lo Lucento. Ceronda. Tel. Chiodi 64-315
DISTINTISSIMA famiglia cerca appartamento 3-6 locali servizi zona signorile. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino. 65101
DUE camere più servizi riscaldamento centrale 5000 mensili affitto coniugi soli. Scrivere cassetta 6088, SPI, Torino. 65087
INGEGNERE offre 200-300.000 alloggetto. Bianco, Governolo 10, presso Buttafochi. 82818
OFFRO 100.000 camera e cucina paraggi corso Lecce. Tel. 20-180.
OFFRO 200.000 affitto aggiornato alloggetto centrale semicentrale. Scrivere cassetta 6043 SPI Torino.
OFFRO buonentrata camera cucina vuota oppure camera sola qualsiasi zona anche leggermente sinistrate. Telef. 31-864 ore negozio.
OFFRO 3000 mensili camera vuota indipendente preferibilmente Madonna Campagna Vittoria Lucento. Scrivere cassetta 4162 SPI Torino.
OFFRO buonentrata 2 camere cucina. Leone Mario, c. Racconigi 60.
OFFRO 10.000 mensili annualità anticipata 2 camere accessori. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino.
PAGANDO buona entrata cerco alloggetto anche periferico due camere cucina. Telef. 44-506.
SPOSI offrono 8000 mensile camera cucina servizi anche periferica. Scrivere cassetta 6053 SPI Torino.
SPOSI offrono buonentrata annualità anticipata 1-2 camere accessori. Scrivere cassetta 6080 SPI Torino.
UFFICIALE cerca 2-3 stanze servizi per 10-15 mila mensili. Scrivere cassetta 5372 SPI Torino.
ZONA precollinare via Valpiana affittasi fabbricato e terreno sistemabili villino a persona disposta anticipare spese lavori da scontare su affitti. Scrivere cassetta 6087 SPI Torino. 65081

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

AFFITTASI in palazzina Pinerolese camera ammobiliata uso cucina, giardino, confort, comodità tranviarie. Scrivere cassetta 8234, SPI, Torino. 89876
ALA di Stura affitto villetta 4 camere servizi garage giardino stagionale. Telef. 220-243.
CANAVESE: affitto alloggetto comodità moderne. Ferrovia. Telefonare 51-946. 48709
CERCASI affittare villetta stagione estiva, non oltre 25 Km. da Torino comodità, preferibilmente collina torinese. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino. 48831
FINALMARINA. Villeggiatura disponibile luglio agosto due camere letto accessori cedesi contratto. Telef. 30-109. 65091
VILLA 8 letti elegantemente mobiliata Planpincieux Courmayeur affittasi luglio. Negri, corso Galileo Ferraris 16, Torino, Tel. 42-396.

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

ALASSIO: distinta pensione famigliare piemontese, terrazzo prospicente mare, ottima cucina casalinga. Musso, via Bidone 18, Torino.
BEAULARD pensione signorile confortevole soggiorno ottima cucina passeggiate escursioni. Interpellateci apertura 15 giugno. Albergo Ferrovia Beaulard (Torino).
LAIGUEGLIA (riviera dei fiori) Pensione Tissoni, trattamento famigliare, prezzi modici. Scrivere Pensione Tissoni, Laigueglia.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

ACCETTASI domicilio lavori dattilografia. Scrivere cassetta 6093, SPI, Torino. 65101
CAMICIAIA accettasi lavoro domicilio. Scrivere cassetta 69 Z, Sipra, Torino. 97796
CONFEZIONISTA maglieria cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. 87845
CONFEZIONISTA fantasia abilissima accetta [illegible] da atelier e [illegible], Scrivere cassetta 8233, SPI, Torino. 89873
DISEGNATORE particolarista eseguirebbe lavori proprio domicilio. Scrivere cassetta 6059 SPI Torino.
PETTINATRICI diventerete in due mesi frequentando le lezioni da Dante Mario, Vanchiglia 19.
RAGIONIERE, esperto commercialista, offresi contabilità privati. Scrivere cassetta 6071 SPI Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI unica camera ammobiliata con pensione presso signora sola tutti confort. Telef. 71-410.
CERCO camera ammobiliata o vuota matrimoniale uso cucina anche periferica. Meggiolaro, Lamarmora 15. 65095

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILISSIMA premier fantasia con eccellenti requisiti assumerebbe la Ditta Trinelli di Torino, piazza Castello 99. 25940
ALTO magistrato pensionato cercasi come collaboratore da avviato studio legale. Scrivere cassetta 4900, SPI, Torino. 48820
A seri impiegati offriamo possibilità completare stipendio con facile lavoro segnalazioni assicurative. Scrivere cassetta 4313, SPI, Torino. 48870
ASSISTENTE edile pratico tutti lavori, serie referenze, cerca impresa per dirigenza cantiere Torino. Scriv. cassetta 4182 SPI Torino.
ASSUMIAMO signorina pratica corrispondenza lavori ufficio. Mano scrivere età referenze. Scrivere cassetta 4307 SPI Torino.
AUTISTA domestico cercano coniugi soli. Scrivere nome case servite cassetta 4198 SPI Torino.
AUTOMEZZO 15-20 q.li cercasi per lavoro saltuario consegna domicilio combustibili. Maria Vittoria 39.
CASA signorile offre vitto alloggio persona disposta dama compagnia a signora anziana anche periodo villeggiatura. Esigenze, referenze. Cortese, via Nizza 43, Torino. Telefono 83-073. 48875
CENTRALISSIMA Ditta cerca signorina buona conoscenza inglese pratica lavori ufficio, Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino.
CERCASI maglierista provetta per 10/65 Dubied maglia tessuto. Telef. 37-232 ore 12-14. 48861
CERCASI subito abile verniciatore spruzzo ben retribuito. Pocci, Vigevano 47. 97782
CERCASI abile biscottaio. Inutile scrivere se non provetto. Scrivere cassetta 8225 SPI Torino.
CERCASI ragazza principiante, facente domestiche, orario concordato. Schiarimenti. Tel. 47-357.
CERCASI giovane volonteroso preferibile scuola professionali avviare commercio vendita apparecchi tecnici. Scrivere cassetta 6075 SPI Torino. 65063
CERCASI donna tuttofare 35enne per piccola famiglia. Ricco, corso Novara 20. Telef 21-59.
CERCHIAMO ottime maglieriste rettilinee 10/12 lavoro domicilio continuativo. Telef. 21-464.
CERCO commessa pratica frutta verdura vitto alloggio Argano, Gallimberti 25. 89846
CONIUGI soli assumerebbero domestica. Scrivere dettagliatamente cassetta 9239 SPI Torino.
CROMATURA Rubatto, via Tiziano 38 cerca provetti pulitori metalli.
CUOCA anche non finita cercasi famiglia signorile ottimo trattamento referenze controllabili. Scrivere indicando età cassetta 4196, SPI, Torino. 48815
DIECI bellissime ragazze cercansi per lavorazione film. Lusso. Venti Settembre 58. 65058
INDUSTRIA cerca provetto stampista per stampi lavorazione lamiera a freddo, esige posti occupati e serie referenze Scrivere cassetta 4186 SPI Torino.
IMPORTANTE organizzazione assume personale giovane attivo presenza media cultura precisare età. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino. 65033
PERFETTA tuttofare cercasi 10.000 mensili. Scrivere cassetta 4201 SPI Torino. 48841
PULITORE oro libero cercasi. Via Reggio 13. 48678
SIGNORINA non oltre 30enne cercasi per assistenza signorina minorata mentale, referenze. Scrivere cassetta 6074 SPI Torino. 65050
SIGNORINA propaganda industriale disposta viaggiare cercasi. Scrivere cassetta 4915 SPI Torino.
TORNITORE stampista prima categoria, e stampista provetto cercansi. Presentarsi Pietro Gluria 39.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. prime 10 parole. L. 50 successive

AGENTE agricolo assumerebbe direzione fattoria ovunque lunga esperienza colture bestiame produzione, media età, con figlio anche diplomato agrario. Scrivere cassetta 6080 SPI Torino. 65101
ATTIVO mezza età bella presenza media coltura cauzionando occuperebbesi decorosamente ovunque massime referenze controllabili, in possesso patente 3° benzina 3° nafta Scrivere cassetta 6066 SPI Torino.
AUTISTA [illegible] 3° benzina nafta referenze controllabili offresi qualsiasi condizioni. Tel. 61-733.
BOZZETTI fotomontaggi pubblicitari giovane anche vetrinista offresi. Tel. 61-530 dalle 12,30 alle 14,30
BOZZETTISTA, pubblicitario, cromista, competenza tecnica direttiva assumerebbe lavori importantissimi o impiegherebbesi seria industria anche fuori Torino o estero. Tel. 60-583, Fossat, M. Cristina 15.
CHIMICO, farmacista, pratico analisi, consulenze, vendite offresi ovunque città. Scrivere cassetta 8063 SPI Torino. 65071
CUOCA offresi libera subito. Scrivere latteria corso Peschiera 31, Torino. 65106
CUOCA tuttofare offresi campagna referenze. Scrivere cassetta 4174, SPI, Torino. 48746
DISEGNATORE provetto attrezzature e macchine cicli, analisi tempi, praticissimo lavorazione officina impiegherebbesi seria Ditta, referenze. Scrivere cassetta 6068, SPI, Torino. 65096
GEOMETRA 21enne militesente pratico impiegherebbesi ovunque, [illegible] pretese. Scrivere cassetta 6040 SPI Torino. 65009
IMPIEGATO statale occuperebbesi pomeriggio sera qualsiasi seria occupazione, referenze garanzia. Scrivere cassetta 4212 SPI Torino.
IMPIEGO amministrativo, commerciale, mansioni fiducia cerca esperto attivo massime garanzie. Scrivere cassetta 4188, SPI, Torino.
INGEGNERE industriale elettrotecnico impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino.
LAUREATO disposto cauzionare occuperebbesi anche mezza giornata. Pirolini, Napione 27.
MARITO moglie cercano custodia villa [illegible] o poco campagna o portineria. Scrivere cassetta 6051, SPI, Torino. 65011
MECCANICO [illegible] esperto macchine cucire comuni, speciali, offresi. Telef. 52-935.
PASTICCERE primo cerca lavoro anche riviera. Telef. 61-592.
PERFETTA conoscenza inglese, tedesco, praticissima import export agenzia marittima già capo contabile Compagnia americana offresi Ditta importante anche Trieste Genova, referenze primordine. Scrivere cassetta 2227 SPI Torino.
PETTINATRICE cerca posto anche commessa Feriotto, v. G. Gallina 3
PROGETTISTA disegnatore impianti riscaldamento idrosanitari abile amministratore offresi anche mezza giornata, eseguo progetti domicilio. Scrivere cassetta 9200, SPI, Torino. 25788
RAGIONIERE 46enne [illegible] officina primaria industria meccanica, conoscenza lingue, perfetto organizzatore offresi. Scrivere cassetta 2244 SPI Torino.
RAGIONIERE [illegible] desidera fare pratica presso ufficio commerciale. Scrivere cassetta 9951 SPI Torino.
RAGIONIERE praticissimo contabilità paghe contributi disposto cauzionare offresi. Scrivere cassetta 6094 SPI Torino.
SARTO abilissimo offresi, disposto recarsi anche estero. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino.
SEGANTINO libero mezza giornata occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere Dirago, Alpignano.
SIGNORA indipendente offresi commessa cassiera cauzionando. Scrivere Argentero Margherita, Albergo Reale, Villastellone.
SIGNORA distinta accompagnerebbe giovinetta signorina signora invalidi periodo villeggiatura probabilmente Svizzera. Morando, Giacomo Bina 52, Torino.
SIGNORINA 19enne, stenodattilografa complometrista bella calligrafia, offresi anche mezza giornata, referente, mill pretese. Scrivere cassetta 6099 SPI Torino.
STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, cassiera, disponibile subito. Tirassa, Porporati 6.
TECNICO 23enne abilissimo offresi quale operaio, operatore o caposquadra rep. attrezzature, utensileria, rettifiche, affilatrici. Scrivere cassetta 4154, SPI, Torino.
17enne presenza offresi commessa panetteria pasticceria. Feriotto, via G. Gallina 3. 48609
35enne cerca qualsiasi occupazione serale o notturna. Lampo, via Barbaroux 5. 48647
45enne offresi magazziniere sorvegliante incarichi fiducia esattore anche mezza giornata, referenze, garanzie. Telef. 57 346.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

AFFIDASI prodotto grande consumo introdotti pasticcerie drogherie. Scrivere cassetta 4193 SPI Torino.
ARTICOLI religiosi vari rappresenterei buona Casa, referenze, garanzie, ufficio centralissimo. Scrivere cassetta 2245 SPI Torino.
ASSUMESI viaggiatore provvigione anticipando parte spese introdotto clientela autoaccessori officine metalmeccaniche, cestinansi offerte senza necessarie referenze. Scrivere cassetta 03 Z, Sipra, Torino.
AVVIATO magazzeno scatolami alimentari ufficio telefono cerca rappresentanza. Pacotto, Bellezia 31.
BISCOTTIFICIO ottimi prodotti cerca rappresentanti con automezzo Telef. 40-066 ore 10-20.
BREVETTATA bibita congelata americana cerca rappresentanti ovunque. Scrivere Giuntini, Avogadro 16, Torino.
CERCANSI rappresentanti o subconcessionari introdotti medici farmacie per specialità medicinali, provincie Piemonte escluso Torino. Buona provvigione. Scrivere cassetta 4908 SPI Torino.
CONCESSIONARIO vini toscani cerca subagenti abilissimi possibilmente introdotti. Telef. 31-127
FABBRICA colla forte medaglia cerca introdotti falegnamerie Piemonte. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 65055
IMPORTANTE Casa cerca giovani attivissimi affidargli articoli facile vendita negozi alimentazione buone provvigioni. Scrivere referenze cassetta 2233 SPI Torino.
INDUSTRIA materiale edile leggero isolante cerca geometra per vendita Torino e provincia. Scrivere cassetta 4177 SPI Torino.
INTRODOTTO tessuti e confezioni capacità organizzative ufficio proprio garanzie offresi dipendenza diretta o rappresentanze. Scrivere cassetta 4173 SPI Torino.
PROPAGANDISTA possibilmente con automezzo cercasi per specialità pediatriche. Scrivere con referenze cassetta 6044 SPI Torino.
RAPPRESENTANTE tessuti anni provvisto automezzo referenze ineccepibili affezionata clientela buon dettaglio Torino Piemonte cerca seria Casa. Scrivere cassetta 4930, SPI Torino. 48093
RAPPRESENTANTE dolciario alimentarista residente in Cuneo con negozio magazzino macchina 1100 ottima conoscenza ramo discreta clientela province Cuneo Torino Asti accetterebbe rappresentanze serie industrie specializzate seguenti rami: olii saponi profumi in genere per grossisti, marmellate conserve, paste alimentari, biscotti, caramelle Drops, vini, disposto eventuale deposito massime referenze garanzie. Scrivere cassetta 2900 SPI Torino. 25328
RAPPRESENTANTE cerca seria Casa italiana estera prodotti farmaceutici ferri chirurgici apportando clientela ospedali istituti collegi Piemonte Liguria desiderando offre deposito presso propria Ditta in Torino. Richiede stipendio provvigione automezzo. Scrivere cassetta 4206, SPI, Torino.

18 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

AVVENENTE bruna diplomata, ottima famiglia, sposerebbe distinto [illegible] ed oltre colto posizione. Inutile [illegible], Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino. 65006
INGEGNERE privo conoscenze posizione indipendente relazionerebbe con signorina massimo 30enne colta bella buona famiglia scopo matrimonio. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino. 25217
INSEGNANTE astigiana giovanile slanciata possidente sposerebbe massimo 58enne moralissimo posizione ottima. Scrivere cassetta 6017 SPI Torino. 65087
SIGNORILE, elevata, ottima presenza relazionerebbe scopo matrimonio [illegible] serio, colto 40-60enne posizione distinta. Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino. 65008
TORINESE ragioniere, posizione, sposerebbe formosa provinciale 25enne, ricca, indipendente. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino.
TRENTACINQUENNE sola buon impiego anella dote alloggio sposerebbe anziano vedovo solida posizione. Scrivere cassetta 6060 SPI Torino.
VEDOVA [illegible] media età giovanile con qualche mezzo proprio desiderosa affetto appoggio morale materiale risposerebbe distinto industriale professionista 50-58enne preferibilmente fuori Torino, massima serietà. Scrivere cassetta 6061, SPI, Torino. 65001
35enne pittore relazionerebbe scopo matrimonio con piacente signorina o vedova 24-30enne apportasse alloggio disposta collaborare studio arte, serietà. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino. 25218
35enne proprietario farmacia presenza coltura relazionerebbesi scopo matrimonio farmacista laureata affettuosa massimo 28enne. Scrivere cassetta 4157 SPI Torino.
33enne nullatenente presenza coltura conoscerebbe signorina signora ricca qualunque età possibilità matrimonio. Scrivere cassetta 4149, SPI Torino. 48669
38enne unica, agiata, ottima famiglia, colta, moralità assoluta, amante casa, proprietaria beni immobili, sposerebbe laureato, diplomato settentrionale. Scrivere cassetta 4186 SPI Torino.
40enne solo relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 34-38enne Scrivere cassetta 6050 SPI Torino.
35enne vedovo solo, impiego sicuro, capitale, fuori Torino risposerebbe signorina vedova sola benestante buona famiglia. Scrivere cassetta 4167 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACQUISTO occasione: radio, cucina economica carbone. Scriv. cassetta 4243 SPI Torino. 65226
ACQUISTO da privato macchina scrivere nuova oppure occasione. Telef. 30-552 48774
A privato svendo blocco mobilia specchi quadri accessori 3 camere entrata per città campagna. Telefonare 690-670. 48744
BANCO stadera per bar, spaccio, circolo, vendesi usato occasione. [bar] Cernaia 36. 48753
CANOTTIERI svendo skiff come nuovo. Franchino, Murazzi Po 9, Torino. 65009
CERCO cucina economica m. due per albergo. Telef. 59711. 89853
COMPRO occasione due poltrone pelle. Telef. 63-156 dalle 10 alle 17.
GRATIS provvedo pulizia, disinfezione, sgombero vostre cantine, solai, alloggi. Compro qualsiasi merce mobili, stracci, carta, rottami, biancheria, scarpe, ecc. Rivolgersi LAMPO, v. Barbaroux 5. Tel. 48709.
MACCHINA cucire Singer Neumann industriale perfetta 49.000 vendo. Beltramo, Sanità 48
MAGLIERIE macchine rettilinee 8-[illegible] Artiera/1000 vendesi affittasi. Scrivere cassetta 4184 SPI Torino.
OCCASIONE vendesi bella camera laccata bambino, gas, automobilino, lettino, tutto come nuovo. Simoni, Thesauro 5. Telef. 61-451.
OCCASIONE Microscopio Koristka tre obbiettivi completo, Tessera, p.za Vitt. Veneto 2 48701
OCCASIONE, magnifica matrimoniale, noce, barocco, fuori serie, Pranzo cipendial, due ghiacciaie grandi. Falegname, Garibaldi 13.
OCCASIONE vendo pranzo rinascimento sedie pelle lampadario. Bergiato. Secondo 12. 65064
PARRUCCHIERI pettinatrici visitate la sola dimostrazione esposizioni. Caschi macchine mobilio poltrone scaldacqua automatico economico delle migliori marche europee. Dante Mario, Vanchiglia 19
PIANOFORTE qualsiasi comprerei ovunque contanti. Peroglio, Sobrero 23, telef. 74-270 89800
PRIVATO vende privato camera matrimoniale di noce massiccia con cristalli e marmi, adatta anche per campagna, camera pranzo stile novecento. Rivolgersi v. Bogino 8, 3° p. 48830
RADIODISCHI 6 valvole come nuovo 60.000. Vercelli 118, Poggio.
SALA da pranzo stile Rinascimento perfetta fattura ottimo stato vendesi particolare occasione. Informazioni tel. 81-734.
VENDO sala pranzo Rinascimento come nuova. Talamo, Boccardo 23, ore 11-12. 82930
VENDO occasione cucina gas Homann, forno, Quarlara c. Vercelli 4

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTASI autobus Fiat 618, 20 posti indicando pretese. Disalvatore Raffaele, Allievi sottufficiali Carabinieri, Moncalieri. 82844
APRILIA ottimo stato motore 1500 vendesi 750.000. Via Tiziano 15.
BALILLA trimarce ottima visibile feriali 12-15. Demetri, Caraglio 74.
BALILLE vettura camioncino moto B.M.W. Norton cassone vendo. Ferrero, Ghiaccinie 1. 89853
CAMBIO furgone 1100 con vettura Ardita oppure già camioncino. Pastificio Grosso Carlo, Cumiana.
CERCASI autista disposto fare società con proprietario autotreno 666 lavoro assicurato. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino.
CICLO motore Vap ottimo stato vendo 26.000. Santorre Santarosa 17.
COMPRO camioncino Balilla quattro marce o 1100 perfetto ordine massimo 500.000. Telef. 23-494, Gonetti, via Priocca 19. 48835
DISPONGO camioncino 614 trasporto. mezza giornata, telef. 93-486, Mario. 65014
FORDBESY quadriposti 16 Km. litro 360.000. Topolino vendesi. Custode, Cernaia 40. 89011
FUNZIONARIO Fiat 500 B lussuosa diaframmata accessori 750.000. Telefonare 770-281. 48728
FUORIBORDO motore laterale Elteceta 08 cmc vendesi. Tel. 84-137.
GUZZI 500 recentissima nuova imballata vendesi causa partenza. Telefonare 56-237 48872
HARLEY Davidson carrozzino imposto vendo (noleggio). Telerie, via Castelnuovo Lanzo 1. 48717
LAMBRETTA attrezzata fuori serie appena rodata vendo, Simoni, Thesauro 5, telef. 61-451. 89865
MILLER 500 sport molleggio originale vendo. Via Spano 13-15.
MOTO Bianchi 500 valvole laterali cambio pedale bellissima vendo. Telefonare 532-013. 65001
OCCASIONE 573 C perfetto ordine. circolante, vendesi. Tel. 72-237.
OCCASIONISSIMA privato vende motocarrozzetta 500. Vigone 9 bis A
OCCASIONISSIMA Benelli 250 molleggiata come nuova vendo. Gottardi, Frejus 60. 48877
OCCASIONISSIMA motocarrozzone 500 Sarolea ottima vendo. Gottardi, Frejus 60. 48871
OPEL Kapitan ultimo modello come nuova lussuosissima cedo causa espatrio. Scrivere cassetta 4900 SPI Torino. 48856
PRIVATO vende a privato Topolino mezzo balestrino. Via Lucento 34.
PRIVATO vende Balilla quadrimarce. Piave 3, Torino. Tel. 42-390
PRIVATO vende privato Arice 350 occasionissima visibile festivi. Musso, Degli Approcci 10.
PRIVATO vende motocassoncino B.S.A. 750 occasione. Tel. 22-071.
PRIVATO vende a privato Topolino furgoncino balestrino. Telef 59-387.
PRIVATO vende a privato ottima Lancia Augusta, Gragila, via Grisostomo Favelli 10, S. Giorgio Canavese. 25313
PRIVATO vende Topolino balestrino trasformabile come nuova. Telefonare ore ufficio 69-756.
SCIOGLIMENTO Società vendo Dodge grande nuovo occasionissima. Scrivere cassetta 4178, SPI, Torino. 48758
SOCIETA' industriale finanziaria concede rateazioni 12-18-24 mesi per acquisto autovetture, autocarri, autobus nuovi usati. Via Biancamano 2, Telefono 44-034. 65039
TOPOLINO balestrino berlinetta ottima vende privato. Telef. 23-090, ore 10-14.
TOPOLINO apribile perfetto ordine privato vende privato, 480.000. Telefonare 70-052. 75331
TOPOLINO mezzo balestrino vendo a privato, buonissima. Via Pralungo 3, Peirone. 25267
TOPOLINO B nuova vendo. Telefonare 82-980. 48843
TOPOLINO 1946, furgone 96.000 motore, E.M Broni 8 Tel. 693-177.
VENDESI Lancia Augusta perfetto ordine. Telef. 20-983.
VENDESI camioncino 509 ottimo stato. Tel. 556-174 Settimo. 65067
VENDO ottimo 175 Simplex e bilancere, Nizza 104, Giangiglio.
VENDO Lambretta come nuova. Dalmazio, Carisio 20. Visibile ore ufficio. 89881
VENDO 524 perfette condizioni. Autorimessa Balma, San Maurizio Canavese. 89873
VENDO moto Guzzi 500 Garola, via Ellero 19, Torino. 48854
VENDO camioncino Alfa Romeo perfetto ordine portata q.li 12, L. 250.000 o cambio Balilla Topolino. Silvestro, v. Cuneo 7, Nichelino
VENDO Topolino balestrino apribile perfetto visibile 18-20. Tel. 76052.
VENDO camioncino 1100, Balilla ultima serie. San Ottavio 54.
VENDO 1100 corsa Siangucillini telaio tubolare nuova. Autosport, Maria Vittoria 58, tel. 80-414.
VENDO bellissima moto Matchless 350 cc. o cambio con Topolino. Ciclista Visconti, p. Cardonel [illegible].
VENDO camioncino nuovo 1100 originale Fiat. Telef. [illegible].
VENDO Topolino. Garage Oddenino, Poirino. 48910
VENDO Topolino B affitto garage paraggi Mole. Telef. giorni feriali 54-507. 48960
VESPA 125 nuova vendo. Via Bussolini, 16. 89891
175 Jap rimessa nuovo urge vendere. Panero, strada Settimo 44, Barca, Torino. 48704
850 Sertum molleggiata, Dellaferrera 175. Norton 500 vendonsi cambiansi. Pasquero, Princ. Amedeo 11
514 camioncino ottimo, vendo. Via Caraglio 61, Quaglia. Tel. 37-657.
538 camion rimesso a nuovo. Scrivere cassetta 6065 SPI Torino.
1100 furgone musetto 7 q.li cambio con Aprilia 1100 vettura. Telefonare 47-452 ore ufficio. 48928
1100 nuovo, 500B nuovo e d'occasione 500A bellissimo vendo cambio. S. Anselmo 8. 48781
1500 A compero 150.000-200.000 subito resto 30.000 mensili. Scrivere cassetta 4311 SPI Torino. 48636